Anno 104 Numero 189

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre [illegible] - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 9 Settembre 1970

Seconda notte d'incubo per gli ostaggi dei guerriglieri

Sono ancora sugli aerei nel deserto Caldo tremendo, non hanno acqua

Sono 176 passeggeri (fra cui 35 bambini) e 17 membri degli equipaggi - L'aeroporto è circondato da una doppia cintura di truppe giordane, con carri armati e autoblindo, e di "fedayn": i soldati del re ed i guerriglieri non sparano più - Due italiani, di Genova e di Milano, tra i rilasciati - L'ultimatum dei palestinesi ai governi europei perché liberino i terroristi scade domattina alle 4

Rischi non calcolati

Si può ancora salvare il negoziato Jarring per il Medio Oriente? L'Egitto ha violato gli accordi di tregua, muovendo verso il Canale una dozzina di rampe dei missili Sam-2; Israele ha reagito richiamando a Tel Aviv il suo delegato alle trattative, Joseph Tekoah, e respinge ogni ripresa dei colloqui finché non si tornerà alla situazione strategica esistente prima della tregua del 7 agosto. La Giordania è investita dal dissidio armato tra i *fedayn* e le forze moderate di Hussein, sopravvissuto nei giorni scorsi al nono attentato, mentre l'Irak minaccia di intervenire con dodicimila soldati contro il governo di Amman. Infine l'organizzazione dei *fedayn* ha tentato di eliminare le residue possibilità d'una ripresa del negoziato con l'offensiva terroristica su scala internazionale: dirottamenti di aerei, ricatti a cinque governi, centinaia di ostaggi.

La vicenda delle rampe missilistiche, la minaccia contro il governo di Amman ed il dilagare del terrorismo aereo hanno scosso l'opinione internazionale: soprattutto in America varie tendenze, che prima cominciavano a criticare la rigidezza d'Israele, ora si volgono contro la caotica aggressività degli arabi. La violazione di precisi accordi da parte egiziana ha provocato una crisi delle trattative, in cui ha potuto inserirsi il boicottaggio dei *fedayn* estremisti contro il negoziato voluto dalle due maggiori potenze; e ora la stessa diplomazia di Nasser è prigioniera d'una esasperazione degli animi che s'aggrava ogni giorno, sia in Israele, sia nel mondo arabo.

Anche i russi hanno gravi responsabilità in questa crisi. Non è credibile che l'avanzamento dei Sam-3 verso il Canale di Suez, provato da documenti fotografici («non se ne può più dubitare», scrive *Le Monde*), sia avvenuto senza il concorso del personale tecnico russo, che certamente non avrà lasciato armi così pericolose in altre mani: anche a Cuba nel '62 e dovunque i russi hanno sempre mantenuto il controllo dei missili schierati a favore dei loro alleati.

Se pure l'interesse sovietico è di evitare un nuovo conflitto nel Medio Oriente, l'Urss sembra disposta ad affrontare troppi rischi per non incorrere in qualche errore di calcolo mentre giorno per giorno, nonostante gli accordi, tenta di modificare il rapporto di forze esistente.

Del resto l'Urss non svolge nel Medio Oriente una funzione di guida ideologica o «rivoluzionaria» (essa accetta fra l'altro che molti comunisti arabi siano tenuti in carcere, come lamentava il *Trud* poche settimane fa), ma semplicemente conduce una politica di potenza, che vuole estendere l'influenza sovietica facendo leva sul perdurare delle contraddizioni arabo-israeliane. Vi è una continuità in questa tendenza espansionistica. Già Stalin aveva tentato con altri mezzi d'aprire un varco all'Urss in quell'area geografica (la tentata annessione dell'Azerbaigian iraniano, le inappagate rivendicazioni per il possesso di basi negli Stretti e nel Dodecaneso e per l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania, come Truman ricorda nelle sue *Memorie*). Poi Kruscev, dal 1955, aprì il capitolo delle forniture di armi e delle alleanze contro Israele.

Ora, dopo le guerre del '56 e del '67, il quindicennale traffico d'armamenti e l'espansione della flotta sovietica nel Mediterraneo, gli azzardi dei post-staliniani e post-krusceviani possono condurre lontano, anche se essi credono solo di affrontare qualche «rischio calcolato». I dirigenti sovietici controllano in parte il governo della Rau, ma non hanno alcun mezzo per contenere gli stati d'animo esplosivi del mondo arabo e le iniziative dei *fedayn*. Il margine di sicurezza si riduce ogni giorno di più, nell'attesa dei colloqui di Gromyko e Eban all'Onu e dell'incontro fra Nixon e Golda Meir a Washington.

Alberto Ronchey

Il racconto dei prigionieri liberati ad Amman

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 8 settembre.

Le condizioni dei 176 passeggeri (fra cui 35 bambini) e dei 17 componenti degli equipaggi trattenuti dai guerriglieri, ormai da 48 ore, su di una pista del deserto giordano, sono buone. I responsabili del Fronte popolare hanno accompagnato oggi pomeriggio i giornalisti nel piccolo aeroporto di Gian-Kahana, un'ora e mezzo di macchina da Amman, dove atterrarono domenica pomeriggio il «DC 8» della «Swissair» e il «Boeing 707» della «Twa». Abbiamo potuto avvicinarci a una trentina di metri dagli aerei dove i «fedayn» avevano riunito un gruppo di 21 persone tra equipaggi (c'erano il pilota del «707» e due hostesses della «Swissair») e passeggeri.

L'aeroporto è circondato da una doppia cintura di uomini in armi. Una prima di truppe giordane con autoblindo e carri armati, una seconda di «fedayn», circa centoventi, che hanno scavato da ieri a oggi una lunga trincea ai bordi della pista e varie fosse per le mitragliatrici. L'atmosfera era assai nervosa, i fotografi potevano puntare gli obbiettivi solo in certe direzioni, alcuni che tentavano di avvicinarsi agli aerei sono stati respinti bruscamente.

Un breve confuso dialogo ci ha consentito di avere qualche notizia dai passeggeri che i *fedayn* avevano condotto a terra. Le condizioni sono buone, appunto, nel senso che non vi sono malati o feriti. Ma queste ore sino allo scadere dell'*ultimatum*, le quattro di giovedì mattina, stanno trascorrendo lente e difficili.

La situazione igienica a bordo dell'aereo svizzero è cattiva, un po' meglio sull'aereo americano. In ambedue c'è ormai un forte cattivo odore. Manca l'acqua dei gabinetti, si stanno esaurendo i disinfettanti del piccolo pozzo nero che c'è su ogni aereo. Per quanto riguarda il cibo, le cose vanno piuttosto bene. I pasti vengono preparati e portati sul campo da Zarka, dov'è un grosso centro del «Fronte». Personale della Croce Rossa presiede a tutte le operazioni di vettovagliamento. Ma ciò di cui tutti si sono più lamentati è il caldo, e oggi è stata distribuita pochissima acqua.

Stare dentro due aeroplani fermi nel deserto, mentre all'interno delle cabine il termometro sfiora i 45 gradi è ciò di cui più stanno soffrendo passeggeri ed equipaggi, e soprattutto i bambini israeliani, tra i quali ce n'è uno di tre mesi. E' quello che hanno detto tutti, e con tono più amaro un israeliano con barba lunga. Ma tutti (salvo i cittadini israeliani) sembrano certi che da qui a giovedì — e per i passeggeri svizzeri e tedeschi forse anche domani — la situazione si sbloccherà.

E' infatti molto probabile. La risposta svizzera è venuta, seppure condizionata al rilascio dei passeggeri, è venuta quella tedesca (pronta a liberare subito i terroristi), e se mentre scriviamo mancano notizie della decisione del governo inglese, tutti pensano che anche Londra accetterà le condizioni dei guerriglieri.

I passeggeri rilasciati ieri sono ancora ad Amman. Tra di essi due italiani, Gianpaolo Recagno e Arnaldo Palumbo, che oggi ci hanno raccontato la storia del rapimento del «DC 8» della «Swissair». L'aereo era partito alle 4 del pomeriggio da Zurigo diretto a New York. Il meccanismo del dirottamento è scattato dopo circa tre quarti d'ora di volo. Il signor Recagno, che si trovava in prima classe, ha visto tutto: un giovane, che brandiva una pistola, aveva passato un braccio intorno al collo di una delle «hostesses» e la spingeva verso la cabina di pilotaggio. Dietro di loro veniva una ragazza che teneva sollevate due bombe a mano. Dieci minuti di suspense, poi la voce della guerrigliera ha detto in inglese: «State calmi. Da questo momento siete sotto il controllo del Fronte popolare di liberazione della Palestina».

L'aereo, che volava sulla Francia, ha subito invertito la rotta. Eccolo sorvolare prima il Gottardo, poi la costa adriatica, e puntare verso la Grecia. Intanto a bordo qualcuno si era sentito male, subito accudito dalle *hostesses*, e c'era naturalmente una certa tensione: non paura, tuttavia. La paura è venuta più tardi, quando si è capito che l'aereo girava da un aeroporto all'altro del Medio Oriente senza ottenere il permesso di atterrare. Beirut prima, poi Damasco e Amman rifiutavano l'autorizzazione (non bisogna dimenticare che gli Stati arabi e tutti i maggiori movimenti palestinesi respingono la tattica del dirottamenti aerei ritenendola dannosa). I passeggeri non lo sapevano, ma capivano che c'erano difficoltà per l'atterraggio e cominciavano ad essere spaventati.

Finalmente, alle sei e mezzo, il Fronte popolare decideva da terra che l'aereo si sarebbe posato nel piccolo aeroporto di Gian-Kahana (oggi «Aeroporto della rivoluzione»), a una quarantina di chilometri da

Sandro Viola

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Amman. Mezzi corazzati dell'esercito giordano controllano i due aerei dirottati a bordo dei quali sono ancora 176 passeggeri. La pista d'emergenza è situata, in pieno deserto, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale (Telef. Upi)

Bonn è disposta a rilasciare i terroristi Berna pone condizioni, Londra indecisa

I 3 detenuti in Germania potrebbero partire subito - La Svizzera chiede che prima siano liberati gli ostaggi - Il governo inglese tratta con i paesi arabi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 8 settembre.

(t. s.) La Germania Federale si è piegata all'ultimatum dei terroristi palestinesi. Rilascerà i tre terroristi arabi catturati il 10 febbraio di quest'anno, dopo un fallito attentato contro un aereo israeliano all'aeroporto di Monaco di Baviera. I tre — riferiscono da Monaco — sono «sul piede di partenza», col benestare del Ministero della Giustizia della Regione.

La decisione di cedere all'ultimatum è stata presa oggi a Bonn durante una riunione straordinaria di governo, alla quale (forse per non dare eccessiva importanza all'avvenimento) hanno partecipato soltanto cinque sottosegretari e nessun ministro. La Repubblica Federale — si dice in ambienti vicino al governo — non aveva altra scelta, dopo che nella primavera scorsa aveva rotto le relazioni diplomatiche con il Guatemala, che si era rifiutato di liberare prigionieri politici permettendo ai guerriglieri di assassinare l'ambasciatore Von Spreti.

L'Ufficio stampa federale ha comunicato stasera che il governo di Bonn «presume» che i cittadini tedeschi prigionieri a bordo degli aerei bloccati in Giordania vengano «immediatamente» liberati. A differenza del governo elvetico il quale condiziona la scarcerazione di tre arabi detenuti a Zurigo alla liberazione di «tutti» i passeggeri e membri dell'equipaggio degli aerei «Swissair» e «Twa» bloccati, il governo tedesco si preoccupa soltanto della sorte dei propri cittadini.

Berna, 8 settembre.

(l. f.) Il governo federale ha ripetuto stamane di essere disposto a scarcerare i tre terroristi palestinesi detenuti a Zurigo, ma soltanto dopo la liberazione di tutti i passeggeri e degli equipaggi che si trovano in Giordania. Il capo del Dipartimento politico federale ha analizzato la situazione con i suoi collaboratori. Una valutazione globale non è ancora possibile in mancanza di una presa di posizione dei governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna (la Germania Federale sarebbe pronta a liberare subito i tre fedayn che si trovano in carcere). La Svizzera si sforza di creare una posizione comune (di fronte alle esigenze dei palestinesi) fra tutti gli Stati direttamente interessati ai recenti avvenimenti.

All'aeroporto di Kloten, nelle vicinanze di Zurigo, le misure di sorveglianza sono state rafforzate. I passeggeri, in particolare gli arabi, sono da ieri oggetto di controlli speciali. Queste misure presentano tuttavia molte difficoltà, soprattutto se si tratta di passeggeri in transito, che normalmente non sono tenuti a presentare un visto poiché si limitano a cambiare aereo senza entrare nel territorio elvetico propriamente detto.

Londra, 8 settembre.

(r. p.) A conclusione di un'intensa giornata di attività politica e diplomatica, il governo britannico non ha ancora deciso se liberare la guerrigliera araba Leila Khaled in cambio di 176 ostaggi trattenuti in Giordania dal «Fronte popolare per la liberazione della Palestina». Ma la nomina di David West come delegato britannico al Comitato di Berna, che dovrebbe discutere con il «Fronte» il rilascio dei passeggeri, è un chiaro sintomo che Londra è disposta a negoziare.

Stamattina Heath aveva convocato di nuovo i ministri interessati al caso (Esteri, Interno, Giustizia e Aviazione Civile) per prendere in esame gli sviluppi della vicenda e le decisioni adottate dai governi della Repubblica federale tedesca e della Svizzera. E' evidente che ora basterebbe il «sì» del governo britannico, perché i passeggeri del «DC 8» e del «Boeing 707» siano rilasciati.

In Gran Bretagna, non è previsto il reato di pirateria dell'aria, ma la Khaled potrebbe essere condannata per porto abusivo di armi, per minacce a mano armata o per tentato omicidio, se l'aereo si trovava nello spazio aereo britannico, al momento in cui fu compiuto il tentativo di dirottamento. Le fonti ufficiose fanno notare che la posizione legale della terrorista verrà considerata nel quadro, determinante, dei fattori politici e umanitari.

La gente della strada, interrogata dai giornali, è favorevole alla liberazione della Khaled, ma non mancano i commentatori, come Duncan Sandys, grande fautore della pena di morte, che chiedono uno *showdown* con i terroristi arabi in genere e con i pirati dell'aria in particolare. Il ministro degli Esteri, sir Alec Douglas-Home, ha convocato per un breve colloquio nel suo ufficio gli ambasciatori dell'Irak, dell'Egitto, del Libano, della Giordania, del Kuwait e dell'Arabia Saudita.

Documenti segreti della Nato sul Jumbo distrutto al Cairo?

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 8 settembre.

La Nato, ha dichiarato stasera un portavoce, svolgerà un'inchiesta sulla rivelazione fatta dal giornale egiziano «Al Ahram» che a bordo del «Jumbo Jet» fatto esplodere lunedì dai terroristi al Cairo si trovavano documenti segreti dell'Alleanza atlantica. Secondo il giornale del Cairo, tra i rottami dell'aviogetto sono stati rinvenuti documenti riguardanti i bilanci della Nato e altri progetti difensivi dell'Alleanza. A Bruxelles, tuttavia, non si è potuto ancora accertare se questa affermazione corrisponda al vero.

E' certo che il signor François de la Gorce, che si era appena dimesso da vicecapo della delegazione francese alla Nato, fosse a bordo del *Jumbo* fatto esplodere. La delegazione francese, tuttavia, non è in grado di confermare se il diplomatico avesse con sé documenti riservati. Il signor De la Gorce era diretto a New York per assumere un alto incarico presso la delegazione francese alle Nazioni Unite. *Al Ahram* ha scritto che i documenti segreti sono stati confiscati dalle autorità egiziane.

L'incidente ha destato preoccupazioni negli ambienti della Nato. Si dovrà ora decidere se in futuro i documenti riservati dovranno continuare ad essere trasportati da aviogetti di linea, con il rischio che cadano nelle mani sbagliate in caso di dirottamento. Molti documenti vengono già inviati ai governi interessati a bordo di aeroplani militari, ma si fa qui notare che altri corrieri e importanti diplomatici, tra i quali lo stesso segretario generale della Nato Manlio Brosio, viaggiano su aerei di linea.

Amman. Palestinesi sulla pista dove sono scesi gli aerei catturati (Telefoto Upi)

Per le violazioni egiziane della tregua

Gl'israeliani abbandonano i negoziati di pace all'Onu

La decisione annunciata ufficialmente a Jarring dal delegato d'Israele Tekoah

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 8 settembre.

Israele s'è oggi ritirato formalmente dai «negoziati di pace» all'Onu. Il delegato Joseph Tekoah, rientrato ieri da Gerusalemme, s'è presentato al Palazzo di vetro e, in un incontro di mezz'ora, ha notificato a Gunnar Jarring, il rappresentante di Thant, la decisione del suo governo. Ai giornalisti che lo attendevano all'uscita, il diplomatico israeliano diceva che l'Egitto s'era servito della tregua «come d'un paravento», dietro il quale spostare missili verso il Canale di Suez. Nel colloquio con Jarring, Tekoah — così pare — non avrebbe avanzato controproposte.

Nel suo incontro con la stampa, Tekoah ha parlato duramente. «Non vi è alcun dubbio che l'Egitto, con l'aiuto dell'Unione Sovietica, ha violato la tregua. E' ora di dire pane al pane e vino al vino. Il Cairo e Mosca stanno certo ridendo, e sono risate di scherno. Per un mese intero, gli egiziani hanno rafforzato il loro dispositivo militare nella zona del Canale». *I giornalisti premevano:* «E adesso?». *E Tekoah:* «Restiamo pronti ad esplorare ogni possibile via per giungere ad una vera pace».

Il diplomatico proseguiva: «Ma dobbiamo porci una domanda. Sono in grado i governi egiziano, giordano e degli altri Paesi arabi di rispettare le loro responsabilità internazionali? Come s'è visto, il governo di Amman non è riuscito a far nulla contro i rapitori dei due aerei ed anche Il Cairo non s'è dimostrato più energico. Possono questi governi stringere e mantenere accordi con Israele? Il Medio Oriente è percorso da un'ondata d'illegalità. Le capitali arabe sembrano considerarsi libere di calpestare senza remore il diritto internazionale».

Mario Ciriello

Mosca inasprisce le accuse a Tel Aviv

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 settembre.

L'atteggiamento della stampa sovietica verso Israele si è oggi improvvisamente inasprito. Dopo essersi limitata, nei giorni scorsi, a «rilanciare» le critiche arabe al rifiuto di Tel Aviv di continuare i negoziati, oggi la Tass, *in una corrispondenza dal Cairo, entra in polemica diretta. L'agenzia sovietica definisce una* campagna di calunnie» *le accuse israeliane alla Rau per la violazione della tregua nella zona del Canale di Suez.*

Ancora più duro è un articolo di Trud, *nel quale si legge:* «A Tel Aviv si è levato un indegno clamore sulle "violazioni della tregua" da parte dell'Egitto. Moshe Dayan e altri "falchi" hanno preteso che Washington riconoscesse pubblicamente tali violazioni. E nella capitale americana si è mostrato un benevolo interesse per le bugie e le invenzioni israeliane.

«E' proprio questo il momento — *scrive il giornale dei sindacati* — di mettere ancora una volta in guardia gli estremisti israeliani».

Paolo Garimberti

(A pag. 12: Israele chiede il rilascio immediato di tutti i passeggeri, di Franco Martini).

IL SOMMARIO

I nostri soldi

La guerra dei "tassi,,

Dal primo settembre è in vigore il nuovo accordo interbancario che stabilisce i tassi d'interesse massimi che le maggiori Banche italiane s'impegnano a corrispondere alla clientela: per i depositi a risparmio il tasso non può superare il 6 per cento, per i conti correnti a vista (con giacenza media non inferiore ai 250 milioni) il tasso non può superare il 7 per cento.

All'accordo hanno aderito, per ora, solo tredici Banche che raccolgono complessivamente oltre la metà dei depositi dell'intero Paese: è tuttavia probabile che anche le Casse di Risparmio e le Banche Popolari faranno altrettanto nelle prossime settimane, conferendo all'accordo stesso carattere nazionale.

I piccoli risparmiatori

Molti piccoli risparmiatori, pur avendo letto la notizia, debbono aver concluso di essere del tutto estranei alla faccenda, quasi certamente a causa di quel riferimento ai 250 milioni che rappresenta una cifra astronomica per la stragrande maggioranza delle persone fisiche.

Le cose non stanno, invece, in questi termini. L'impegno delle grandi Banche a non corrispondere interessi superiori al 6-7 per cento è un'implicita ammissione che, negli ultimi mesi, si era arrivati anche a tassi più elevati: all'8 per cento e più per i depositi più consistenti. In realtà, la «caccia» ai depositanti era stata condotta in maniera sistematica, con l'invio di lettere «riservate» a tutti gl'iscritti in elenchi di categorie abbienti o ritenute tali (medici, ingegneri, avvocati, ecc.): veniva offerto un tasso via via più alto, dal 5 sino al 6,5-7 per cento, anche per somme modeste depositate in conti correnti a vista.

Naturalmente, chi era fuori del «giro» e rimaneva all'oscuro della manovra al rialzo dei tassi, con cui le Banche cercavano di reagire alla fuga dei capitali, continuava a percepire gl'interessi irrisori degli anni precedenti: lo 0,50 per cento sui conti correnti con giacenza media fino a 5 milioni, il 2 per cento per le giacenze fra 5 e 500 milioni, il 3,75 per i depositi a risparmio con vincolo di 12 mesi.

Chi voleva un reddito maggiore, doveva acquistare obbligazioni; moltissimi lo fecero e, per anni, si trovarono bene, spuntando remunerazioni intorno al 6 per cento al netto — praticamente — di qualsiasi onere fiscale. Quando però — nel 1968-69 — scoppiò la «guerra dei tassi» a livello internazionale, cominciò dall'Italia, come dagli altri Paesi, l'esodo dei capitali, attirati dai più alti compensi prevalenti sul mercato degli «eurodollari».

Per contrastare il fenomeno, le autorità monetarie si videro costrette ad abbandonare la difesa del reddito fisso: nel giro di sei mesi le obbligazioni persero circa il 20 per cento del loro valore in Borsa. Molti risparmiatori, che si cullavano ormai nell'idea di avere trovato nelle obbligazioni delle «banconote con cedola», cioè un investimento liquidabile in qualunque momento senza perdite, furono presi dal panico e vendettero a qualunque prezzo.

Le voci di svalutazione

L'instabilità politica e le voci di svalutazione accentuarono la caduta dei corsi ai primi di luglio, subito dopo le dimissioni del terzo governo Rumor; la tendenza al ribasso cessò non appena il governo dimostrò l'assurdità del ricorso alla svalutazione in una situazione di ristagno produttivo e le quotazioni del reddito fisso si ripresero gradualmente soprattutto dopo la costituzione del governo Colombo e l'annuncio dei provvedimenti anticongiunturali.

L'accordo interbancario rientra, praticamente, fra le misure di normalizzazione del sistema creditizio. L'aumento illimitato dei tassi passivi, cioè degli interessi pagati dalle Banche ai depositanti, aveva come inevitabile conseguenza la «scalata» dei tassi attivi, cioè degl'interessi corrisposti alle Banche dalla clientela. Ma se il denaro a breve costa troppo caro, ne risultano scoraggiati gl'investimenti produttivi a media e lunga scadenza, che rappresentano la garanzia della continuità dello sviluppo economico del sistema.

Il blocco dei tassi a breve (passivi ed attivi) diventa così una delle condizioni per la ripresa del mercato finanziario, sia in vista di maggiori investimenti produttivi sia ai fini della copertura dei fabbisogni del Tesoro. E' ben noto che lo Stato, per finanziare una parte cospicua delle spese per investimenti sociali, deve far ricorso all'emissione di titoli a reddito fisso.

Nel primo semestre di quest'anno, di fronte alla riluttanza dei risparmiatori a sottoscrivere obbligazioni, il Tesoro ha dovuto fare più ampio ricorso alla Banca d'Italia, esercitando in tal modo una pressione inflazionistica piuttosto pesante. Con la normalizzazione dei tassi all'interno si riapre per il Tesoro la possibilità di tornare ad approvvigionarsi a condizioni non eccessivamente onerose, anche per il fatto che la politica creditizia americana tende contemporaneamente a deprimere i tassi internazionali. Si riparla infatti, con insistenza, dell'emissione di Buoni del Tesoro di brevissima durata (tre e sei mesi) e a tasso variabile, cioè modificabile ad ogni emissione secondo l'andamento del mercato internazionale.

Tutto ciò interessa, deve interessare, anche i piccoli risparmiatori italiani. Per cominciare, essi possono ottenere — rivolgendosi al direttore di una qualunque agenzia di un Istituto di credito — un compenso per il loro denaro più adeguato all'attuale situazione: il tasso d'interesse accettabile, quando la moneta si deprezza al ritmo del 3 per cento l'anno, non lo è più quando la perdita di potere d'acquisto della moneta sale al 6 per cento.

In secondo luogo, debbono stare con gli occhi aperti per approfittare delle condizioni più favorevoli d'impiego che anche il mercato italiano si appresta — finalmente — ad offrire ai risparmiatori. Oltre a quella dei Buoni del Tesoro a tasso variabile, si avvicina l'ora dei Fondi d'investimento

Arturo Barone

Amman. Alcuni passeggeri che dagli aerei dirottati hanno potuto trasferirsi all'Hotel «Continental» (Telefoto Ap)

In una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'Anpac

Misure urgenti contro i pirati chieste da tutti i piloti italiani

Maggiore severità della legge che punisce i dirottatori e più minuzioso controllo dei passeggeri in partenza - Escludono l'utilità di «agenti segreti» a bordo - A Fiumicino in funzione i rivelatori magnetici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

I quattro casi di pirateria aerea di domenica scorsa hanno riproposto in termini drammatici anche tra i piloti italiani il problema gravissimo dei dirottamenti.

Stasera, il comandante Pellegrino, presidente dell'Anpac, l'associazione che raggruppa 1500 piloti di tutte le compagnie aeree operanti in Italia, ha chiesto, in una conferenza stampa che più scrupolose misure di sicurezza vengano approntate per scongiurare atti di pirateria. «E' necessario, *egli ha aggiunto,* che i dirottatori siano puniti dalla legge italiana in modo più energico».

Il presidente dell'Anpac ha escluso che agenti segreti a bordo dei «voli caldi» (quelli per il Medio Oriente) possano risolvere il problema. «Agenti segreti a bordo, *ha detto Pellegrino,* non potrebbero far altro che compromettere un aereo già dirottato, con iniziative inopportune che possono scatenare reazioni incontrollabili tra i pirati dell'aria».

Per l'Anpac è indispensabile un maggiore controllo a terra dei passeggeri e di tutti i loro bagagli. Per scongiurare esplosioni negli aerei-cargo, l'associazione propone una quarantena di 48 ore per tutte le merci prima dell'imbarco.

Dall'inizio del 1969 ad oggi, ha ricordato Pellegrino, sono stati compiuti circa 140 dirottamenti aerei e attentati contro velivoli, alcuni dei quali si sono conclusi in modo tragico per gli equipaggi ed i passeggeri.

Di fronte all'allarmante fenomeno sono state prese varie iniziative, tra cui la convenzione stipulata nel 1963 a Tokio da 38 Stati con la quale si configura il reato di pirateria aerea, si stabiliscono i limiti di intervento dei piloti e si prevede la restituzione dell'apparecchio, dei passeggeri e dell'equipaggio. L'Icao (associazione internazionale delle compagnie aeree) ha intrapreso un'azione per ottenere la «consegna del dirottatore al Paese cui appartiene l'aereo». *L'Associazione internazionale dei piloti ha deciso, nel '69, di boicottare (evitando di farvi scalo) quei Paesi che non avessero restituito gli apparecchi, i passeggeri e gli equipaggi. In quella occasione i piloti erano propensi anche a scioperare, ma ne furono dissuasi dalla promessa dell'Onu che il problema sarebbe stato esaminato al Palazzo di vetro nel corso del '70. Il problema è stato esaminato, sennonché al momento di votare la risoluzione di condanna degli atti di pirateria, ha ricordato il comandante Pellegrino, l'Urss con altri 17 Stati si astenne, uno votò contro e altri 41 abbandonarono l'aula. Il valore del documento è quindi molto relativo.*

I piloti italiani attendono comunque le decisioni dei colleghi di tutto il mondo associati all'Ifalpa, cui aderiscono anche i piloti di molti Paesi arabi, e di quelle che a breve scadenza dovrebbero essere prese in sede diplomatica. E' previsto, infatti, per dicembre ad Amsterdam una conferenza internazionale.

Le compagnie aeree hanno preso contatto con rappresentanti governativi per ottenere la copertura assicurativa dei danni provocati dagli atti di «pirateria». Attualmente nessuna assicurazione copre i rischi conseguenti a eventi del genere, considerati «caso di forza maggiore».

Negli ambienti tecnici ed operativi dell'aviazione civile sono intanto allo studio nuovi sistemi preventivi, in aggiunta a quelli già in atto in tutti gli aeroporti italiani.

A Roma, all'aeroporto di Fiumicino, sono in funzione rivelatori magnetici. I passeggeri in partenza sono fatti passare in due carrelli provvisti di antenne che consentono di individuare eventuali ordigni. I terroristi, tuttavia, potrebbero far passare le armi avvolgendole in fogli di piombo, che respingono gli impulsi magnetici.

L'urgenza di tempestivi interventi è dettato anche dalle previsioni di traffico per i prossimi anni. Basti considerare che l'aumento medio annuo negli scali italiani è del 9,1 per cento. Il numero degli aerei in arrivo ed in partenza — secondo le previsioni del Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei — sarà, nel 1980, più che raddoppiato rispetto a quest'anno.

Francesco Santini

Sul modo di attuare la riforma sanitaria

Sembra conclusa la polemica fra Mariotti e Donat-Cattin

Colombo ha invitato i ministri a «rispettare il principio della collegialità del governo» - Il ministro della Sanità ha affermato che non avrebbe continuato la polemica - Dichiarazioni distensive di Donat-Cattin

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

La polemica tra Mariotti e Donat-Cattin sulla riforma sanitaria è finita, o dovrebbe essere finita. Sollecitato dalle proteste di vari ministri, preoccupato dell'amplificarsi di una pubblica schermaglia al di là della sostanza reale del dissenso, il Presidente del Consiglio ha fatto oggi, aprendo la riunione interministeriale per la sanità, un garbato, ma fermo richiamo al «rispetto del principio della collegialità del governo» e ha invitato a non «alimentare polemiche esterne».

I problemi che stiamo esaminando, ha detto Colombo, sono *«importanti e complessi, e quindi non c'è da meravigliarsi che ci siano differenze di opinioni, mentre si definiscono le posizioni del governo. Ci sarebbe da meravigliarsi del contrario. Le visioni particolari devono, però, essere ricondotte ad una visione comune, attraverso la ricerca di ciò che è più utile al paese»*.

Dopo questo invito ad abbandonare i «patriottismi» di ministero, Colombo ha detto che *«questo lavoro va svolto nel rispetto del principio della collegialità del governo e senza alimentare polemiche esterne»*.

Alla riunione era assente il ministro Donat-Cattin, ma è stato escluso che si sia trattato di un fatto polemico, anche se la previsione del richiamo di Colombo può aver consigliato l'assenza del ministro del Lavoro, dal momento che Mariotti (Sanità) non partecipava alla riunione dedicata ai problemi della casa.

Mariotti, comunque, già ieri sera dopo l'incontro con i dirigenti del psi e il vicepresidente De Martino, aveva detto che non avrebbe continuato la polemica, per evitare intralci al cammino della riforma sanitaria. E' tuttavia l'*Avanti!* che si incarica di replicare, sia pure senza dirlo, all'intervista di Donat-Cattin a *La Stampa*, dicendo che le ultime difficoltà della riforma dipendono non dal contrasto tra i ministri, ma dalla resistenza delle vecchie strutture di categoria condannate all'estinzione.

Su tali resistenze si innesta *«il gioco dei moderati che prende il colore della moda: ieri pansindacalisti, oggi regionalisti, domani e sempre attenti a non cedere il potere e i quattrini al governo e al controllo democratico. Il* Gattopardo *insegna: "Tutto deve cambiare perché nulla cambi"»*. A questo fine, secondo l'*Avanti!*, risponderebbero i *«non precisati comitati regionali»* cui Donat-Cattin vorrebbe affidare la gestione dell'assistenza sanitaria. La tesi socialista è, invece, quella dell'*«istituzione di un fondo sanitario nazionale che finanzi, attraverso l'amministrazione diretta della Regione, l'assistenza ospedaliera e specialistica per tutti i cittadini, con il passaggio alla Regione del personale, delle istituzioni e delle attrezzature mutualistiche»*.

Un accenno distensivo è venuto da parte di Donat-Cattin. A proposito della frase detta a *La Stampa* — *«anche se mi mettono in minoranza, la riforma s'ha da fare come dico io»* — ne ha così spiegato il senso: *«Se si vuol fare una riforma corretta, bisogna tener conto delle esigenze che io ho fatto presenti»*.

La linea del psi viene appoggiata dai socialdemocratici. L'on. Orlandi chiede che, per tagliare le polemiche, ci si richiami al piano quinquennale che dice chiaramente: *«Il ministero della Sanità, realizzando un servizio sanitario, articolato nei comuni, nelle province, nelle regioni, e utilizzando le diverse attività del settore, pubbliche e private, dirigerà e coordinerà la politica sanitaria del Paese»*. E inoltre: *«Un unico organismo nazionale avrà il compito della gestione ed erogazione di tutte le prestazioni sanitarie»*.

Una nuova riunione per la Sanità si terrà venerdì 11 al ritorno di Colombo dalla Fiera del Levante. Il presidente del Consiglio ha oggi detto che bisogna *«tener fede tempestivamente all'impegno assunto di non separare il momento del rilancio dell'economia da quello delle riforme»* ed ha annunciato che giovedì della prossima settimana intende indire il primo incontro con i sindacati, che sono stati già informati.

Proposito del governo è di giungere con le leggi sulla casa e sulla sanità già approvate dal Consiglio dei ministri alla discussione parlamentare, che comincerà a fine mese al Senato, sul «decretissimo» per le misure fiscali e per il rilancio produttivo. Così il dibattito potrà valutare un complesso di elementi come espressione di una linea di politica economica. Per lo svolgimento del dibattito è stato accolto con sollievo l'annuncio che pci e psiup non hanno accolto la proposta dei comunisti dissidenti del «*Manifesto*» di ricorrere all'ostruzionismo.

Fausto De Luca

Riunite le segreterie di Cgil, Cisl e Uil

Roma, 8 settembre.

Le segreterie della Cisl, della Cgil e della Uil si sono riunite oggi pomeriggio per esaminare congiuntamente la situazione sindacale in vista dei prossimi incontri con il governo sui problemi delle riforme. (*Ansa*)

Tre ore di colloqui tra Colombo e i ministri

Nuova riunione per la casa Discussi la "167,, e l'esproprio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

I problemi dell'edilizia pubblica e dell'edilizia popolare sono stati oggetto stamane di una nuova riunione interministeriale presieduta a Palazzo Chigi da Colombo.

All'incontro hanno partecipato il vicepresidente De Martino, i ministri Giolitti (Bilancio), Lauricella (Lavori Pubblici), Preti (Finanze), Ferrari-Aggradi (Tesoro), Restivo (Interno), Reale (Giustizia), il sottosegretario al Lavoro Rampa, il governatore della Banca d'Italia Carli e il ragioniere generale Stammati.

Sebbene sia durata circa tre ore, anche questa riunione ha avuto carattere interlocutorio. Esistono infatti, come lo stesso presidente Colombo ha riconosciuto, divergenze di opinioni su aspetti particolari al cui appianamento si continua a lavorare. Lauricella ha parlato di «positivi passi in avanti», Giolitti di fase *«prossima alla conclusione in questi giorni Lauricella s'incontrerà con Preti e Reale, mentre alcuni gruppi di lavoro approfondiranno alcuni temi specifici. Torneremo ad incontrarci per discutere le loro conclusioni»*. Comunque, l'incontro con i sindacati è già stato fissato per giovedì della prossima settimana.

A quanto risulta, due sarebbero i punti sui quali si è concentrata la discussione della riunione di stamane: il finanziamento della «167» (la cifra di 100 miliardi all'anno per il triennio 1971-73 è giudicata di gran lunga insufficiente per poter essere «incisiva») e le modalità di esproprio. Le proposte d'indennizzo formulate dai socialisti pare siano ritenute troppo basse dagli altri partiti, e perciò suscettibili d'incappare nella condanna della Corte costituzionale.

Comunque, poiché la volontà di accordarsi continua a sussistere, l'ipotesi di un compromesso finale rimane valida.

ar. ba.

Il drammatico racconto dei due italiani liberati

(Segue dalla 1ª pagina)

Amman, dove poco prima era sceso il *Boeing 707* della *Twa*. E' un aeroporto militare che serviva venti anni fa alla *Royal Air Force* inglese, dove non erano mai atterrati i *jets*, e che in più aveva già in fondo alla pista un grosso aereo come il *Boeing* della compagnia americana. L'atterraggio non poteva non essere estremamente difficile e rischioso. Il pilota ha prima compiuto tre picchiate violentissime per «guardare» la pista, e finalmente ha portato l'aereo a terra frenando di colpo, riuscendo a bloccarlo a non più di trenta metri dall'aereo della *Twa*. La sabbia della pista era entrata intanto dagli aeratori, il pulviscolo è parso alla gente il fumo di un incendio, l'aereo s'è riempito di grida.

A questo punto si sono spalancate le uscite di sicurezza in testa e in coda, e attraverso di esse si sono precipitati fuori una parte dei passeggeri. Tra questi, il signor Palumbo. *«Sono andato giù* — racconta — *con un bambino che mi era capitato tra le braccia. Io ero spaventato, ma il bambino — sei anni, americano — era tranquillissimo. E' lui che mentre ci rialzavamo da terra mi ha rincuorato. Poi ho visto venirci addosso un uomo armato di mitra che mi ha subito offerto una sigaretta»*.

Il comportamento dei *fedayn* ha impressionato tutti i 127 passeggeri sinora rilasciati. Dopo aver fatto rientrare i viaggiatori a bordo, le *hostesses* hanno distribuito succhi di frutta e acqua minerale. Per aiutare a fare più presto, i *fedayn* si sono messi il mitra a tracolla e giravano coi vassoi tra i passeggeri. Continuavano a ripetere di star tranquilli, che la Croce Rossa era in arrivo, e distribuivano sigarette. Sarebbero stati cordiali per tutto il tempo che è durata la prigionia delle 127 persone sinora liberate, vale a dire dalle sei e mezzo di domenica alle quattro di lunedì. E quando sono giunti i camion che avrebbero trasportato i passeggeri ad Amman, ecco l'ultimo comunicato con la radio di bordo: *«Ci dispiace di avervi procurato tanti fastidi e speriamo solo che vorrete testimoniare della nostra correttezza. Naturalmente le nostre scuse non valgono per i cittadini americani: essi sono nostri nemici»*.

A bordo, nelle ventidue ore che è durata la sosta dei passeggeri, nessuno ha parlato di politica. Il solo tentativo d'indottrinamento fatto dal «Fronte» è consistito nella distribuzione di una decina di libretti che riportavano in inglese il programma politico del movimento e alcuni dati sulla sua struttura. Ma se qualcuno faceva delle domande (sulla resistenza palestinese, sulla crisi del Medio Oriente) i *fedayn* rispondevano in modo abbastanza equilibrato, senza lanciare *slogans*, senza fare della propaganda. Il «Fronte» è d'altra parte caratterizzato dal largo numero di intellettuali che vi aderiscono e non è improbabile che i *fedayn* inviati a bordo fossero stati opportunamente scelti. E' certo che quasi tutti parlavano inglese, ed alcuni in modo eccellente. Ricordiamo che, a differenza dei due movimenti maggioritari della resistenza (*Al Fatah* e *Al Saika*), i *fedayn* del «Fronte popolare» e del «Fronte democratico popolare» (quest'ultimo nato da una scissione a sinistra del «Fronte popolare») ricevono insieme con l'addestramento militare una formazione politica e ideologica.

Il colpo di domenica del «Fronte» viene giudicato con una certa severità, e nessuna simpatia, dalle altre organizzazioni di resistenza. Sia il portavoce di *Al Fatah*, sia quello del «Fronte democratico» ce ne hanno parlato come di un errore che fa capo a una strategia del tutto inefficace. *Al Fatah* mette l'accento sul rapporto coi Paesi arabi che ospitano i movimenti di resistenza (rapporto turbato, naturalmente, da azioni come queste) e sulla «immagine» della resistenza palestinese di fronte all'opinione mondiale danneggiata dalla condanna unanime che ricevono i rapimenti di aerei. Per il «Fronte democratico», il punto è un altro: queste azioni sono individuali e volontaristiche, il contrario di quell'azione di massa richiesta dalla strategia della guerra di popolo. E poi rischiano di distogliere l'attenzione delle masse di qui dal fattore decisivo del momento: lo scontro con il regime giordano, la minaccia di liquidazione che pesa sull'intera resistenza palestinese.

Questi giudizi contengono probabilmente — oltre alla differenza di concezioni strategiche — anche il timore che il «Fronte popolare» possa, con queste azioni clamorose, rafforzare il suo rapporto con le masse palestinesi. Questo rapporto è, a detta degli osservatori, il meglio strutturato di tutti i movimenti di resistenza e, a quanto pare, fu il «Fronte» a mobilitare la folla durante la battaglia di giugno con le truppe giordane, unico episodio di partecipazione collettiva dei rifugiati delle tendopoli a un fatto politico.

s. v.

Gianpaolo Recagno, il genovese dirottato ad Amman

Chi sono i 2 italiani

Milano, 8 settembre.

(*g. m.*) Un milanese, che si trovava a bordo dell'aereo della *Swissair* dirottato in Giordania, è stato liberato dai guerriglieri palestinesi. E' un impiegato dell'ufficio informazioni della Stazione Centrale, si chiama Arnoldo Palumbo. E' nato 38 anni fa a Torre del Greco e abita a Milano assieme alla moglie Adriana, di 28 anni, e ai due figli, Federica di 5 anni e Alessandro di 3, in un appartamentino di via Ricordi 25, nei pressi di piazzale Loreto.

Genova, 8 settembre.

(*f. d.*) Fra i passeggeri dei due aerei dirottati dai terroristi nel deserto giordano c'era anche un genovese, il dott. Gianpaolo Recagno, nipote del prof. Paolo Scerni, titolare dell'omonima agenzia marittima di Genova. Il dott. Recagno, che abita in via Pisa 40, è un funzionario della stessa agenzia: era salito sul *DC-8 Swissair* partito da Zurigo (dove la sua famiglia è in vacanza) diretto a New York.

Tra i dirigenti della tv e quelli della Lega

Pace fatta per il divorzio Fortuna: son soddisfatto

Un programma di trasmissioni e di dibattiti dal 15 settembre al 9 ottobre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

La polemica tra la Rai-Tv e la Lid (Lega italiana per il divorzio), si è felicemente composta. Oggi sono tornati a riunirsi i rappresentanti dei due organismi, insieme agli esponenti del movimento antidivorzista, i quali hanno concordato un programma di trasmissioni di informazione e di dibattiti che verranno messe in onda fra il 15 settembre e il 9 ottobre su vari aspetti del problema del divorzio.

Al termine dell'incontro l'onorevole Fortuna si è dichiarato *«veramente soddisfatto per tutto il movimento laico»*. Egli ha detto: *«Se questo concordato con la Rai-Tv sarà effettivamente mantenuto, si tratta di un grande successo per quanti si battono per un'informazione libera e moderna»*.

Non diversa è la reazione degli altri esponenti della Lid, i quali comunque hanno diffuso un comunicato in cui, ritornando sul presunto accordo segreto fra Colombo e De Martino che avrebbe dovuto rimettere in discussione l'intero progetto di legge sul divorzio, prendono atto delle dichiarazioni del direttore generale Bernabei sulla *«inflessibilità sempre manifestata dalla Rai-Tv su coloro che avessero violato — con atteggiamenti concreti — le regole di correttezza tipiche di un organismo di eccezionale rilievo nelle comunicazioni di massa»*.

Ma nello stesso tempo ribadiscono come sia logico attendersi adesso *«un esemplare provvedimento»* che faccia seguito alle dichiarazioni che il quotidiano romano aveva diffuso ed ancora oggi ha riconfermato come provenienti dall'interno della Rai-Tv, da *«un ufficio che normalmente ha i rapporti con la stampa»*.

Giornalisti, esponenti di tutti i partiti divorzisti e parlamentari di opposte tendenze, personalità antidivorziste, forze extraparlamentari parteciperanno ad una serie articolata di dibattiti, alla radio e alla televisione, su temi generali e temi specifici, come le donne e il divorzio, i figli, la colpa nella separazione e nel divorzio.

l. mad.

Istituiti nuovi corsi per le scuole d'arte

Roma, 8 settembre.

La Commissione Pubblica Istruzione della Camera ha approvato oggi, in sede legislativa, la proposta di legge dell'on. Badaloni (dc), che estende agli istituti d'arte gli esperimenti didattici già in atto negli istituti professionali. Il provvedimento è definitivo, essendo stato approvato il 2 luglio dal Senato.

La nuova legge stabilisce che, in via sperimentale e fino alla riforma dell'istruzione di secondo grado, siano istituiti presso le scuole professionali di Stato corsi speciali per *«accentuare la componente culturale»* nel primo biennio.

Saranno inoltre istituiti presso istituti professionali di Stato, allo scopo di estenderne la durata a cinque anni, corsi annuali o biennali o triennali per *«consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa di livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale»*.

Al termine dei corsi, gli alunni sosterranno un esame di Stato per conseguire un diploma di maturità professionale equipollente a quello degli istituti tecnici di analogo indirizzo, e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché ai corsi di laurea universitari.

La Commissione Istruzione della Camera ha approvato ieri la proposta di legge che sospende, in attesa della riforma universitaria, i concorsi a cattedre e per posti di aggregato. (*Ansa*)

LA DONNA DI SCOTT FITZGERALD: UN MITO

Vestire come Zelda

Le nostre ragazze vorrebbero vestire come Zelda Fitzgerald. Non vorrebbero portare abiti simili ai suoi, rivisitati dalla moda di oggi tanto manieristicamente votata a curiosare nel passato più o meno recente. Vorrebbero indossare con spontaneità, come lei le indossava, quelle corte pellicce lavorate a strisce, cintura bassa sotto la vita, un bavero enorme da tabarro stretto sotto il mento con un vistoso bottone, e le mani sprofondate nelle tasche: niente borsetta, la fronte interamente coperta dalla *cloche*. Non sono poche, e non soltanto in America, quelle che tengono vivo il mito di Zelda.

Ecco Zelda a Parigi, nel '25, in una foto color seppia. Il vestito di crespo scuro le ricade sopra le gambe sottili, la fascia di raso le segna i fianchi appena rilevati. Alla gola un filo di perle, e un collettino di merletto le scivola sul petto lievemente incavato. Una corta e morbida giacca di lontra sembra sfiorarle le braccia e le spalle: la mano sinistra sul fianco. Con la mano destra tiene stretta la piccola Scottie, che poi si appoggia al cappottone grigio del papà. Zelda, gli occhi che le brillano sorridenti di sotto la falda del cappello, e Scott fissano il fotografo, che li ha ripresi dal basso in su e li ha fatti fermare per più di un attimo nella luce limpida del *boulevard*.

Zelda, un mito. Il mito degli anni ruggenti; la donna della *lost generation*, ispirazione e distruzione di uno dei talenti più esplosivi della narrativa americana, e non solo americana, di questo secolo.

Francis Scott Fitzgerald la conobbe un sabato sera, il luglio del '18, a Montgomery nell'Alabama, in un *country club*. Zelda si dilettava di danza, come di letteratura e di pittura, e si esibiva volentieri tra amici. Quella sera, a richiesta, ballò la *Danza delle ore*, e Scott, sottotenente della riserva in quei giorni di guerra, la osservò seduto sull'orlo della pista. Fu incantato da quella ragazza dai lunghi capelli biondo-naturale che scivolava in aria con una leggerezza e una delicatezza senza pari. Chiese di conoscerla. «E' troppo giovane per te», gli risposero. Poi ballarono insieme; e Zelda raccontò in seguito che avvertì subito in lui una divina capacità di volare ma anche i correttivi ironici a una simile eventualità. Pareva che il giovane ufficiale si divertisse a scendere a compromissori patteggiamenti col modesto universo degli umani.

Sembrerebbe tutto molto romantico: una piccola cittadina del Sud, una bella ragazza che fa arabeschi sui propri delicati piedini, e un bel ragazzone con gli occhi chiari, la fronte ampia e la bocca carnosa che se la divora con lo sguardo. Poi, via!, nell'inevitabile e reciproco abbraccio.

Ma quella ragazza era già motivo di scandalo nella piccola comunità «bene» della cittadina: se ne andava sola in macchina con i ragazzi, e discorreva brillantemente con tutti. Lui, poi, si sentiva votato a vincere qualsiasi difficoltà. Infatti, quella sera di luglio, dall'incontro, doveva nascere una delle leggende del secolo. Una leggenda carica di significato e priva del benché minimo alone di languida fantasticheria.

La favola della coppia Fitzgerald è una favola tragica. Ce lo ha detto più volte lo stesso Scott nei suoi libri; lo ha sottolineato con [illegible] distacco un loro amico di affilatissima intelligenza, Edmund Wilson. Ma ce ne arriva una nuova conferma dall'attenta biografia, ricca di una inedita documentazione raccolta dalla viva voce di cento amici, di Nancy Milford, *Zelda* (Harper & Row, ed.).

Quale fu questa favola? Bruciarsi, distruggersi, ma esser capaci anche di mutare l'effimero in una specie di impalpabile eternità.

Sembrerebbe una vita inventata, una vita di romanzo; invece è quella di un autore di romanzi. A prima vista non v'è nulla in essa di quel sottrarsi al mondo, o di quella religiosa necessità di solitudine che distingue chi è segnato dai bisogni della meditazione e della poesia. New York, Parigi, la Costa Azzurra, sempre all'avanguardia della notorietà.

Zelda stessa scriveva. «*Parlava quasi esattamente come scriveva* — ha detto Edmund Wilson —, *con un colore e un brio così spontanei, che ben presto io non mi sentivo più disturbato dal fatto che la sua conversazione era una sorta di "libera associazione" di idee a cui era impossibile tener dietro. Ho conosciuto poche donne capaci di esprimersi con tanta deliziosa freschezza: senza luoghi comuni e senza ricerche d'effetti. Ma i suoi discorsi evaporavano in un baleno...*».

Dobbiamo dire che sono evaporati così i suoi scritti d'invenzione. Il suo romanzo tutto «età del jazz», *Save Me the Waltz*, e il tardo troncone incompiuto del *Caesar's Things* (ci lavorò nel '42). Ma sono restate le sue lettere scintillanti d'immagini, impervìamente ellittiche: in queste, aprendosi a Scott, vi lasciò andare alcune delle sue inebriate risate, e capiamo come poté donare a lui, al suo uomo, al suo *King of the Roses*, alcuni titoli di libri diventati poi così emblematici. *Di qua dal paradiso*, *Belli e dannati*. Lo stesso *Tenera è la notte* sono parole sue.

Bene: i due Fitzgerald vivevano una vita dove non c'era tempo, in apparenza, che per vivere. Vivere le nottate in piedi, con gli ospiti «come fuochi d'artificio scatenati»; aprire le porte di casa ventiquattr'ore su ventiquattro, procurando di non chiuderle mai, perché l'evento folle di una sera ne chiamasse altri il giorno appresso, in una ronda inesauribile di umana dedizione sempre al diapason.

Ma la leggenda nacque perché entrambi condussero le cose — non credo per deliberato calcolo, ma per poetica cecità — esemplificando che non può esservi possesso dell'esistenza se non per le vie della disperazione, anche quando si è al massimo del successo e sembra che tutto concorra alla fortuna. I due Fitzgerald spesero bellezza d'intelligenza e fascino fisico perché privi d'ogni avarizia intellettuale, convinti che al fascino e alla bellezza, appena si entri nella terra dell'arte, dà senso e sapore quel che è il loro opposto, la dispersiva cenere, la combustione totale.

La leggenda sta nel fatto che questa coppia, della fatuità più accesa, volle rischiosamente affermare ed esprimere la totale insicurezza. La prima guerra mondiale si era conclusa, il mondo era percorso da un brivido di morte che invano cercava di cancellare. Al centro di una società che tendeva a dimenticare, Scott e Zelda dissero che la vera felicità del momento consisteva nel dedurre da quello stato di disagio il suo massimo. E non si sottrassero ad alcuno sperpero.

Al rovescio di tutto questo Scott scriveva, e nei suoi libri depose la grazia di tanta tragica e sfuggente coscienza. Ma Zelda ebbe a soffrire in una casa di cura per malattie mentali.

Nancy Milford ci suggerisce che la storia tra i due è una storia di reciproco cannibalismo psicologico. La debolezza psichica di lui, il suo appassionante fervore, gli scatti estatici e insieme impertinenti della sua mente, trovavano in Zelda il centro dinamico. Le loro liti e le tumultuose rappacificazioni segnavano, pare, solo punti a vantaggio di lui. E lei, lentamente, nell'arco intero degli Anni Venti, si venne svuotata, proprio come Nicole Diver in *Tenera è la notte*.

La Milford, sottintende, alcune volte, che Scott sia in debito quasi totale verso Zelda, non solo un debito umano, ma finanche letterario, espressivo. Quando Zelda pensava in proprio alla letteratura, le reazioni di lui furono di chi si sentì defraudato d'un segreto del quale era sicuro d'avere tutte le chiavi.

C'è da dire invece che l'illusione costante di Scott, per cui Zelda era l'immagine vivente della sua poesia, fu più d'un demone ispirativo. Non poté fare a meno di amarla col folle egoismo dei poeti. I quali credono, forse a torto, che la poesia, alla fine, risarcisca la vita. E se questo sembrasse non accadere mai, è perché la vita il più delle volte è cieca e sorda.

E Zelda sembra aver perduto. L'annientata malinconia dei suoi ultimi anni, quella luce opaca degli occhi, che la più sciatta fotografia non riesce a nascondere, la segnano irrimediabilmente.

Eppure, divorata e annientata che fu, l'eco della sua bellezza umana non si è spenta. Scott ha saputo perpetuarla in immagine, con tale trasparenza, con tale ricchezza di affascinanti modulazioni che è ancora oggi quel mito per cui le nostre ragazze vorrebbero vestire come lei.

Enzo Siciliano

Ruba due Renoir poi li restituisce

S. Francisco, 8 settembre.

Due opere di Auguste Renoir sono scomparse la notte scorsa da una vetrina della galleria Maxwell ma gli ignoti ladri le hanno restituite 12 ore dopo, forse per una crisi di coscienza. Si tratta di un ritratto di ragazza, miniatura ad olio, e di una statuetta della stessa modella, intitolata «Gabrielle», del valore di stima complessivo di oltre 20 milioni di lire.

Una turista che alloggiava all'ostello della «Ymca» situato di fronte alla galleria Maxwell ha riferito di aver visto un uomo, nel cuore della notte, infrangere la vetrina e ficcare le due opere in una sporta. *(Ap)*

COME DIFENDERCI (SUBITO) DALL'INQUINAMENTO

Il pianeta avvelenato

Alcuni scienziati paragonano lo sconvolgimento degli equilibri naturali a un cataclisma atomico, ipotizzano la «distruzione chimica» del mondo - L'uomo ha paura: dei gas che consumano l'ossigeno, dei fertilizzanti che minano la sua salute, delle specie viventi che si estinguono - Sembrano i segni di una vicina Apocalisse; eppure è ancora la tecnologia che può darci fiducia

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, settembre.

I cacciatori trovano sui monti pochissime lepri e pernici, ma vipere in abbondanza. Nei pomodori diminuiscono le vitamine. Si scopre che molti aborti sono dovuti al rumore delle perforatrici sotto le finestre di casa. Gli orsi polari hanno il fegato imbottito di insetticidi. Annientate le zanzare comuni, compaiono quelle più dannose.

Non sono fatti isolati, ma conferme d'un unico male: il dissesto, sempre più rapido, degli equilibri naturali che dalla Creazione garantiscono la continuità della vita sul nostro pianeta. La minaccia è grave, come quella della distruzione nucleare. Un ecologo di fama mondiale, Paul Elrich, dell'Università di Stanford (California), ipotizza la «distruzione chimica» del mondo entro nove anni se l'uomo continuerà a consumare e avvelenare col ritmo attuale aria, acqua, suolo. Altri scienziati ne concedono venti.

Un bimbo, un albero

«Il fenomeno ha raggiunto livelli drammatici», *dice il professor Mario Pavan, direttore dell'Istituto di entomologia dell'Università pavese*. «Proporrei un primo passo per la difesa immediata: per ogni bambino che nasce e per ogni motore che esce dalla fabbrica, si piantino alcuni alberi. Per bonificare l'atmosfera usiamo almeno i vegetali, le piante».

Un albero ricco di foglie produce da mattina a sera l'ossigeno sufficiente alla respirazione di un uomo per 24 ore. Quattro alberi compensano il consumo di ossigeno dovuto a un'automobile che percorre 30-40 chilometri in città. Ma finora l'uomo ha considerato il verde un ornamento; ha disboscato, arato, fertilizzato chimicamente le terre. Dice ancora il prof. Pavan: «Abbiamo usato l'atmosfera come una immensa cloaca gassosa, in cui si versano ogni giorno [illegible] mila tonnellate di anidride solforosa». *In più, ogni anno, 12 miliardi di tonnellate d'anidride carbonica (il doppio dell'anidride prodotta respirando da tutti gli uomini della Terra).*

Da anni si ripete che l'atmosfera terrestre va scaldandosi, che un giorno i ghiacci polari si scioglieranno e tutto cambierà sulla Terra, parzialmente sommersa. Ma si continua a consumare ossigeno e spargere anidride carbonica come se non fosse possibile scegliere fra suicidio collettivo e sopravvivenza dell'uomo, magari liberato da alcuni consumi. Il luogo comune dell'impossibilità di rinunciare a qualcosa, nella rincorsa scientifica e tecnologica, appare come una cortina fumogena, adatta a nascondere più angosciose riflessioni: in quale misura tale rincorsa minacci l'uomo, in quale misura serva falsi valori imposti all'uomo, facendogli pagare prezzi altissimi.

«L'intero ecosistema è aggredito. Sostanze nocive passano dall'aria al suolo, agli erbaggi, alle mucche, all'uomo. Gli organismi viventi, piante e animali, concentrano prodotti tossici. Nel tessuto adiposo umano sono stati trovati insetticidi clorurati: 2 milligrammi per chilo in Inghilterra, [illegible] milligrammi in Italia», *dice il prof. Pavan.*

Gli impollinatori

Abbiamo spezzato molti anelli della catena che lega il sole all'acqua, alle creature vegetali e animali (comprese quelle a noi invisibili, come il meraviglioso fitoplancton), alle piante, all'uomo; ne vengono danni sempre più estesi, fino a ieri ritenuti di origine misteriosa. Certi rimboschimenti sono impossibili perché mancano i microrganismi vegetali che entrano in simbiosi con le piante. Intere praterie sono diventate sterili dopo lo sterminio di insetti impollinatori. Le vipere si moltiplicano perché scompaiono i rapaci che le attaccavano. Me ne parla Fulco Pratesi (appassionato segretario del Wwf, ente per la protezione della natura selvaggia): «La morte di diverse specie di rapaci è dovuta agli insetticidi accumulati nelle ghiandole sessuali delle aquile o dei falchi».

Oggi l'uomo ha paura. I grandi avvelenamenti collettivi di Tokio, le nubi asfissianti che hanno coperto New York e Los Angeles accelerano il passaggio dalla denuncia all'adozione di nuovi ritrovati tecnici. Centrali atomiche per il riscaldamento di interi quartieri ridurranno lo smog invernale. Le società petrolifere preparano benzine senza additivi di piombo; quelle automobilistiche avvertono l'urgente necessità di motori non inquinanti (secondo studi pubblicati da società petrolifere, una città di centomila anime, con forte indice di motorizzazione, scarica nell'atmosfera [illegible] tonnellate di ossido di carbonio il giorno). La Fiat si è accordata con altre società per compiere ricerche tendenti alla riduzione dei gas di scarico. Il presidente della «General Motors», Edward Cole, annuncia che probabilmente entro il [illegible] dovranno essere abbandonati i motori a benzina. Ma non soltanto l'aria va difesa. Ed ecco, per affrontare il tema della sopravvivenza della Terra, la prima conferenza mondiale su «L'uomo e l'ambiente», indetta dalle Nazioni Unite a Stoccolma.

La legge svedese

«E' urgente anche in Italia l'istituzione di una agenzia per la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente come previsto dal Progetto 80»: *è il parere del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Vincenzo Caglioti. Si introduce anche da noi il concetto della tutela globale (aria - acque - suolo), parallelo a quello della prevenzione. La crisi delle città non è separabile da quella dell'ambiente in cui viviamo. La nuova legge svedese, entrata in vigore nel luglio 1969, considera tutte le fonti di possibile danno all'ambiente naturale e all'uomo, coordinando norme sull'uso delle acque, sugli scarichi di residui liquidi e gassosi, sui rumori, sulle costruzioni di edifici e di stabilimenti. Chi mette in pericolo l'ambiente naturale è condannato a pagare i danni con gli interessi (anche se non aveva colpa) e, se industriale, a chiudere la fabbrica.*

«Una seria politica che risponda all'esigenza di fare subito qualcosa per la tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo, richiede una seria politica per l'uso del territorio. Ottenere almeno che centrali termoelettriche o raffinerie non siano più costruite a ridosso di città o di zone turistiche; pensiamo al rapporto fra le industrie di Marghera e il centro storico di Venezia», *mi dice Italo Insolera. Ricompare la necessità assoluta della prevenzione: i marmi e i bronzi di Venezia non sarebbero corrosi se certe industrie della terraferma fossero state ubicate correttamente.*

Molti errori, pesanti per le conseguenze sull'ambiente in cui viviamo, sono dovuti a una morale che ha sempre anteposto lo «sviluppo» alla condizione dell'uomo, alla sua salute fisica e mentale. E questa morale ha avuto la complicità dell'ignoranza, o della scarsità d'informazioni. «Credendo di fecondare la terra e di incrementare la produzione, gli agricoltori spesso l'avvelenano», *mi dice l'ingegner Alfredo Ghiotti, uno dei pionieri italiani dell'agrobiologia: la scienza che propone il ritorno ad alimenti più sani, la lotta al pane bianco e agli allevamenti forzati.*

Usare fertilizzanti naturali, come il letame; non distruggere le cattive erbe ma sotterrarle per arricchire l'«humus»; non combattere gli insetti e i parassiti con prodotti chimici ma con i rimedi offerti dalla natura (si eliminano gli afidi coltivando asparagi fra gli albicocchi). Questi alcuni canoni dell'agrobiologia, affermata largamente in Gran Bretagna, in Francia, in Germania, tenuta in sordina nel nostro Paese. Mi dice l'ing. Ghiotti: «Molti prodotti dell'agricoltura italiana non vengono accettati in altri Paesi del Mec perché imbottiti di concimi chimici e di insetticidi. Migliaia di analisi confermano questa diagnosi, apparentemente allarmistica».

Tutto è dunque dissestato e impoverito, in terra, nel cielo e negli oceani? Fortunatamente abbondano ancora le riserve naturali per la redenzione dell'ecosistema, purché i politici la vogliano e la chiedano alla tecnologia, non più opposta alla natura. Ma per scuotere i politici dovremmo forse cominciare noi stessi, come suggerisce l'ecologo inglese Robert Arvil: «Diamo subito un'occhiata allo scappamento della nostra automobile e al camino della nostra casa». *Gli inglesi sono maestri in queste pratiche quotidiane e individuali che aggiungono una carica di empirismo alle loro idee, trasferendola nelle loro leggi. I legislatori delle nostre Regioni autonome dovrebbero dare un'occhiata al «Country-side Act»: fra l'altro, le autorità locali hanno il potere di offrire contributi ai privati che piantino alberi, e li curino con amore.*

Mario Fazio

New York. I grattacieli, avvolti dallo smog, sembrano dissolversi in un grande crepuscolo (Telefoto Upi)

SONO DAVVERO UTILI CERTE NORME CORPORATIVE?

La strada e l'ora dello shopping

L'esempio dell'America e di altri Paesi dimostra che la libera concorrenza non fa soltanto l'interesse del consumatore

Roma, settembre.

Al mio recente articolo sui diversi sistemi adottati per l'orario degli esercizi commerciali in Italia e altrove (in particolare negli Stati Uniti), hanno fatto seguito numerose reazioni sia positive sia negative. Ciò mi induce a tornare sull'argomento, prendendo lo spunto anzitutto dalle espressioni di dissenso che mi sono pervenute esclusivamente, val la pena di notarlo, da rappresentanti della categoria dei commercianti.

I redditi e i consumi

La loro tesi fondamentale si può così riassumere: negli Stati Uniti andrà anche bene che il singolo esercente sia libero di scegliere l'orario di apertura in base alla sua valutazione degli interessi dell'azienda e delle esigenze della clientela; ma in Italia le condizioni sociali ed economiche rendono necessario l'attuale regime che vincola tutti gli esercizi di una determinata categoria agli stessi orari.

A sostegno di questa tesi vengono addotte varie circostanze e considerazioni che si ritrovano anche nella lettera del direttore dell'associazione commercianti della provincia di Torino, dott. Bottinelli, ospitata da «La Stampa» all'indomani della pubblicazione del mio articolo. L'accento viene posto soprattutto sul diverso livello dei redditi e dei consumi e sulle diverse abitudini dei consumatori negli Stati Uniti e in Italia, sulla maggiore importanza che ha in America la grande distribuzione e sull'esistenza in Italia di un forte commercio ambulante.

Ora, è vero che negli Stati Uniti reddito medio e consumi sono più elevati. Ma in America la libertà negli orari degli esercenti commerciali esisteva già quando redditi e consumi erano molto minori di quanto siano oggi, nonché inferiori ai livelli [illegible] raggiunti in Italia (del resto, gli orari di apertura sono facoltativi anche in Belgio e presentano notevoli differenziazioni in altri Paesi le cui condizioni socio-economiche sono simili a quelle italiane). E lo stesso vale, in sostanza, per le abitudini dei consumatori.

Il commercio ambulante ha certo una maggior consistenza in Italia. Ma le vendite «a porta a porta» sono abbastanza diffuse anche in America; e soprattutto non si può ignorare quale enorme importanza abbia assunto da tempo negli Stati Uniti il sistema di vendita per corrispondenza che in Italia, invece, ha tuttora proporzioni limitate.

E' anche vero che negli Stati Uniti c'è una maggior concentrazione delle imprese di distribuzione e di vendita. Ma si tratta di un tasto che è alquanto sorprendente sentir toccare da commercianti: è proprio all'opposizione della categoria che si deve in larga misura se supermercati, grandi magazzini e altre organizzazioni commerciali di notevoli dimensioni sono assai meno diffusi in Italia di quanto non siano da tempo in America e in altri Paesi occidentali.

Giorno di chiusura

Le regolamentazioni di carattere corporativo hanno poi la cattiva abitudine di proliferare, con conseguenze che comportano sempre maggiori restrizioni e inconvenienti per i consumatori e talora presentano aspetti sconcertanti per alcuni settori della stessa corporazione. E' il caso della tendenza, diffusa in Italia, ad adottare una mezza giornata di chiusura infrasettimanale. I commercianti giustificano queste riduzioni di orario con gli aggravi che derivano loro dal nuovo contratto dei dipendenti del commercio; e qui si potrebbe già ricordare, a chi è tanto pronto a parlare dei maggiori redditi e consumi negli Stati Uniti, che laggiù sono più elevati anche gli oneri relativi al personale delle aziende commerciali.

Inoltre, il dott. Bottinelli ammette come possa apparire illogico vincolare alla chiusura infrasettimanale anche gli esercizi a conduzione familiare; ma aggiunge subito che disposizioni uniformi debbono esser comunque applicate a tutto il settore, perché altrimenti le aziende che hanno dipendenti non sarebbero poste «al riparo della concorrenza di quelle che non ne hanno...».

In realtà, l'esempio americano (e non solo americano) dimostra che un sistema imperniato sulla libera concorrenza non solo tutela gli interessi del consumatore ma offre uno spazio e un ruolo proficuo tanto alla grande distribuzione quanto alle numerose piccole aziende che, appunto per quantità, collocazione e impegno professionale, corrispondano alle effettive esigenze del mercato. E una esperienza assai più generale comprova come libertà di concorrenza e interessi del consumatore vengano compromessi, non solo dove vendita e distribuzione sono controllate da troppo poche mani, ma dove le pubbliche autorità avallano sia una polverizzazione del commercio sia appunto una rigida e uniforme regolamentazione dell'orario dei pubblici esercizi.

Le ore di punta

Del resto, una liberalizzazione stagionale dell'orario viene attuata in parecchie stazioni turistiche italiane: e non mi risulta che essa abbia danneggiato i commercianti mentre è certo gradita ai consumatori.

Perché, dunque, non estendere l'esperimento? Anche senza «importare all'ingrosso» metodi e sistemi che pur hanno dato buona prova in altri Paesi, si potrebbe cominciare, per esempio, a lasciare che gli esercizi commerciali seguano orari alquanto elastici e differenziati nelle grandi città dove una simile misura contribuirebbe ad attenuare la congestione delle ore di «punta».

Leo J. Wollemborg

Duecentomila ragazzi ritornano agli studi

Scuola statale o privata?

Un tempo non c'erano dubbi - Ma dopo le traversie dello scorso anno il quesito è diventato importante - Le elementari statali funzionano abbastanza bene; le perplessità sorgono nelle medie - Pareri di genitori e insegnanti - « Non vorremmo rivivere l'esperienza del '69-'70 » - « Con il latino devono pur conoscere la realtà della vita »

Fra tre settimane circa 200 mila studenti torneranno sui banchi di scuola. Ricominceranno i problemi di sempre legati ad una istituzione ormai logora, che provvedimenti affrettati non sono riusciti a mettere al passo coi tempi. Si parlerà ancora di riforma, di metodi attivi, di contestazione. La scuola ormai funziona come può. Di fronte a questo stato di cose le famiglie si domandano: scuola pubblica o privata?

Le considerazioni sono parecchie e vanno dal problema economico a quello educativo. Lo scorso anno gli iscritti negli istituti statali diurni e serali furono 143 mila, in quelli privati 27 mila. Quest'anno il rapporto forse si sposterà con un aumento delle scuole private. Abbiamo svolto una breve inchiesta tra gli interessati: insegnanti, famiglie, studenti.

Il fattore « costi » è il più evidente divario tra i due tipi di istituzione, ma non l'unico. Nella scuola elementare statale il costo dell'iscrizione e dei libri non esiste, la media inferiore è gratuita per i meno abbienti, quella superiore richiede tre libri ed iscrizione un massimo di spesa tra le 30 e le 80 mila lire l'anno. Nel settore privato i costi variano da 140 mila a 400 mila l'anno (esclusi i libri).

Il problema non si pone tanto per le elementari (quelle statali funzionano abbastanza bene) quanto per le medie. Ecco i motivi che hanno spinto le famiglie verso una determinata scelta.

Un padre di tre ragazzi che quest'anno frequenteranno la prima media, seconda geometri, seconda liceo è contento di essersi rivolto ad un istituto privato, legalmente riconosciuto (quindi [illegible] necessità di dare esami a fine anno). Spiega:

— *La spesa è un sacrificio, ma almeno so che ai miei ragazzi verrà impartita una educazione buona ed una preparazione eccellente. Preferisco rinunciare all'auto nuova, alle ferie all'estero, pur di non rifare l'esperienza dello scorso anno, quando i due maggiori si sono trovati in mezzo al caos della contestazione studentesca e degli insegnanti.*

La parola è ad una madre che ha iscritto la figlia ad una scuola privata non riconosciuta (per la legalità degli studi sarà indispensabile l'esame di idoneità ad ogni fine anno in una [illegible]):

— *Il mio è un caso particolare. La ragazza è delicata di salute, ha bisogno di studiare in un ambiente tranquillo e sereno. Non può certo trovare queste condizioni, per lei indispensabili, in un ginnasio statale. Forse, se ci sarà la riforma, tenterò l'esperimento, ma per ora preferisco non correre rischi.*

Ma c'è il rovescio della medaglia. Il figlio di un impiegato ha rifiutato l'offerta del padre, disposto a qualsiasi sacrificio, pur di consentirgli degli studi sereni. Il giovane dice:

— *Ho sempre studiato nelle scuole pubbliche e non cambierò proprio adesso a due anni dal diploma di ragioniere. La spesa sarebbe troppo gravosa per la mia famiglia e sono convinto che non tutto è negativo. Chi ha voglia di studiare può farlo nonostante gli scioperi e la contestazione.*

Aggiunge un altro padre:

— *Preferisco la scuola pubblica per le mie due figlie (quinta ginnasio e quarta magistrale) anche se questo significa lasciarle forse in mezzo alla tempesta. Con le regole latine e matematiche forse impareranno anche a sbrigarsela nella vita. La scuola non deve insegnare solo nozioni, ma deve fornire anche un indispensabile bagaglio di coraggio, lealtà e sicurezza in se stessi.*

Dello stesso parere è una mamma che lavora per far studiare tre maschi (prima e terza media, quinta ginnasio) ed una femmina (quinta liceo scientifico).

— *E' inutile far trovare tutte rose sulla strada dei nostri figli. A 18 anni quando usciranno dalla scuola per affrontare il lavoro o l'Università si troveranno in una giungla che potrà annientarli se non saranno stati allenati ad affrontare le difficoltà giorno per giorno.*

Gli argomenti degli insegnanti « pubblici » contro gli istituti privati riguardano in particolare problemi di carattere tecnico. Un professore di latino con esperienza trentennale difende a spada tratta la scuola di Stato:

— *Ci potranno essere molti inconvenienti, ma non è certo che tutto stia andando a catafascio. Le difficoltà più grandi determinate dalle contestazioni studentesche e dagli scioperi degli insegnanti dovrebbero ormai entrare nella fase decrescente. La riforma, allo studio del ministero se non risolverà d'un colpo tutti i problemi ridarà dignità ed efficienza alla scuola pubblica. Comunque fino ad oggi, a parte le inevitabili eccezioni, i giovani in gamba e di buona volontà hanno potuto trovare modo di sviluppare le proprie capacità, di impadronirsi di un bagaglio di cultura anche ad alto livello. Comunque chi si rivolge agli istituti privati dovrà poi ottenere l'approvazione statale per il riconoscimento pubblico dei titoli di studio.*

Gli inconvenienti dei corsi privati non sono tanti. Ne elenca alcuni una professoressa che è stata commissaria d'esame all'ultima sessione di maturità:

— *I giovani che provengono da scuole non statali, pur presentandosi spesso con una buona preparazione nozionistica, mancano di senso critico, avulsi dalla realtà sociale di oggi. E' questo il frutto della "segregazione" tra persone di ceti abbienti, coccolati [illegible] genitori. Il loro unico problema è il motorino o il vestito alla moda.*

Chi ha ragione? E gli uni e gli altri. Tanto la scuola pubblica quanto quella privata con l'impegno degli insegnanti e la collaborazione delle famiglie possono svolgere con successo la loro funzione.

La Giunta provinciale ha ripreso l'attività

All'esame: ospedali psichiatrici ed illegittimi

La Giunta della Provincia ha ripreso ieri i lavori. Il presidente Borgogno ha annunciato che mercoledì 16 presenterà il programma quinquennale dell'amministrazione da portare a fine mese all'esame del Consiglio.

E' stato esaminato lo studio fatto in agosto per la gestione diretta da parte della Provincia degli ospedali psichiatrici di Grugliasco e Savonera.

La Giunta ha discusso l'attività dell'Istituto provinciale per l'infanzia e la maternità (Ipim) che assiste 4904 bambini illegittimi, di cui 3601 con sussidi alle madri nubili per un importo annuo complessivo di 279 milioni. Per altri 253 l'Ipim paga [illegible] in un collegio, perché le madri, che li hanno riconosciuti, non possono direttamente occuparsene. I rimanenti sono presso l'Ipim o famiglie a scopo assistenziale.

Ci si è anche occupati della legge sull'adozione speciale in vigore dal '67. Come disposto dalle norme l'Ipim segnala periodicamente al Tribunale dei minorenni i bambini ricoverati. In collaborazione con la magistratura i [illegible] sociali ed esperti dell'Istituto si adoperano per la soluzione dei casi. Dall'entrata in vigore della legge l'Ipim ha esaminato 580 domande di adozione. Finora i bambini affidati [illegible] sono 592, di cui 480 con decreto di adottabilità che tronca ogni rapporto con la madre e 112 con la dichiarazione del Tribunale di affidamento preadottivo in attesa che la pratica si concluda.

Sogno di una notte d'agosto

Agosto è il mese dei grandi entusiasmi civici, quando si promettono alla città il silenzio e la pulizia. Poi vengono settembre e i mesi seguenti, e non succede nulla. Anzi, si può affermare che le cose peggiorano: c'è più fracasso e più sporcizia di prima. Così è accaduto gli anni scorsi; quest'anno non si può ancora dire.

E' facile promettere d'agosto. La maggior parte dei cittadini [illegible] via ed ora, invece che sui marciapiedi della città, gettano sulle spiagge cartocci e gli scodellini dei gelati e gli avanzi della frutta. Le motorette fanno i loro infernali caroselli sui lungomare. Torino è certamente più pulita e silenziosa che in qualsiasi altro mese, non solo perché la popolazione è diminuita, ma perché più facile è la sorveglianza.

Senza dover controllare addirittura orari e assai meno impegnati dai problemi del traffico, i vigili hanno più tempo per occuparsi dei fracassoni e dei maleducati. Staccano multe, che sono sempre l'argomento più persuasivo quando manca il senso civico. Così si ottiene una pace e una pulizia che fa dire: « Perché la città non può essere così tutto l'anno? ». Se in questa domanda alle autorità comunali e subito promettono lotta ai fracassoni e ai sudicioni. Montano tutti buona volontà ed entusiasmo. E sono sinceri e pieni di ardore come i Crociati che partivano per la Terrasanta. Ma l'esperienza ci avverte che queste promesse d'agosto « saltano » appena la città si ripopola. Quando ritorna ad avere il suo milione e duecentomila abitanti, tra i quali non mancano quelli maleducati e incivili.

Perciò, non d'agosto, ma è adesso — e al più presto possibile — che si imposta la lotta su questi due fronti. Dopo continue sconfitte, ora potrebbe essere la volta buona. Mediante le multe e con l'educazione. Per esempio, si potrebbe incominciare il prossimo anno scolastico con questo tema in tutte le classi: « La mia città è rumorosa e troppo sporca ».

Al termine di una notte disperata si getta dal sesto piano

Si uccide dopo che la moglie separata gli ha telefonato: "Aspetto un bimbo"

Un operaio di 23 anni, da 14 mesi diviso dalla donna - Abitava con la madre paralitica, che l'altra sera l'ha sentito gridare al telefono: « No, non può essere mio figlio » - Il suicidio all'alba - La madre, immobilizzata nel letto, apprende la tragica notizia dalla polizia che sfonda la porta per entrare in casa

Una telefonata della moglie, dalla quale era stato abbandonato 14 mesi fa, ha sconvolto, lunedì sera, un giovane. Dopo una notte agitata è uscito sul balcone al sesto piano e si è gettato: è morto mentre lo portavano all'ospedale. La polizia indaga per sapere cosa gli ha detto la donna. Dai primi accertamenti, lei avrebbe telefonato per annunciare la prossima nascita di un bambino ed avrebbe aggiunto: « E' tuo figlio, dovrai mantenerlo ». Avrebbe mentito. Pare che i due coniugi non si vedessero dal tempo della separazione. Abbandonato e tradito. Un'idea insopportabile che ha spinto il giovane a togliersi la vita.

Si chiamava Evasio Tegola, 23 anni, saldatore in un'officina di Moncalieri, a casa da due mesi per esaurimento. Si era sposato nella primavera di due anni fa con una ragazza di [illegible] anni ed era andato ad abitare a Nichelino. Un'unione infelice. Lui [illegible] veva troppo, la moglie non lo sopportava. Litigi. Minacce di separazione. « *Te lo giuro, non lo farò più* ». Promesse non mantenute.

Nel luglio dello scorso anno la moglie lo abbandona, va ad abitare con un'amica, non si sa dove. Poco dopo, la separazione legale. Il giovane si sente solo. I compagni di lavoro lo vedono depresso. Lo consigliano di andare dai suoi, in corso Taranto 70. Vi torna, è un alloggio modesto al sesto piano: tre stanze, una cucina. Ci sono la madre Caterina Terenzio, 66 anni, vedova, con le gambe paralizzate, la sorella Vanna, trentenne, suo marito Ettore Feno, 41 anni, venditore ambulante.

Il giovane è sempre triste, non può dimenticare la moglie. Beve più che mai. Nei [illegible] scorsi è ricoverato due volte al Martini: deperimento organico. Riprende il lavoro, ma nel luglio scorso si mette in mutua. La sorella ed il marito vanno in ferie a Reggio Calabria, lui bada alla madre. Racconta la donna: « *Da una settimana appariva più depresso del solito. Non usciva, passava ore a letto e non smetteva di bere. Qualche volta l'ho sentito piangere: "Cos'hai figlio mio?", gli domandavo, ma lui non rispondeva, alzava le spalle* ».

Lunedì sera, verso le 20, squilla il telefono. « *Hanno parlato a lungo — dice la madre — poi ho sentito mio figlio gridare. Non era mai stato così sconvolto. Ad un certo punto ha urlato: "Non è vero, non è possibile", poi ha riagganciato* ». Evasio Tegola passeggia a lungo nella stanza. « *Chi era?* » gli domanda la madre, e lui: « *Mia moglie si è fatta viva dopo tanto tempo* ». « *Cosa ti ha detto?* », il giovane non risponde, dopo un po' si butta sul [illegible] nella stanza accanto. Passa una notte d'incubi. « *Più volte — racconta la madre — l'ho sentito gridare: "Mi ha raccontato una storia, quel figlio non è mio non posso tenerlo"; poi dopo un'ora si è precipitato nella mia camera dicendo che sotto c'era battaglia tra fascisti e carabinieri, con parecchi morti* ».

All'alba il giovane si alza. « *Vado a prendere una boccata d'aria sul balcone* », dice alla madre. Si veste, lascia sul letto la carta d'identità e accosta i battenti della finestra alle sue spalle. Pochi istanti dopo scavalca la ringhiera e si lancia. Un volo di parecchi metri, un tonfo davanti al portone. La portinaia Adelaide Cravero pulisce l'androne, ascolta, accorre. Il giovane rantola. Ambulanza, ospedale. Ma di tutto questo la madre paralizzata non sa nulla. Quando Evasio Tegola è adagiato sul lettino del pronto soccorso al Martini non c'è più nulla da fare: morto per frattura del capo e lesioni interne.

Nell'alloggio è rimasta l'anziana madre. Il maresciallo Ogliese del commissariato barriera Milano, bussa, ma la donna immobilizzata a letto, non può aprire, allora sfonda la porta. La paralitica intuisce quello che è accaduto, piange. La interrogano nel pomeriggio, racconta della telefonata dell'altra sera. Afferma: « *Se è vero che quella donna aspetta un bambino, è di un altro. Non si vedevano da quattordici mesi. Mio figlio l'amava, ha saputo d'essere stato tradito* ».

Evasio Tegola, 23 anni, e la madre a letto paralizzata

Ridotta l'immigrazione

Lo scorso mese il numero degli emigrati più alto di quello degli immigrati

Lo scorso mese la popolazione è aumentata di 580 unità. E' uno degli incrementi più bassi degli ultimi anni. Da notare che l'aumento è dovuto alla differenza dei nati sui morti (nati 1494, morti 762). Si è avuta invece una [illegible] nel [illegible]gratorio: 2918 immigrati, 3061 emigrati. Alla fine di agosto, la popolazione era: un milione e 184.510.

Dal bollettino dell'ufficio statistica del Comune si rileva che dall'inizio dell'anno gli immigrati sono stati 30.694 e gli emigrati 27.394 (un saldo positivo di 3300 unità). Nello stesso periodo dello scorso anno, gli immigrati [illegible] 37.280 e gli emigrati 27.408 (il saldo fu di +9881). Nell'ultimo decennio il saldo più alto si ebbe nel 1961 (immigrati 84 mila, emigrati 24 mila). Negli anni della congiuntura (1964 e 1965) gli « arrivi » furono inferiori alle « partenze », poi il saldo tornò attivo, ma [illegible] toccò più le punte degli anni del « miracolo ».

Nei primi sette mesi di quest'anno, un immigrato su tre è arrivato dall'Italia meridionale, quasi il venti per cento [illegible] Sicilia e dalla Sardegna. Gli emigrati si sono trasferiti nella maggior parte (36 per cento) nei 23 comuni [illegible] cintura, il 14 per cento in comuni della provincia. Gli altri si sono stabiliti in diverse province del Piemonte e dell'Italia settentrionale. Il 38 per cento è ritornato al paese di origine. I comuni della cintura che hanno ricevuto, in questi primi sette mesi, il numero più alto di emigrati da Torino [illegible]: Moncalieri (1060), Collegno (713), Nichelino (679), Rivoli (684), Beinasco (358), Grugliasco (365), Rivalta (302).

Nei primi sette [illegible] '70 sono avvenuti in città 3359 incidenti stradali, i morti sono stati 76 e i feriti 2315.

Sono gravi per un fungo regalato dalla figlia

Due pensionati ricoverati al Centro di rianimazione

Due pensionati — i coniugi Paolo e Fiorina Mussino, di 62 e 59 anni, che abitano in via Goytre 20 — sono stati ricoverati ieri sera con riserva di prognosi al Centro rianimazione delle Molinette per avvelenamento da funghi.

Lunedì la figlia Miranda, 29 anni, domiciliata con il marito in via Borgomasino 51, è andata a trovare dei parenti a Val della Torre. In un bosco ha scorto un grosso fungo, che sembrava un porcino. Ha chiesto ad una contadina se quel fungo era [illegible]reccio, la donna l'ha rassicurata.

Rientrando a Torino, la Miranda l'ha regalato ai genitori. Ieri i due pensionati lo hanno mangiato a pranzo, qualche ora dopo sono stati colti da violenti dolori.

Paglierici e masserizie davanti allo storico palazzo

Allontanati dalla polizia i dimostranti che dormivano nell'atrio del Municipio

Provvedimenti del Comune e una precisazione del sindaco: « Aiuteremo chi ha realmente bisogno, ma senza subire intimidazioni; non possiamo accettare certi sistemi plateali »

La « occupazione » è finita: l'ultimo dimostrante viene allontanato dagli agenti

L'occupazione dei portici del Municipio di via Milano da parte di famiglie d'immigrati siciliani abitanti in via Porta Palatina 17 è durata sino alle 15,30 di ieri pomeriggio. La polizia li aveva invitati a sgomberare spontaneamente. Gli occupanti non si sono mossi, sono allora intervenuti agenti della squadra mobile che li hanno allontanati. Urla, cori di protesta, qualche scontro isolato, poi è tornata la calma.

La manifestazione era incominciata alle 20 di lunedì poco prima della riunione del Consiglio comunale. Una trentina di famiglie si era attendata con paglierici, brandine e letti. Avevano detto: « *Non ci allontaneremo sin quando il Comune non ci darà un alloggio decente come promesso. Le nostre abitazioni sono vecchie e malsane. Il sindaco ci ha ordinato di sgombrarle entro il 15 di settembre. Dove possiamo andare?* ».

Le proteste sono via via aumentate d'intensità. A mezzanotte e mezzo, usciti il sindaco e gli assessori, gli occupanti hanno tempestato di pugni il portone del municipio, poi hanno sbarrato l'ingresso con le brandine. Prima dell'alba alcune famiglie hanno preferito allontanarsi. Ne sono rimaste una decina, le più esagitate. Il Comune ha fatto sapere che le loro proteste erano infondate. L'ordine di sgombero entro la metà di settembre riguarda infatti solo gli abitanti della scala E dello stabile di via Porta Palatina 17, tutti gli sfrattati sono già stati provvisti d'alloggio.

Gli occupanti hanno risposto: « *Dovete darci lo stesso una casa, abitiamo in tuguri. Ci sono topi, umidità, freddo, i nostri bambini s'ammalano* ». Il Comune ha assicurato che con il tempo anche i loro problemi sarebbero stati affrontati. Ma l'occupazione non è terminata. Alle 15 sono giunte radiomobili della polizia. Respinto l'invito a sgomberare spontaneamente, gli agenti sono entrati sotto l'atrio del municipio. Tra la folla hanno sorpreso un giovane colpito da ordine di carcerazione per furto: E' Vito Fiorino, 23 anni, da Marsala: deve scontare un anno e 3 mesi. Era fuggito dal domicilio coatto ad Ancona.

In Giunta, ieri pomeriggio, il sindaco ha pregato gli [illegible] Notaristefano (assistenza sociale) e Fantino (lavoro) di riferire sia sull'accaduto, sia sui provvedimenti da prendere. Al termine l'ing. Porcellana ci ha detto:

— *Abbiamo pieno rispetto per la gente povera, comprendiamo anche certi casi di reazioni provocate dalla miseria, purché non assumano aspetti di anarchia. Alla base di certi atti, però, non c'è la miseria, ma la presunzione di raggiungere lo scopo con la plateatità. Nulla di male che la gente venga in Comune, ma occorre una chiarificazione; non possiamo, soprattutto nell'interesse della povera gente, aderire a certi sistemi. Notaristefano farà esaminare la situazione economica di quelle famiglie: se avranno bisogno le aiuterà, come si può, ma senza subire intimidazioni.*

Il dott. Notaristefano ha precisato d'avere ricevuto ieri verso mezzogiorno le famiglie, premettendo che con quei sistemi non avrebbero ottenuto nulla: — *Ho detto che non potevamo promettere alloggi, ma che avremmo approfondito le singole situazioni e avremmo cercato di andare loro incontro, appoggiandoli anche nella ricerca di una sistemazione. Bisogna infine ricordare che non si tratta delle famiglie abitanti della scala "E" (effettivamente pericolante) di via Porta Palatina 17, per le quali sono già in corso provvedimenti.*

Fantino ha detto che il problema va risolto ampliando [illegible] il servizio di consulenza legale sugli affitti: — *Ogni cittadino ha diritto di essere tutelato, indipendentemente dalle condizioni finanziarie.*

Specchio dei tempi

Il sesso è come l'acqua delle sorgenti (si sporca facilmente) « Perché mi metto in mutua » - Code e dolori sulla strada dell'ambulatorio - Un suggerimento per bonificare il Valentino - L'impopolarità era prevista; aspettiamo i risultati

Un lettore ci scrive:

« Sarei lieto se pubblicasse questa mia per far sapere a quelle ragazze che si rallegrano perché alcuni giovani "finalmente" si sono potuti togliere le mutande in pubblico (spettacolo Hair) e considerano ciò una grande conquista, che ci sono altri giovani che ritengono questo prorompere di nudismo un segno di grave decadimento morale, di pochissimo buon gusto e di ancor meno buon senso.

« Le predette affermano: "Si preferisce che i giovani facciano di nascosto e con senso di colpa quello che noi abbiamo imparato a fare liberamente con tutta tranquillità?". Esse ritengono dunque ineluttabile che in una maniera o nell'altra, all'oscuro o all'aperto, "si debbano far porcherie". E questa affermazione è gratuita e pretenziosa. So anch'io che il sesso in se stesso è puro come ogni altra parte del corpo. Anzi dirò che il sesso proprio per le funzioni cui è destinato, la procreazione, proprio per la parte considerevole che rappresenta nell'incontro e nel dono amoroso, è parte degnissima e [illegible] del corpo. Ma tante cose in se stesse sono pure, come l'acqua delle sorgenti, e diventano impure secondo come vengono usate dall'uomo.

« Molte cose non condivido nella lettera delle ragazze:

« 1) ritenere il sesso un qualcosa a se stante e non una componente di un tutto che si chiama persona umana, cioè spirituale e responsabile. E questo è un errore di conoscenza di una realtà concreta;

« 2) credere che [illegible] esista una legge nell'uso della facoltà sessuale per cui varrebbe il principio: quello che voglio faccio. In tal modo [illegible] si può più negare giustificazione ai molteplici amori occasionali, alle infedeltà coniugali, alle violenze, all'omosessualità ecc.;

« 3) credere che il nudismo, il turpiloquio, la pornografia preservi dal cattivo uso della sessualità, mentre già lo applica e ancor più lo provoca.

« A tutti i giovani proporrei: se non credete ad una sessualità virtuosa, credete almeno a una sessualità dignitosa ».

Ettore Novelli

Un lettore ci scrive:

« Permettimi di aggiungere alcune considerazioni a proposito del cronico dissesto delle Mutue, causato da abusi e sprechi di medicinali. Lavoro in una grande azienda torinese, quindi in grado di constatare questi abusi.

« Moltissima gente si mette in mutua, [illegible] compreso, per i più svariati motivi, per esempio, dare il bianco alla casa, per la vendemmia, perché il lavoro assegnato non piace, per smaltire la sbornia della festa, perché il bambino ha mal di pancia, ed infine per prolungare le ferie al paese natio.

« Dal prossimo anno le cose peggioreranno, perché il mutuato ammalato percepirà il 100 % del salario tra l'indennità di malattia e l'integrazione della ditta. A questo punto andranno a lavorare solo i fessi ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Ho visto su *La Stampa* la fotografia dell'ambulatorio Inam di via Montanaro. Fra tutta questa gente purtroppo mi trovavo pure io, sono arrivata alle ore 7,45 e sono uscita alle 11,30. Ben ore 3,45 per avere l'esito della glicemia. Sono passate quarantasette persone al prelievo del sangue, esame chimico e sosta dal medico per le cure, quarantasette persone anziane che provenivano da tutte le parti, qualcuna anche da quaranta chilometri da Torino. Sì, perché di centri per i diabetici in una città come questa ce ne sono non più di due.

« Persone anziane che tornano a casa magari alle ore tredici senza neppure aver preso una goccia di caffè, perché il prelievo deve essere fatto a digiuno. Persone che si alzano alle 5,30 per arrivare prima degli altri e ridurre al minimo la coda; presentano per prime i documenti agli incaricati davanti alla fatidica porta. Sperano così di passare e tornarsene a casa presto. Poi si accorgono di essere le ultime perché magari un'infermiera mescola i fogli e muta l'ordine cercando fra quei fogli chissà che cosa.

« Perché con il tuo fotografo non c'era anche un cronista? Ti assicuro che ne avrebbe sentite delle belle ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Le scuole si riaprono; l'estate, con i suoi giochi all'aria aperta, sarà presto dimenticata nel grigiore di aule sovraffollate, nell'affanno e nella confusione dei doppi turni. Miracoli non se ne son potuti fare: la situazione dall'anno scorso non è migliorata quanto sarebbe stato necessario, è quindi sempre più imperativo organizzare, almeno, il tempo libero della nostra popolazione scolastica.

« E' comodo, ma anche troppo facile, far cadere il discorso sulla carenza di verde e di attrezzature sportive: cerchiamo invece di ammettere coraggiosamente che, quel poco, le nostre scuole non hanno [illegible] pensato di sfruttarlo. Il Valentino, chiuso al traffico automobilistico, potrebbe quotidianamente essere invaso dagli alunni delle elementari che, passeggiandovi in massa, basterebbero — da soli — a liberare il parco dagli attuali indegni frequentatori.

« Le attrezzature dello Stadio comunale, il Palazzetto dello Sport ecc. potrebbero diventare le sedi d'incontri di calcio, di pallacanestro od altro fra gli allievi delle medie. L'idea di tornei sportivi fra le scuole di una città non è certo nuova. In tutti i Paesi che l'hanno sfruttata è bastata a suscitare, vivissimo, l'interesse dei ragazzi e delle loro famiglie ».

Dott.ssa Catterina Brunicardi Birrasi

Un lettore ci scrive:

« Segnalo una "piccola", ma imperdonabile "svista", dovuta [illegible] agli stretti tempi di lavorazione. Mi riferisco all'articolo di *Stampa Sera* di lunedì: "*Colombo chiude le Universiadi*". Cito testualmente: "*All'inizio del discorso il dott. Nebiolo si è rivolto al presidente del Consiglio. La folla ha applaudito, ma si sono sentiti dei fischi. L'on. Colombo si è limitato a sorridere*".

« *Forse la frase originaria era: "... La folla ha fischiato, ma si sono sentiti degli applausi"*. Scusi direi, anche se, a onor del vero, nel palco d'onore tutti sembravano entusiasti delle parole del ministro. Da parte mia posso garantire che, pur trovandomi abbastanza vicino (ero in [illegible] tribuna laterale) [illegible] ho udito (e [illegible] ne rammarico) nemmeno una parola dell'on. Colombo, tanto la sua voce era coperta da salve di fischi.

« Ciò dimostra la indubbia impopolarità di un governo che i sacrifici li pretende solo dai cittadini, ed è ben lontano dal dare il buon esempio con una netta diminuzione delle spese superflue ».

Riccardo Guidicini

La comunità del Vandalino tace dopo il provvedimento della Curia

Una ragazza: « Don Merinas non ha nulla da dire » - Voci di una scissione - Come a San Giulio e a Santa Croce ricordano i due preti sposati

Parliamo con i sacerdoti delle due chiese dove don Renzo Grande e don Giuseppe Accossato [illegible] svolto la funzione di viceparroci per alcuni [illegible] prima che la crisi « *della struttura e della gerarchia* » li portasse a compiere il gesto di protesta di domenica, quando si sono sposati in chiesa.

Un sacerdote della chiesa di san Giulio d'Orta, in corso Cadore 9, così ricorda don Accossato, [illegible] lui fino a un anno e [illegible] fa: « *Un ragazzo preparato, intelligente. Aveva idee moderne, era aperto a tutti i problemi, soprattutto della gioventù. Sapevo che stava attraversando una profonda crisi, ma proprio allora ha lasciato la parrocchia. La notizia del suo matrimonio mi ha colpito, perché [illegible] avrei mai immaginato, proprio da lui, una simile decisione. Stamane, qui, nel rione, tutti ne parlavano. Adesso mi aspetto che i parrocchiani chiedano qualcosa, una spiegazione, un commento all'episodio. Non è facile rispondere, ma è doveroso, perché è necessario parlar chiaro di queste cose, altrimenti tutto finisce in pettegolezzo* ».

Nella parrocchia di Santa Croce, in via Gattinara 12, don Renzo Grande è rimasto [illegible] a qualche [illegible]. « *Un ultimo giovane*, di lui non si può dir altro — commenta un sacerdote —. *Non sopportava la gerarchia ecclesiastica. La sua crisi è appunto crisi di struttura. Il problema del celibato è venuto dopo. Un ragazzo intelligente, che conosce a fondo i problemi religiosi, si documenta su libri e riviste per far luce dentro di sè. E' venuto a trovarmi pochi giorni fa, per invitarmi al matrimonio. Ho rifiutato, spiegandogli che non potevo intervenire. Non ha detto nulla, ha sorriso* ».

Ieri sera si diceva che la comunità del Vandalino avrebbe emesso un comunicato di risposta ai provvedimenti della Curia, ma finora nessun documento è uscito dalla villetta di via Arnaz 11 [illegible] gli amici [illegible] Merinas si sono trasferiti da via Vandalino 40. Ad aprire la porta è venuta una ragazza giovane, graziosa. « *Don Merinas non c'è, e poi, anche se ci fosse, non vuole essere avvicinato da nessuno. Non intende rilasciare dichiarazioni* ».

Le abbiamo domandato il perché di tanta segretezza, ha risposto: « *E' così, almeno per adesso. Fra sei mesi, quando non si parlerà più di questi fatti, [illegible] forse potremo aprir le porte ai giornalisti e discutere insieme* ».

Pare comunque che domenica, in occasione della messa, don Merinas decida di firmare un documento. Il [illegible] contenuto è, per il momento, [illegible]. Si parla già di [illegible] all'interno della comunità, tra i sostenitori del duplice matrimonio religioso di domenica e quelli che lo disapprovano. [illegible] non confermate, però.

temperatura di ieri

massima	+ 24,4
minima	+ 18,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media 21,6; pressione 741,5; umidità 62 per cento. Cielo molto nuvoloso. **Previsioni**: Temperatura in leggera diminuzione, venti deboli, cielo nuvoloso. **Temperatura a Caselle**: massima 24,6; minima 19,6; media 21,9.

Sole: sorge 7, tram. 19,53.

Temperatura anno scorso: massima 21,8; minima 14,8.

I sei teppisti della spedizione punitiva in via Modane identificati: un arresto

Picchiarono due passanti per intimidire gli abitanti della strada che avevano protestato per quanto accadeva davanti al club Riffi - Altra vicenda: un giovane fermato per rapina, cameriera denunciata per simulazione

Gian Renzo Capitini, 21 anni

La [illegible] mobile ha arrestato uno dei sei teppisti che la sera del 21 agosto hanno aggredito, minacciati di morte e rapinati l'impiegato Umberto Migliaccio, 27 anni, [illegible] Modane 15, e lo studente Giuseppe Barreso, 18 anni, corso Lione 64. Il fatto è accaduto davanti al club privato « Riffi » di via Modane, molti passanti hanno assistito allibiti, nessuno è intervenuto per paura.

Le due vittime dell'aggressione erano state [illegible] a caso per una vendetta: un'intimidazione agli abitanti della zona che avevano avuto il coraggio di firmare un esposto alle autorità per denunciare ciò che accadeva ogni notte davanti al locale notturno: schiamazzi, minacce di morte a chi si affacciava alla finestra per protestare, un incessante carosello di auto e motorette.

Quella sera il Migliaccio e il Barrese erano fuori per una passeggiata, quando sono stati bloccati contro il muro da una « Jaguar » e una « 500 ». Dalle macchine sono scesi sei teppisti, alcuni con il coltello e hanno cominciato a picchiare i due giovani. « Questa volta vi tagliamo la faccia, sappiamo che anche voi due ci avete denunciati nell'esposto ». Poi, prima di fuggire, gli aggressori hanno sfilato dalla tasca del Migliaccio il portafogli: c'erano solo [illegible] lire.

Ieri il maresciallo Patera e il brigadiere Fiorelli hanno arrestato quello che sembra essere il capo della banda, Gianrenzo Capitini, 21 anni, un etiope che ha la residenza nel campo profughi di Napoli, ma abita a Torino presso un amico. E' stato riconosciuto dagli aggrediti e portato alle Nuove. I complici sono identificati.

* *

La mattina del 12 agosto [illegible] so una donna di 40 anni, Luciana Gaiola, strada Altessano 164, va [dai] carabinieri del Nucleo investigativo e denuncia di essere stata rapinata la sera prima da due individui [illegible]. « *Sono cameriera di Sara Ostorero, 29 anni, abitante in via Pirano, proprietaria di un bar. La signora è in ferie, a casa sono sola. Ieri sera ho preso il pullman per andare al "Corso". Vicino a Porta Nuova due uomini mascherati mi hanno aggredita strappandomi la borsetta con duemila lire, i documenti e le chiavi. Impugnavano un coltello, mi hanno detto che sarei morta se li avessi denunciati. Sono rincasata, ma ho dovuto passare la notte sul pianerottolo. Ora chiamo un fabbro per forzare la serratura* ».

Due ore dopo la domestica torna in caserma. E' agitata. « *L'alloggio è a soqquadro. Io hanno visitato i ladri, forse sono i due che [illegible] hanno rapinata. Avevano le chiavi* ».

I carabinieri s'insospettiscono. Vengono a sapere che la sera dell'11 agosto la Gaiola è uscita [illegible] un uomo su una « 600 » bianca. Un vicino ricorda una parte della targa, si risale al proprietario: è Gregorio Marchese, 30 anni, da Chiusa Sclafani (Palermo), via Sansovino 7, ex-guardia notturna. Interrogano la donna, lei cade in contraddizioni. « *E' vero* — ammette — *sono uscita con lui, mi ha accompagnata sino a Porta Nuova, poi mi ha seguita e rapinata* ». Il Marchese nega: « *Quella donna non la conosco, non l'ho mai vista* ». Mente, si sono visti più volte nel bar della Ostorero.

Allora la verità. Ieri il Marchese è stato fermato per rapina. La donna è denunciata per simulazione.

Un giovane scomparso

Un apprendista muratore, Vincenzo Russo, 17 anni, via Palazzo di Città 21, tredici giorni fa dopo essere rincasato dal lavoro, ha detto alla madre: « Vado a fare una commissione, torno subito ». Da allora la donna non lo ha più visto. Teme gli sia accaduto qualcosa di grave, esclude che suo figlio sia scappato per spirito di avventura.

Mille miliardi negli ultimi 32 mesi

Il costo delle mutue

Il gettito contributivo per assicurato è inferiore alla spesa per le prestazioni - Il costo della sicurezza sociale è aumentato molto più del reddito nazionale - Una strada giusta per le pensioni

Gli istituti che gestiscono l'assistenza di malattia sono così numerosi che è praticamente impossibile elencarli tutti. Possiamo precisare invece che i loro assistiti sono complessivamente 47 milioni 911.000, di cui 13.163.680 lavoratori dipendenti; 6 milioni 993.516 lavoratori autonomi; 6.402.849 pensionati e 21.351.047 familiari a carico degli assicurati e quindi con diritto alle prestazioni sanitarie mutualistiche. Poiché l'Italia ha 54 milioni di abitanti, più dell'88 per cento della popolazione è assicurata contro i rischi di malattie.

Nel 1969 la spesa complessiva che gli enti mutualistici hanno sostenuto per le prestazioni sanitarie è stata di 1642 miliardi e 200 milioni. Il contributo medio annuo per assicurato è di 11.551 lire nell'agricoltura; di 29.487 lire nell'industria; di 30.986 lire nel commercio; di 49.768 lire nel credito; di 6715 lire nei servizi domestici e di 46.550 lire per ogni pensionato. La spesa media capitaria annua è invece di 21.867 lire nell'agricoltura; di 36.688 lire nell'industria; di 31.016 lire nel commercio; di 31.176 lire nel credito; di 29.767 lire per i domestici e di 52.294 lire per ciascun pensionato. Il gettito contributivo per assicurato è quindi inferiore al costo delle prestazioni in tutti i settori, fuorché nel credito. Ne viene un deficit complessivo pauroso; quasi 1000 miliardi negli ultimi 32 mesi di esercizio.

In questi ultimi anni il costo della sicurezza sociale è aumentato molto più del reddito nazionale. Nel quinquennio 1963-1967 il reddito nazionale è aumentato del 38,6 per cento, mentre il costo delle prestazioni mutualistiche è cresciuto nello stesso periodo del 60,8 per cento. Attualmente la spesa per la sicurezza sociale incide nella misura del 13 per cento circa sul reddito nazionale. Negli altri Stati del Mec il rapporto non è molto diverso dal nostro, ma è proporzionalmente più alta la contribuzione a carico del lavoratore. In altre parole, da noi la maggior parte degli oneri sociali [illegible] sulle imprese, quindi sui costi di lavoro e in definitiva sui prezzi di vendita con sfavorevoli ripercussioni sulla concorrenza.

Per le pensioni — con il graduale trasferimento allo Stato dell'intero costo del Fondo sociale — si è presa la strada giusta, anche se non si è saputo cogliere l'occasione per realizzare subito quell'accentramento più omogeneo degli istituti che prima o poi finirà per imporsi. Anche gli istituti mutualistici sono troppi e ne vengono necessariamente delle spese di amministrazione che — magari accettabili per ciascun ente singolarmente considerato — risultano eccessivamente onerose nel complesso. Per contro, le loro attrezzature ambulatoriali — che nel complesso sarebbero quasi adeguate alle necessità — si dimostrano assolutamente insufficienti, perché quelle di un determinato istituto non sono disponibili per gli assistiti di un altro ente e viceversa.

Bisogna sopprimere tutti quegli enti a costo di dar vita a una disoccupazione di nuovo genere fatta di presidenti e di direttori generali, senza lasciarsi distogliere da chi afferma che eliminare quegli istituti sarebbe un errore, perché verrebbe a mancare ogni possibilità di confronto e quindi di emulazione tra un istituto e l'altro, con grave danno degli assistiti i quali, perciò, dovrebbero essere contenti dell'attuale stato di cose. Che invece non li soddisfa affatto, benché non sia giusto attribuire l'inefficienza mutualistica soltanto ai pubblici poteri.

Una parte di responsabilità dev'essere attribuita anche ai mutuati che dilatano sconsideratamente la spesa degli istituti mutualistici con il frequentissimo, ingiustificato ricorso all'assistenza medico-generica e con l'esagerata richiesta di medicinali che, per la maggior parte, finiscono poi nei rifiuti.

Nel 1970 per queste due sole prestazioni l'Inam prevede che occorreranno 893 miliardi su un totale di uscite di 1500 miliardi. E' un'incidenza altissima che condiziona necessariamente altri capitoli di spesa ben più importanti per gli assistiti: le prestazioni ospedaliere e specialistiche che dovrebbero [illegible] essere oggetto di miglioramenti. D'altra parte, non si possono risanare i bilanci degli istituti mutualistici perpetuando il sistema dei pubblici interventi che servono soltanto a tamponare una falla per aprirne un'altra.

Risposte ai lettori

Ho assunto come domestica una signora di 58 anni, ma l'Inps di Savona, che aveva rilasciato la tessera per l'applicazione delle relative marche, mi comunica che la lavoratrice — non potendo essere considerata addetta ai servizi domestici — non è soggetta all'assicurazione d'obbligo. La signora non ha altra pensione, mentre avrebbe potuto conseguirla con queste prestazioni lavorative che invece non le sono riconosciute utili ai fini previdenziali. Da notare che l'interessata ha il tesserino dell'Inam per le prestazioni mutualistiche di malattia.

A. G. - Noli

Se la sede dell'Inps di Savona ritiene di non poter convalidare le marche applicate sulla tessera della lavoratrice, vuol dire che da accertamenti esperiti da quegli uffici è risultato che nei confronti della signora non esiste un vero e proprio rapporto di lavoro domestico. Tuttavia, se lei può dimostrare il contrario, ha facoltà di ricorrere al Comitato esecutivo dell'Istituto che, in tal caso, disporrebbe per l'accredito delle marche versate.

Nel 1964 chiesi ed ottenni la pensione di invalidità che attualmente è di 106.000 lire mensili, compresi gli assegni per la moglie. Vorrei sapere se la mia pensione è conforme alle norme di legge, tenendo conto che quando mi venne liquidata il mio stipendio era di 165.000 lire il mese.

P. F. - Vercelli

Nel 1964 l'importo della pensione dipendeva ancora esclusivamente da quello dei contributi versati. E' soltanto dal 1° maggio 1968 che la misura della pensione viene percentualmente rapportata alla retribuzione media degli ultimi anni. Non possiamo escludere, per questo, che in sede di liquidazione non possa esserci stato qualche errore di calcolo. Lo crediamo improbabile, ma lei può sempre accertarsene, facendo esplicita richiesta dell'estratto conto alla sede dell'Inps di Vercelli.

Vorremmo sapere quando si provvederà al pagamento delle nuove pensioni dei ferrotranvieri, aumentate in seguito all'applicazione della scala mobile.

Mario Sobrero a nome di altri 150 colleghi pensionati - Torino

Il decreto per l'adeguamento delle pensioni a carico del Fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri è stato firmato nei giorni scorsi. Si può quindi prevedere che queste pensioni saranno corrisposte nei nuovi importi, e con i relativi arretrati, verso la fine del mese oppure, al più tardi, entro il prossimo ottobre. Gli aumenti sono quelli che noi preannunciati in questa rubrica il 5 maggio scorso.

Osvaldo Paita

Gli incidenti sul lavoro più numerosi nei cantieri

Gli infortuni sono in aumento nell'industria, diminuiscono nell'agricoltura - Le malattie professionali

Gli infortuni sul lavoro sono in aumento nell'industria ed in diminuzione nell'agricoltura. Le statistiche dell'Inail forniscono i seguenti dati: *Industria*. — Nel '69 i casi di incidenti sono cresciuti del 6,80 per cento rispetto all'anno precedente. *Agricoltura*. — Tra il '68 ed il '69 si è registrato un calo dello 0,46 per cento degli infortuni. I mortali sono diminuiti del 7,35 per cento.

In questi giorni l'Istituto distribuisce il «Notiziario statistico». La pubblicazione raccoglie dati riassuntivi. Dal 1° gennaio '65 al 30 giugno '69 vi sono stati nell'industria, in tutta Italia, 640.508 infortuni, di cui [illegible] mortali. Nell'agricoltura 129.972 incidenti, con 497 morti.

In Piemonte, nello stesso periodo, la situazione è stata la seguente: *Industria*. — 118.270 infortuni sul lavoro, di [illegible] mortali. *Agricoltura*. — [illegible] incidenti, con 117 morti.

Il settore dell'industria dove avvengono più infortuni è quello dell'edilizia. «*Questo doloroso primato — dicono gli esperti — è dovuto innanzitutto al fatto che i cantieri sono le imprese più numerose. Inoltre i lavori di costruzione presentano rischi particolari e purtroppo non tutte le aziende rispettano come dovrebbero le norme stabilite per prevenire gli infortuni*».

Sempre secondo gli esperti nella graduatoria i cantieri sono seguiti dalle industrie meccaniche. Nell'agricoltura invece l'introduzione delle macchine pare abbia fatto diminuire gli incidenti. Sono anche in forte regresso le morti per tetano contratte lavorando i campi e questo è un successo della vaccinazione.

Il notiziario dell'Inail si occupa inoltre delle malattie professionali. Per quanto riguarda il Piemonte dal '65 al '69 si sono registrati 197 casi di infermità contratta sul lavoro, di cui 4 mortali. Più preoccupante il fenomeno della silicosi e della asbestosi. I lavoratori piemontesi colpiti da queste malattie sono stati 2275. In 47 casi il decorso si è concluso con la morte.

Bersaglieri da Torino a Roma in sette tappe

Sabato alle 15 partirà da Largo Marconi la «Freccia cremisi»: i partecipanti al comando del cav. Vinicio Carosi, in biciclette dei bersaglieri della prima guerra mondiale, raggiungeranno Roma in sette tappe. L'iniziativa promossa nel quadro delle celebrazioni del centenario di Porta Pia, riunirà simbolicamente — con la sosta a Firenze — le tre città che furono proclamate capitali d'Italia dal 1861 al 1870. La «Freccia cremisi» è la prima delle manifestazioni organizzate dal Comitato piemontese esecutivo «Roma 70» per il centenario dell'unione di Roma all'Italia.

Drammatica scena in un alloggio di via Verolengo

Madre con il coltello contro gli agenti che vogliono portarle via cinque figli

Il Tribunale dei minori stabilisce di affidare i bimbi a un istituto perché «abitano in un ambiente non idoneo» - I poliziotti e le assistenti sociali vanno per eseguire l'ordine, ma sono costretti a rinunciare

Giovane etiope sconvolto: "Mi hanno drogato per rendermi donna,,

Elias Abdù, 23 anni

Una madre si è opposta alla polizia che voleva toglierle cinque figli per ordine del Tribunale dei minori: ha afferrato un coltello e si è scagliata contro gli agenti e le assistenti sociali, che hanno dovuto andarsene. Si chiama Vincenzina Saccaggi, ha 29 anni, nubile, da tre anni vive in due stanze al primo piano di via Verolengo 109 con la madre, vedova di 59 anni, e sette figli. La cronaca si è occupata di lei la scorsa settimana quando, probabilmente per polmonite fulminante, le è morta la bimba più piccola, Maria Grazia di 4 mesi.

Circa due anni fa, una lettera anonima al Tribunale dei minori aveva denunciato lo stato di abbandono in cui si trovavano i figli della Saccaggi. Dice la nonna: «Ho saputo che mi accusavano di lasciare i piccoli in strada, ma non è vero. Mia figlia non può badare a loro perché lavora, ma io dedico ai nipotini tutto il mio tempo. Ho perfino affittato due camere e cucina a Cortazzone di Asti e li ho tenuti laggiù per tre mesi».

In seguito ad accertamenti, la magistratura ha stabilito di affidare alle cure di un istituto cinque dei sette figli, perché abitavano in ambiente non idoneo. Dice la nonna: «Lo stipendio di mia figlia, compresi assegni familiari, è di 130 mila lire al mese, la mia pensione di 45 mila bimestrali. Non possiamo certo abitare in un alloggio dove l'affitto sia alto. Perciò abbiamo chiesto più volte un'agevolazione, o un alloggio in una casa popolare, ma non l'abbiamo ottenuto».

Ieri mattina due assistenti sociali e due agenti del commissariato di zona, vanno nella casa. C'è la nonna con i bimbi. Le spiegano: «Il provvedimento è temporaneo, tutti saranno restituiti non appena la situazione migliorerà». «Devo avvertire Vincenzina», ribatte la donna. Telefona alla ditta Verzin, in via Isonzo 113, dove lavora la figlia.

Per fare più in fretta la Saccaggi corre a casa in taxi. Inveisce contro gli agenti, grida che nessuno può toglierle i figli, per i quali si priva di tutto. Gli altri insistono: «Solo per poco tempo». La madre, già provata dalla morte della bimba più piccola, esasperata, afferra un coltello da cucina e si lancia verso le assistenti e i poliziotti. La bloccano, ma rinunciano a portare via i bimbi.

* *

Elias Abdù, 23 anni, abitava ad Addis Abeba, operaio di un'azienda metalmeccanica. E' nella nostra città da quattro mesi per frequentare un corso di specializzazione, alloggia presso la pensione Laurenza al terzo piano di via Nizza 13. Dice la padrona: «*Da qualche giorno appariva preoccupato, nervoso. L'altra sera era intrattabile perché il padre tardava a scrivergli*». Dopo una notte insonne l'Abdù è uscito all'alba, vagabondando per la città.

Alle 15 è in corso san Maurizio. All'improvviso, in mezzo alla strada, incomincia a spogliarsi. Qualcuno avverte la polizia, interviene anche un vigile. Quando vede gli uomini in divisa il giovane dà in smanie, si mette a gridare, graffia al volto due agenti e la guardia (guariranno in pochi giorni). E' portato in Questura dove ha un'altra crisi, giungono due istruttori, affermano che l'Abdù sarebbe dovuto rimpatriare alla fine della settimana. E' rilasciato e torna in pensione.

Alle 21 il misterioso episodio. La padrona della pensione sente il giovane urlare dalle scale, poi un tonfo. L'operaio è a terra insanguinato, è caduto da un balcone al primo piano che si affaccia alle scale. Giunge una ambulanza, è portato al Centro Inail. Le sue condizioni sono meno gravi del previsto: frattura di un braccio, escoriazioni, prognosi di un mese.

Alla polizia l'Abdù dice: «*Questa sera sono venuti a trovarmi due amici, ci siamo fermati sul pianerottolo al primo piano. Ad un certo punto hanno incominciato a farmi strani discorsi, poi uno ha preso da una borsa un «thermos» con del caffè. "Bevilo — mi ha detto — diventerai donna". Ho cercato di ribellarmi, ma mi hanno costretto a trangugiare alcune sorsate. Poi sono fuggito scavalcando la ringhiera del balcone*». Il giovane ha detto di non ricordarsi chi sono le due persone. La polizia cerca d'identificarle, ma non esclude che l'episodio sia inventato. Il giovane era esaurito e dava segni di squilibrio.

I due bimbi minori di Vincenzina Saccaggi con la nonna

Poco dopo l'alba allarme tra gli abitanti di Rivodora

Quattro famiglie fuggono terrorizzate mentre il palazzo si sgretola e crolla

Erano in corso i lavori per un piano sopraelevato - Allarmati dagli scricchiolii, gli inquilini, circa venti persone, sono usciti di corsa perdendo tutti i loro averi - Aperta un'inchiesta

Un bimbo e un contadino muoiono schiacciati da un trattore; sciagura a San Mauro

Una casa di tre piani è crollata ieri mattina a Rivodora in via Tetti Richetti. L'edificio, costruito sette anni fa, recentemente era stato sopraelevato di un piano. I lavori erano ancora in corso. All'improvviso uno dei piloni di sostegno ha ceduto e l'intera costruzione si è afflosciata come un gigantesco castello di carte. Non ci sono state vittime: gli inquilini sono scappati pochi minuti prima del crollo. Ma hanno perso ogni cosa: quattro famiglie, oltre venti persone, fra cui molti bimbi.

L'allarme è stato dato alle 7,30 da un inquilino. A quell'ora il proprietario, Rocco Fadibene, 50 anni, muratore, era già al lavoro all'ultimo piano. L'inquilino ne ha avvertito la moglie, Antonietta Ciffaldi. «Da una parete del garage è caduto un grosso pezzo di calcinaccio. Meglio andare a vedere». La donna ha chiamato il marito. «Quando siamo scesi in garage — racconta — non abbiamo visto nulla di preoccupante. L'intonaco poteva essere caduto per varie ragioni. Per prudenza, mio marito è andato a chiamare il geometra Antonio Lano, che abita in regione Sant'Anna».

Quando i due uomini sono tornati, nel muro si era già aperta una grossa crepa. L'intero stabile scricchiolava. Dice il Fadibene: «Io e mia moglie abbiamo dato l'allarme agli inquilini. Ma non eravamo ancora spaventati. Uno dopo l'altro sono usciti tutti. Ultimi gli Speranza: la donna portava il figlio piccolo in braccio. Aveva fatto pochi passi fuori dal portone, quando una parete dell'ultimo piano si è sgretolata. Poi tutto è andato a pezzi sotto i nostri occhi».

Luigi Riccardi, che abita di fronte alla casa [illegible], racconta: «Verso le 9 mi hanno detto che c'era pericolo. Sono corso a togliere l'auto, che era parcheggiata proprio davanti alla casa. Avevo appena avviato il motore quando ho visto cadere i primi pezzi sulla strada. Sono partito di scatto: un attimo dopo è crollato tutto l'edificio. Dove prima c'era la mia auto, un mucchio enorme di macerie. Se avessi tardato di pochi secondi, sarei stato travolto dai detriti». Un forte boato, seguito da una gran nuvola di polvere, ha segnato l'epilogo della tragedia.

Richiamate dal frastuono, sono accorse decine di persone. «Pareva di essere tornati indietro di 25 anni, all'epoca dei bombardamenti — dice un anziano contadino. — La casa era distrutta, come se fosse stata sventrata da una bomba». Soltanto un'ala dell'edificio è rimasta in piedi, ma dovrà essere abbattuta perché pericolante. Fra le macerie affiorano i resti dei mobili: una stufa ammaccata, un armadio a pezzi, il pagliericcio di un letto. Appoggiato ad un muro Rocco Fadibene guarda incredulo tutta quella rovina: «Non ci è rimasto più nulla — dice —. Tutto quello che avevo è stato distrutto». Accanto a lui la moglie non riesce a trattenere le lacrime.

* *

Un bimbo di tre anni e mezzo è caduto dal trattore ed è stato schiacciato da una ruota del rimorchio ieri pomeriggio a Villanova Canavese. E' morto all'istante. Gabriele Marino Toscano, abitava in una cascina isolata di strada Oltre Stura con il padre Albino, 34 anni, operaio, la madre Mariuccia, 32 anni e due fratelli, Daniela di 12 anni, ed Enrico, di 9.

Ieri alle 15 rincasava assieme al fratello su un trattore con rimorchio carico di legna, guidato da un vicino, Ambrogio De Agostini, 49 anni. A un centinaio di metri dalla cascina il trattore ha avuto un sobbalzo e Marino è caduto a terra. Il fratello lo ha visto e ha lanciato un urlo: «*Fermo, ferma, altrimenti lo schiacci!*». Il De Agostino ha subito frenato, ma era [illegible] troppo tardi: una ruota del rimorchio era passata sulla testa del bimbo schiacciandola.

— Un agricoltore di 46 anni, Alberto Bonicatto, è morto ieri sera schiacciato dal trattore. Abitava a San Francesco al Campo in via Torino 14 con la sorella.

L'incidente è accaduto verso le 20,30 in frazione Grange di Front. Il Bonicatto, dopo aver svuotato un pozzo nero, era andato a scaricarne il contenuto in un prato. Per [illegible] preso una scorciatoia nel bosco. L'incidente non ha avuto testimoni, ma è probabile che il trattore si sia ribaltato per un violento sobbalzo. Il guidatore è rimasto incastrato sotto le lamiere.

Il primo a scoprire la disgrazia è stato un ragazzino che ha notato i fari [illegible] in una posizione anormale. E' poi accorso il brigadiere Urso dei carabinieri, che ha chiamato la Croce Verde di Ciriè. Il ferito è stato portato al Maria Adelaide, ma le sue condizioni erano disperate.

— Un pensionato di 67 anni, Giacomo Paletto, abitante a San Mauro in strada ai Ronchi 46, è stato travolto e ucciso da un'auto. Il Paletto faceva il rigattiere. Ieri alle 21,30 stava rincasando in bicicletta. Percorreva strada San Mauro e doveva svoltare nella vicina strada Canonico Tancredi.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fatto dalla «Stradale», sembra che il pensionato abbia svoltato a sinistra con una brusca manovra. In quel momento è sopraggiunta la 1500 guidata da Luciano Savarino, 19 anni, residente a San Mauro, che, investito il ciclista, lo ha trascinato per alcuni metri.

Rivodora. La casa di tre piani crollata poco dopo la fuga degli inquilini (Foto Moisio)

Un industriale di Rivoli è denunciato per truffa

L'accusa di sei artigiani, un danno di parecchi milioni - I carabinieri lo cercano: sarebbe in vacanza

Giuseppe Monfrino, 55 anni

L'industriale Giuseppe Monfrino, 55 anni, detto «Pino il partigiano», abitante con la moglie e la figlia di 20 anni ad Alpignano in via Mazzini 94, è stato denunciato per truffa da sei artigiani di Rivoli. Il danno ammonterebbe a diversi milioni. Il procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta affidando le indagini ai carabinieri.

Uno degli esposti alla magistratura è firmato da Giuseppe Cornetto, 36 anni, e Giuseppe Lunardon, di 33. Sono due tornitori. Dicono: «Con sacrificio avevamo impiantato una piccola officina in via Juvarra 5 a Rivoli. Con l'aiuto di tre operai andava tutto bene. Due anni fa il Monfrino ci invitò per costituire una nuova società con lui. Acquistammo il macchinario pagandolo di tasca nostra, spendemmo soldi per arredare il nuovo laboratorio. Dal marzo scorso con uno stratagemma il Monfrino ci ha messi fuori dall'officina: tutto è rimasto in mano sua, anche i macchinari pagati da noi. In più pretende ancora cinque milioni al mese e ci ha mandato una fattura di tre milioni da noi già pagata».

Sono [illegible] anche i fratelli Michele e Giovanni Topino, i muratori che hanno costruito una casa per il Monfrino ad Alpignano: «Deve darci oltre dieci milioni, nella costruzione abbiamo messo materiale e lavoro, chiediamo una perizia e il sequestro».

«Pino il partigiano», vantando amicizie altolocate, avrebbe coinvolto nell'iniziativa della nuova fabbrica anche un disegnatore, Giancarlo Almerito, che lasciò un ottimo impiego per diventare «direttore» dell'officina e aspirante socio. Secondo l'accusa, è stato messo alla porta come i due operai. Il Monfrino pretende ora che paghi il materiale ordinato a varie ditte.

Ultima denuncia, quella di Lorenzo Murfone, pure di Rivoli, per danneggiamento e violazione di domicilio. I carabinieri, su ordine del giudice, hanno cercato l'industriale, ma non lo hanno trovato né nello stabilimento né a casa sua. Sembra che si trovi a Fiuggi per una cura.

Le piccole opere di "Specchio dei tempi,,

Un altro aiuto al giovane invalido

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte giunte a Specchio dei tempi dal 29 agosto al 5 settembre (per un totale di 1.379.095 lire). Giorni addietro avevamo accennato al dramma di un fisarmonicista paralitico. Felice Bertolero, che può muovere soltanto la mano destra. Per alleviare il suo sconforto gli abbiamo donato un pianorgano elettrico, sul quale ricomincia a comporre canzoni. La penosa vicenda ha commosso i dipendenti della sezione Fiat «Fonderie e Fucine», che hanno raccolto 190 mila lire per la famiglia dell'invalido, in condizioni economiche molto disagiate.

Alberto per grazia ricevuta in memoria di Papa Giovanni XXIII perché ci protegga sempre 30.000; Prof. E. Grancini, Varese 30.000; In memoria di Cleo Prato (Camus), gli amici 16.000; Famiglia Doglio in memoria dei defunti 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, M. B., per un bimbo povero 10.000; In memoria della Mamma, N. e V. B. 10.000; A. B. implorando una grazia da Papa Giovanni XXIII 10.000; A. M. in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 10.000; In memoria di mio marito, Accornello [illegible] Gatti, Valenza 10.000; In memoria di Piero 10.000; N. L. Corso Grosseto in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; J. V. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, R. P., Ge - Pegli 10.000; T. Dr. C., Piverone 10.000; T. B. per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII invocando completa guarigione 10.000; M. A., Savona 10.000; Del Fabbro Ing. Giovanni 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Consolo Mario e Silvia 5000; Una lettrice piemontese 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, R. T. 5000; Sergio e Flavio 5000; M. D. in onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento 5000; Bozzia Walter in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Assom Stefano, Villastellone 5000; N. N., Coggiola 5000; R. e M. G. 3000.

M. G. S. in memoria del mio caro padrino 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando protezione per Claudio e Mino 3000; N. C. per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 2000; Una pensionata 2000; Maria in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Un pensionato 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Maria 1000; In onore e per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII E. V. S., Villafranca Piemonte 1000; In memoria del caro Papa Giovanni XXIII invocando aiuto per tutte le mie necessità, N. N. 1000; In onore e memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; Gilo da Milano 500.

B. R. ricordando Papa Giovanni XXIII 20.000; Condominio di via Beaulard 13 in memoria del signor Bevilacqua 14.500; In onore di Papa Giovanni XXIII Roberto D. F. 10.000; Stella Alpina 10.000; A. Dandi, Vigevano 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, una mamma 10.000; Cornero in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; A. G. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Emma 5000; Marina per grazia ricevuta in memoria di Ubaldo Mammu e Teresa 5000; Guido Marin, Sarezzano (Alessandria) 5000; Bertani Maria, Parona (Pavia) 5000; E. S. Genova 5000; Teresa Testa, Asti in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, G.L.B. 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria dei miei cari defunti, una pensionata di Cavoretto 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per una grazia ricevuta, La Rosa 3000; Enrichetta 2000; Emilia in onore di Papa Giovanni XXIII perché la protegga 2000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII, Daniele e Nonna 2000; Giuseppina, Savona, in onore di S. Antonio 1000; In onore a S. Antonio per i bimbi bisognosi, Franca 1000; Emma Demateis, Châtillon 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, C. Taverna, Canelli 1000; In ringraziamento al Cardinal Maurilio Fossati e S. Antonio da Padova per un favore concessomi, Elisa L. M. 1000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e Pio XII secondo promessa fatta, Elisa L. M. 1000; Massimo 1000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e implorando aiuto e protezione - Una Nonna di Ivrea 30.000; In onore dei miei morti - M. P. 5000; In memoria di E. B. 5000; Fiore P. L., Garessio 5000; Riccardo in memoria di Nonni e Nonnine 5000; Chiedendo grazia a Papa Giovanni XXIII - F. G. G. 5000; Doriana 5000; In memoria di A. D. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - A. Z., Coggiola 5000; Bice Cerino Zegna, Coggiola (Vc) 3000; A. C. I., San Giuseppe di Cairo 2000; Una pensionata 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII e Sant'Antonio per grazia ricevuta e per continua protezione su tutti noi - Rapallo Assunta 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 1500; Q. M. 1500.

Totale L. 1.379.095

ECHI DI CRONACA

per gli studenti di Moncalieri e Nichelino
Gli studenti di Moncalieri e Nichelino che si iscrivono ai corsi di Scuola Media - Scuola Elementare - Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri presso l'Istituto «F. Olfidani» di Torino (Via G. Verdi 25, tel. 882.401 - 877.116), possono usufruire del servizio diretto di torpedone per trasporto alunni predisposto a cura dell'Istituto.

recupero anni studio: medie, ragionieri, geometri, periti
Cambiamento ordine studi senza perdita anni. Corsi di licenza media (tre anni in uno) anche con orario alternato per turnisti. Istituto Padano, via Nizza 107, 10126 Torino. Servizio informazioni telefono 657.013 - 659.697.

TV centro assistenza TV telefono 728.124
Riparazioni immediate, servizio continuato dalle ore 8 alle 22. Anche festivo.

perfette segretarie all'Istituto Impera
con i corsi di stenodattilo, calcolo meccanizzato, pratica commerciale, lingue. Rette scolastiche contenute, Corso San Martino 2, telefono 518.974.

all'Istituto Impera contabilità calcolo
meccanizzati. Rette scolastiche contenute. Corso San Martino 2, telefono 518.974.

paghe e contributi all'Istituto Impera
consulenti del lavoro, orari diurni, preserali, serali. Corso S. Martino 2, telefono 518.974.

Scuola Elementare Scuola Media Parificata F. Olfidani
Via G. Verdi 25, Torino, telefono 882.401 - 877.116. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1970 - 1971 (51° dalla fondazione della Scuola). Assistenza scolastica dalla mattina alla sera, doposcuola integrato gratuito, insegnamento bilingue, mensa, trasporto allievi, consulenza medico-psicologica, circolo sportivo ricreativo. Esami in sede con valore legale. Classi Elementari a settimana corta.

parati - decorazioni
Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 23.71.13.

corsi accelerati
diurni, preserali, serali. Media, magistrale, liceo classico, scientifico, artistico, periti industriali. Istituto Cairoli, piazza Vittorio Veneto 5, tel. 872.276 - 876.857.

mobili al 50 %
Grande svendita, acquisti programmati direttamente come in fabbrica. Alcuni esempi: sedia savonarola in noce 13.000, lettoculla noce 15.000, piantana aragosta 15.000, lettino Chiavari noce 15.000. Mobilificio Montello, via Montello 9, Venaria, davanti caserme.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111
596.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli 13.100 - Via Duomo 6. Telef. 64.773. Rinomato Istituto scolastico per metodo-disciplina: specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Chiedere programmi.

istituto Vagnone corsi annuali di preparazione all'impiego
per Segretarie d'ufficio, Stenodattilografe, Operatrici contabili, Paghe e contributi. Esami in sede. Certificati aventi valore legale ai fini della Qualifica professionale. Via Vagnone 7 - Telef. 488.994.

elettricista urgente? telefono 296.949
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi a ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

preparazione agli impieghi
L'«Istituto Studium», piazza Statuto 2 bis, tel. 540.283, 543.720 inizia nuovi corsi di: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Paghe e Contributi. Esami interni. Diplomi rilasciati dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, Borse di studio e facilitazioni.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

Irene, una greca fra le troiane

Madrid. Irene Papas interpreterà con Geneviève Bujold e Katharine Hepburn « Le troiane ». Il film, tratto dalla tragedia di Euripide, sarà diretto da Michel Cacoyannis. La presentazione è avvenuta, con un party, a Madrid (Tel. Ansa)

L'attività del centro palladiano di Vicenza

Andrea Palladio a Torino

Le influenze del grande artista veneto sull'architettura torinese messe in luce da una ricerca di Nino Carboneri

Da oltre dieci anni l'attività del Centro Internazionale « Andrea Palladio » di Vicenza, promosso da Rodolfo Pallucchini e Renato Cevese, e generosamente sostenuto dagli enti locali oltre gli apporti del ministero della Pubblica Istruzione, è nota agli studiosi d'architettura di tutto il mondo, ed è un vanto della città e della regione che si gloriano dei capolavori lasciativi, appunto, dal Palladio.

Intorno a questo istituto prosperano ammirevoli manifestazioni di cultura. Anzitutto gli annuali corsi internazionali di lezioni (il dodicesimo s'aprirà domani al Teatro Olimpico con una prolusione di Argan sul tema « La fortuna del Palladio ») di storia dell'architettura, cui partecipano insigni docenti italiani e stranieri. Poi il monumentale « Corpus Palladianum » destinato a svilupparsi in trenta volumi illustranti minutamente l'intera opera del sommo architetto: e cinque splendide monografie che seguono da presso i grandiosi lavori di Giangiorgio Zorzi e di Roberto Pane, edite da Neri Pozza e da Einaudi, sono già uscite: su *La Rotonda*, *La Basilica*, *La Chiesa del Redentore*, *La Loggia del Capitaniato*, *La Villa Emo di Fanzolo*.

Infine d'anno in anno i « Bollettini del Centro », che raccolgono le lezioni dei corsi ed altri scritti, recano contributi preziosi, anzi insostituibili, alla soluzione dei più sottili, eleganti, ardui problemi che rientrano negli interessi del « Centro ». L'ultimo « Bollettino », l'undicesimo, di 507 pagine con 262 illustrazioni, è comparso in questi giorni; e fra gli argomenti in esso svolti ci piace segnalare quello trattato magistralmente da Nino Carboneri: « Il palladianesimo in Piemonte ».

Che Andrea Palladio sia stato a Torino, e più precisamente nell'estate del 1566 durante il viaggio per Nimes e Chambord, non v'è ombra di dubbio. Se non bastasse la dedica a Emanuele Filiberto degli ultimi due dei suoi *Quattro libri dell'architettura*, nella quale inequivocabilmente egli ricorda d'essere stato « *chiamato in Piemonte* » (probabilmente dal principe in persona a Vicenza), vale a provare il passaggio per la capitale sabauda la sua descrizione delle mura di questa, « *le quali sono fatte di cuocoli di fiume tutti spezzati nel mezo*, ecc. » formando un « *pollitissimo lavoro* ». Per di più egli fece un disegno della Porta Palatina, conservato a Londra.

Molto si è discusso, fin dal Settecento, di un ipotetico intervento del Palladio nel famoso « Parco » iniziato da Emanuele Filiberto, perfezionato da Carlo Emanuele I ed oggi scomparso; e ancor nel 1959 lo Zorzi ne ammetteva la possibilità, rifiutata con documenti inoppugnabili dal Carboneri nel suo fondamentale libro sul Vitozzi (1966). Lo stesso avvenne per il Castello del Valentino, nel cui vestibolo centrale al Brinckmann (1949) sembrò di avvertire un'idea palladiana, ma la supposizione, benché seducente, non è suffragata da prove convincenti. Piuttosto una vaga influenza dei pensieri architettonici del maestro veneto s'ha da cogliere nel primo progetto vitozziano, a gallerie aperte, per la piazza del Castello, e per la nuova facciata di questo — precedente d'un secolo quella del Juvarra — che si trasformava in palazzo (poi Palazzo Madama). E così certe immagini palladiane il Carboneri scorge affiorare nel Guarini, « *sia pure stravolte e ribaltate a significazioni antitetiche* ».

Ma la più convincente risposta alla lezione del Palladio è data da Filippo Juvarra, che del resto si appellava a « *l'insegnamento di Vitruvio e Palladio* » e dimostrava in un suo disegno della Biblioteca Nazionale di Torino l'attitudine a « *una lettura critica di un famoso testo palladiano* », cioè la chiesa dell'isola di San Giorgio; sì che riferendosi a varie opere juvarriane il Carboneri vi nota « *fermenti riferibili al Palladio, i quali ne perpetuano il messaggio, proiettandolo in una visione che va oltre il barocco* ». Sono i medesimi fermenti che si possono discernere in Benedetto Alfieri, nel Dellala di Beinasco, e sul finire del Settecento in Filippo Castelli per l'equivalenza di volumi della facciata delle scuderie del Palazzo Carignano (conservata come fronte della nuova Biblioteca Nazionale di Torino) con la facciata della Villa Barbaro di Maser.

Non ci è dato sapere quali possano essere stati i consigli del Palladio nel suo soggiorno torinese, certamente breve. Se il suo omaggio a Emanuele Filiberto non si fosse limitato a una dedica, forse il suo genio avrebbe a Torino oscurato il talento del Vitozzi, giunto un ventennio dopo di lui. Comunque va tenuto conto della giusta osservazione del Carboneri: « *Il Piemonte fu troppo intensamente e sinceramente barocco per poter essere al tempo stesso palladiano* ».

mar. ber.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 —: Programma cinematografico per Milano e zone collegate.
13 —: Mare aperto.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: « L'album di Giorgio ».
18,45: « I Monroes », « Il toro selvaggio », telefilm.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Roma 8 settembre », di Domenico Bernabei e Ivan Palermo, consulenza storica di Renzo De Felice. Il programma rievoca i giorni dell'armistizio del 1943, l'imbarco della famiglia reale an Ortona, la resa completa di Roma alle truppe tedesche.
22,30: « Mercoledì sport ». Campionati di nuoto da Barcellona.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Le monachine », film di Luciano Salce, con Catherine Spaak, Didi Perego, Amedeo Nazzari, Sylva Koscina, Alberto Bonucci e Lando Buzzanca. Suor Celeste e suor Rachele vengono a Roma per protestare con il direttore di una compagnia aerea perché gli apparecchi, a bassa quota, disturbano la vita del convento. Con loro c'è un piccolo orfano: i tre scoprono il « ménage » del direttore e della sua amica e lo costringono a « regolarizzare » la loro posizione.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,30: Nuoto da Barcellona; 20,20: « La scelta del mestiere »; 20,50: « 45 giri: Nicky e Umberto »; 21,20: Telegiornale; 21,40: Feijenoord-Estudiantes de la Plata, finale di coppa del mondo di calcio; 23,15: Telefilm.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Voi ed io, con Aldo Giuffrè
11,00 La Bohème, di Giacomo Puccini. Dirett. Thomas Schippers
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Margheritina dolcezza dei mari sopra una nave con cinque corsari
16,30 Per voi giovani: - Estate
18,00 Carnet musicale
18,15 Le nuove canzoni
18,45 Parata di successi
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Il « mio programma »
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il caporale di settimana, di Paolo Fambri
22,15 Concerto del pianista Dino Ciani
22,50 Intervallo musicale

SECONDO

Giornali radio: 6,30 7,30 - 8,30 - 9,30 10,30 - 11,30 - 12,30 13,30 - 15,30 - 16,30 17,30 - 18,30 - 19,30 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Ruote per gioco
10,15 Cantano The Beatles
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Orchestra diretta da Riz Ortolani
16,00 Pomeridiana
17,35 34a Fiera del Levante
17,55 Aperitivo in musica
18,45 Sui mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Quando la gente canta
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Musica blu
21,35 Ping-pong
22,43 Vita di Beethoven
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 19 21
9,30 Georges Bizet, Max Bruch
10,00 Concerto di apertura
10,45 Sinfonie di F. Mendelssohn-Bartholdy
11,15 Polifonia
11,40 Musiche d'oggi
12,00 L'informatore etnomusicologico
12,20 Il Novecento storico: Bartok, Ravel
13,00 Intermezzo: F. Schubert e R. Schumann
14,00 Piccolo mondo musicale: Hindemith, Strawinsky
14,30 Otello di G. Rossini
15,30 Anton Rubinstein
16,15 Teatrino di A. Campanile
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Antonio Vivaldi
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: Purcell, Elgar, Britten
20,15 Il 1870: una svolta nella storia d'Europa e d'Italia
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 L'improvvisazione in musica

Da domani a Pesaro

Il nuovo cinema

Saranno presentati diciotto film, quattro italiani

(Dal nostro corrispondente) Pesaro, 8 settembre.

(c. m.) La sesta mostra del Nuovo Cinema si svolgerà dal 10 al 17 settembre al Teatro Sperimentale e al Palazzo dello Sport di Pesaro, con una triplice proiezione quotidiana delle pellicole presenti alla rassegna. Quattordici sono i film stranieri, quattro quelli italiani.

Inaugurerà la manifestazione *Cabeças Cortadas* del regista Glauber Rocha (Spagna-Brasile). Seguiranno *Ice* dell'americano Robert Kramer, *Détruire, dit-elle* della francese Marguerite Duras, *Camarades* del francese Marin Karmitz, *The Honeymoon Killers* dello statunitense Leonard Kastle, *Wie ich ein Neger wurde* di Roland Gall (Rft), *El Chacal de Nahueltoro* di Miguel Littin (Cile), *Yan-Diga* di Serge-Henri Moati (Niger-Francia), *Misshandlingen* di Lasse Forsberg (Svezia), *Reconstituirea* di Lucian Pintilie (Romania), *Struktura Krysztalu* di Krzystof Zanussi (Polonia), *Le jouet criminel* di Adolfo Arriera (Spagna-Francia), *Partizan Zenshi* di Noriaki Tsuchimoto (Giappone) e *Katzelmacher* di Rainer Werner Fassbinder (Repubblica federale tedesca).

I film italiani presentati alla mostra sono: *Come ti chiami amore mio?* di Umberto Silva, *La parola a venire* di Peter Del Monte, *Necropolis* di Franco Brocani e *Seize the Time* di Antonello Branca. Del regista francese Garrel verranno presentati: *Marie pour mémoire*, *Le révélateur*, *La concentration*, *Le lit de la vierge*. Nel corso della mostra verranno proiettati alcuni documentari sul Nordeste brasiliano girati dai registi Sergio Muniz, Paulo Gil Soarez e Geraldo Sarno e una selezione di film cubani, tra cui l'ultimo lungometraggio di Julio Garcia Espinosa, girato in Vietnam.

Henry Fonda (62 anni) bravo con gli aquiloni

Hollywood, 8 settembre.

Durante una pausa della lavorazione di *Sometimes a great notion*, dovuta al forte vento, gli attori del film si sono cimentati in una gara di aquiloni. Henry Fonda, nonostante la non più tenerissima età (62 anni), ha vinto la prova. *(Ansa)*

È morto a 71 anni il musicista Gedda

Con Fuga e Previtali fu uno dei « magnifici tre » del Liceo Musicale di Torino - Un artista elegiaco

Dopo un lungo e doloroso declino, che lo aveva ormai da tempo sottratto all'attività artistica, si è spento lunedì mattina il musicista torinese Giulio Cesare Gedda. Il suo nome non dirà forse più molto alle giovani generazioni, ma egli era stato un animatore della vita musicale torinese negli Anni Trenta attraverso molteplici e svariate funzioni.

Nato nel 1899, si era diplomato in violoncello alla scuola del Grossi, ma a questo primo traguardo aveva aggiunto i diplomi di organo (con Ulisse Matthey), e di composizione, con Alfano. Forse è per questo prolungamento degli studi che praticamente venne a far parte dei « magnifici tre » che il Liceo Musicale di Torino aveva sfornato nel primo dopoguerra, insieme con i più giovani Fuga e Previtali.

Gedda era stato concertista di violoncello, poi direttore d'orchestra e compositore. Lo ricordiamo alla testa dell'orchestra sinfonica dell'Eiar a Torino nei tempi delle primissime trasmissioni sperimentali, quando i concerti della radio era decisamente meglio sentirli in sala, tanto erano fragorose le imperfezioni e i disturbi degli apparecchi di allora.

Aveva scritto un'opera, *L'amoroso fantasma* (1933) e molta musica da camera e sinfonica, fortemente marcata dall'impronta del suo maestro Alfano. Ma c'era in Gedda una nota personale: da Alfano aveva appreso la preziosità della scrittura e la rutilante luminosità orchestrale dei lustrini impressionistici. Gli era invece estranea la torrenziale vitalità partenopea del maestro: Gedda era un mite, un gentile, un introverso. C'era qualcosa di preraffaellitico nelle sue visioni artistiche, qualcosa di sfumato e malinconico, come d'uno cui non sia amica la realtà materiale, qualcosa che si rispecchia un poco nel titolo della sua opera teatrale, o del *Poema elegiaco* per orchestra.

Dal 1933 al 1965 era stato insegnante di composizione al Conservatorio. Sempre più l'intensità dell'esperienza religiosa spegneva in lui lo slancio per un'attività artistica pubblicamente svolta. Da ultimo, le faccende di questo mondo non gli dicevano proprio più niente. Aveva già raggiunto certi grandi colleghi, come Schumann e Hugo Wolff, nelle ombre di un mondo misterioso. **m. m.**

Il convegno sul Fréjus all'Accademia di Scienze

(a. d.) I lavori del convegno promosso dall'Accademia delle Scienze di Torino per celebrare il centenario del traforo del Fréjus sono continuati ieri con l'esame delle influenze dei trafori alpini sullo sviluppo delle relazioni economiche, sociali e culturali tra Piemonte e Francia (relazioni dei professori Lombardini e Reboud) e tra Piemonte e Svizzera (relazioni dei professori Cribaudi e Guichonnet). Dopo aver accennato ai piani di organizzazione del territorio impostati in Piemonte come nel Sud-Est della Francia, il prof. Lombardini ha illustrato come le prospettive giustifichino nuovi collegamenti esigendo anzi una sollecita loro realizzazione.

Nuovi trafori come quello del Ciriegia favoriranno connessioni tra il Nizzardo e il Lionese, avvantaggiandosi anche l'economia delle due regioni italiana e francese in rapporto dinamico.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALFIERI: sabato 12 « prima » di Macario in « Siamo quelli di Calliendro ». Pren. T. Alfieri, tel. 535.440 e T. Lepa, tel. 690.467.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Mario Paulasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua ». Orario: 16,15 e 21,30.

IPPODROMO DI VINOVO: stasera 21 Corse al trotto. Premio Capr L. 1.120.000

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): ...
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Mario.
CLUB 84: ore 21 Mister Bianco.
CHALET: ore 21 orchestra.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Loredana Fahy.
LA PERLA: ore 21 Pippo Peano.
LE ROI: ore 21 Zalopeki Band.

AL 2000 (v. Stradella 93): tutte le sere « Scadenze 30/70 ».
BOCCACCIO (Moncalieri 345, 683.6081).
CRAZY (v. B. Galliari 6, t. 65.90.92): ore 21 Anonima Sound.
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 169).
MACK I (v. Camerana 11).
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21 (locale rinnovato).
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, tel. 532.402): ore 21 Raf Cristiano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 33.10.40): ore 21.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.888, tutto rinnovato): Disc-Jockey, ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.738): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 887.363): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

LA BUSSOLA (via Po 9): Paolo de Cavero. Costumi e scenografie. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.125): Pittori di ieri e di oggi.
VIOTTI (via Viotti 8 ch): Dipinti di Simone Avissar.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La morte risale a ieri sera » con Raf Vallone, Frank Wolff, G. Tinti, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Un dollaro bucato ». Giuliano Gemma. Tech.
ASTOR: « Mash ». 1° premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Fellini Satyricon » Lucia Bosè, Alain Cuny, techn. Viet. 18. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
CORSO: « Chisum » John Wayne, col. Or.: 14,10; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
CRISTALLO: « Twinky » Charles Bronson, Jack Hawkins, H. Blackman, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: « L'invitata » a colori, con Joanna Shimkus, Michel Piccoli. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: « I brevi giorni selvaggi » colori. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Un'estate con sentimento », Stefania Sandrelli, Robin Phillips, tech.
LUX: « I lupi attaccano in branco » Rock Hudson, Sylva Koscina, techn. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: « 6 dannati in cerca di gloria » Stuart Whitman, Elke Sommer, Curd Jurgens, a colori.
NAZIONALE: « La Mano, scorciatoia per l'inferno », con Lang Jeffries, Erna Schürer, in technicolor
REPOSI: « America così nuda, così violenta » techn., scope. Viet. anni 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Tristana » di L. Buñuel, C. Deneuve, F. Nero. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « La ragazza di nome Giulio » Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo, techn. scope. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: « Dossier 212 destinazione morte » S. Andran, Klaus Kinski, L. Palmer, a colori. Vietato min. anni 14.
AUGUSTUS: « Zabriskie Point », un film di Michelangelo Antonioni, metrocolor, panavision. Vietato anni 18. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: « Rex Colt e Winchester Jack », con R. Halsey, Marilù Tolo, C. Southwood, a colori.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Una pistola per Ringo », G. Gemma, F. Sancho. Col. Or.: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MAFFEI: « De Sade » in technicolor, con Senta Berger, Keir Dullea. Viet. 18.
TORINO: « Quelli di Amburgo » con Curd Jurgens, C. Rucker, technicolor. Vietato min. anni 18. Apertura ore 10.

ALEXANDRA: « Un maggiolino tutto matto ». Dean Jones, M. Lee. Tech.
COLOSSEO: « Se sei vivo spara », T. Milian, M. Tolo, P. Valturri. Colori.
FARO: « Un maggiolino tutto matto ». Dean Jones, M. Lee. Tech.
FIAMMA: « Un maggiolino tutto matto ». Dean Jones, M. Lee. Tech.
FORTINO: « Il divorzio », Vittorio Gassman, Anna Moffo, Anita Ekberg, Nino Castelnuovo. Tech.
HOLLYWOOD: « A doppia faccia ». K. Kinski. Col. Ap. 14,45. Ult. 22,30. Viet. 18.
LA PERLA: « I 4 che non volevano morire » (Sacro e profano), Frank Sinatra, Gina Lollobrigida. Col.
MASSAUA: « Il selvaggio » (Trono nero), Burt Lancaster, A. Morel. Col.
MASSIMO: « Il divorzio ». V. Gassman, Anna Moffo, Anita Ekberg, Nino Castelnuovo. Col.
ORFEO: « Un uomo da marciapiede » (Premio Oscar), D. Hoffman, J. Voight. Tech. V. 18. Or.: 15, 17,40, 20, 22,30.
PRINCIPE: « Per favore non mordermi sul collo », S. Tate, J. McGowran. Col. Viet. 14.
STATUTO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Lucia Bosè, techn.

ADRIANO: « Il più grande colpo del secolo ». J. Gabin, M. Lee. Colori.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Mario Paulasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua ». Rivista ore 16,15 e 21,30. Film: « Pericolosi amori delle caste Susanne ». Tech. Viet. 18.
ALPI: « I due mafiosi », F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
REGINA: « Sono una femmina ». Vietato minori anni 18.

CRAVESANA: « Cavalcarono insieme », J. Stewart, R. Widmark, S. Jones. Col.
MILANO: « Gli spietati », col. « Terrore sul treno ». Ap. 10.
OLIMPIA: « Il clan di Chicago ». Col. Viet. 14.
PO: « 6 pallottole per 6 carogne », V. Price. Tech.
P. NUOVA: « Superargo contro Diabolikus », col. « Mata Hari agente segreto ». Ap. 10.
S. SECONDO: « I fanciulli del West », con Crick e Crock.

GIARDINO: domani « Matamà il volto della morte ».
MIRAFIORI: « Splendore nell'erba ». W. Beatty, N. Wood. Viet. 16. Tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Togli le gambe dal parabrezza », A. Lionello. Tech. Viet. 14.
VINZAGLIO: « L'uomo venuto per uccidere ». Brad Harris. Tech.

AMERICA: « Il circo », C. Chaplin.
ELISEO: « Il clan degli uomini violenti » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura. Tech. scope.
SAN PAOLO: « Un uomo a nudo », B. Lancaster. Tech.

ARIZONA: « Il tulipano nero ». Alain Delon, Virna Lisi. Col.
ARTISTI: « Chapman Story », Jul Brynner, C. Auger. Col.
CORALLO: « Gli insuperabili », Audrey Hepburn, Burt Lancaster. Col.
ERIDANO: « Operazione San Pietro », L. Buzzanca, J. C. Brialy. Col.
DROPA: « LSD inferno per pochi dollari », G. Madison, F. Polesello. Col.
VITT. VENETO: « I 7 del Texas », F. Planer, F. Sancho. Col.

ASTRA: « La casa delle vergini dormienti », T. Tamura, I. Kitano. V. 18.
BERNINI: « Questo difficile amore » di Boulting, con H. Miller, J. Comer. Col. Viet. 14.
CIBRARIO: « Favorito della grande regina », R. Todd. Tech. « Banda incorreggibile », R. Day.
ELIOS: « L'ora della furia ».
ODEON: « Roma come Chicago », I. Cassavetes, A. Sanders. Tech. Viet. 14.
STAR: « Il colonnello von Ryan », F. Sinatra, T. Howard. Col.

ADUA: « Istanbul Express », G. Barry, S. Berger. Tech.
AURORA: « Poker di sangue », Dean Martin, Robert Mitchum. Tech.
MAJOR: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto », G. M. Volonté, F. Bolkan. Tech. Viet. 14.
NORD: « Le calde notti di Lady Hamilton ». Tech. Viet. 18.
ORIENTE: « Donne bolle e bersaglieri », Little Tony. Col.
PALERMO: domani « I magnifici 7 ».
SOCIALE: « Il grande inquisitore », V. Price. Col. Viet. 18.
ZENIT: domani « Giallo cobra ».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « Inchiesta pericolosa », F. Sinatra. Tech. Viet. 14.
CABIRIA: « L'Inghilterra sarà distrutta », G. Aubert, G. Gassard. Tech.
CONTINENTAL: « La battaglia di Berlino », W. Slemion, K. Chamiec. A. Herder.
ITALIA: « Exodus », Paul Newman. Tech. Or. 18,30. Ult. 21,30.
PIEMONTE: « Una breve stagione », C. Jones, P. Degermark. Col. Viet. 14.
SAN CARLO: « A 007 missione Bloody Mary », K. Clark, H. Line. Tech.
S. LUIGI (v. Ormea 4): « Grande colpo al Surcouf », A. Lualdi. Col.
SPEZIA: « Violenza », T. Laughlin. Tech. Viet. 18. Ap. 15.

DIANA: « A doppia faccia ». Klaus Kinski, M. Lee. Tech.
DORA: « Valle delle bambole ».
DOMA: « Amore per vivere ».

ALBA: « Istanbul express », G. Barry, J. Saxon. Tech.
AMBRA: « 100.000 dollari per Ringo ». R. Harrison, F. Sancho. Col.
APOLLO: « Contestazione generale », V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Tech. scope. Viet. 14.
EDERA: « Come si seduce un uomo », T. Curtis. Tech. scope. Viet. 14.
LUTRARIO: « L'uccello dalle piume di cristallo », T. Musante, S. Kendall. Tech. Viet. 14.
SPLENDOR: « Les biches », J. Louis Trintignant, J. Sassard. Tech. scope. Viet. 18.

CASELLE
ITALIA: « Io non perdono, uccido », I. Philbrook. Col.

SETTIMO
GARIBALDI: « Lovemaker », V. 18.
MODERNO: « Pecos è qui, prega e muori ». Col. scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Major, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Reposi, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri).
F. C. Juventus - A. C. Torino: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal.

Due modi d'intendere l'arte musicale al Festival di Venezia

Le armonie dei computers e le musiche degli uomini

Le ricerche della «Computer Music» elaborate al Centro di calcolo elettronico pisano Il concerto di «Nuova Consonanza» divide il pubblico della Fenice: applausi della maggioranza, fischi di un gruppo di oppositori per le opere di Togni, Christian Wolff e Varèse

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 settembre.

L'incontro con la *Computer Music* ha occupato ieri, e oggi ancora, le ore del mattino e del pomeriggio. Piero Grossi, il violoncellista fiorentino che ricordiamo come magnifico interprete di musica moderna, ha esposto i risultati, per ora modesti, delle ricerche che da anni viene conducendo con fede apostolica presso il Centro nazionale universitario di calcol elettronico a Pisa. Oggi una Tavola rotonda metterà a confronto tali esperienze con quelle che a Parigi ha svolto Pierre Barbaud, precursore della musica algoritmica con le apparecchiature della Vull General Electric, mentre i nostri ricercatori si valgono dei mezzi tecnici forniti dalla Ibm.

Per il momento, sembra che si sia ancora a una fase di laboriosa fissazione d'un alfabeto o, al massimo, d'un vocabolario, di cui un giorno o l'altro qualche artista potrà magari servirsi utilmente, quali che siano i sogni degli inventori d'una musica artificiale generata da calcolatori elettronici, con liquidazione di quell'incomodo personaggio che è l'autore.

In attesa che si realizzi questa utopia scientifica alla *Coppelia*, ci siamo accontentati ieri sera alla Fenice delle musiche umane presentate dall'orchestra da camera Nuova Consonanza, diretta da Daniele Paris. Una brevissima *Aubade* di Camillo Togni ha permesso d'apprezzare la qualità di scrittura strumentale d'un compositore che si considera di solito come uno specialista dello stile vocale dodecafonico. La stessa serietà di concezione e sicurezza di realizzazione si manifestano in questo poemetto timbrico, di respiro volutamente modesto, che interpreta con mezzi moderni la situazione dell'«alba» trovadorica, perpetuatasi nel canto popolare: canto del congedo, e della separazione degli amanti, allo spuntar del giorno. Tra gli strumenti emerge come un «primus inter pares», il clavicembalo, egregiamente trattato da Mariolina De Robertis, e induce a qualche inevitabile tentazione di raffronto con un prezioso momento della Serenata di Petrassi.

Aubade non è un lavoro recentissimo, è del 1965, e ancora più indietro risale *Ordini*, di Franco Evangelisti, il compositore romano che oggi appassiona per il suo silenzio drammaticamente polemico: non crede più che si possa continuare a produrre musica, né coi mezzi tradizionali né col sussidio dell'elettronica, e proprio dal suo proposito di cercare una provvisoria via di scampo nell'improvvisazione collettiva è sorto il primo gruppo strumentale romano di Nuova Consonanza, un complesso di compositori-esecutori, il cui nome si è poi esteso all'attuale organizzazione. *Ordini* risale al 1955, un anno storico nelle esperienze darmstadtiane, e a sentirlo ora appare straordinario e profetico per la sua estraneità alla disciplina post-weberniana che allora andava per la maggiore.

Nonostante le rassicuranti promesse del suo titolo couperiniano, *Ordini* partecipa del vitalismo anarchico di Edgar Varèse, di cui si ebbe un saggio, a chiusura del concerto, nelle *Offrandes* per soprano e strumenti, un saggio un po' modesto, in verità, che mostra il compositore franco-americano (e piemontese d'origine) ancora fortemente legato al gusto raveliano (il lavoro è del 1921). Ma almeno nella spregiudicata franchezza dei segnali di tromba e tamburo che al principio della prima *Offrande* raccolgono il suggerimento del testo (*«Je sonne mon clairon sur toutes les mers»*) già si trova il piglio di realismo moderno che distinguerà la presenza isolata di Varèse nella solistica musica moderna.

Un recupero classico di ben altra statura i *Quattro Lieder* op. 13 di Webern: una meraviglia di lettura dei testi poetici, inscritti funzionalmente entro l'involucro musicale, come nota giustamente Bortolotto (*«Il respiro interno della proposizione poetica viene trasferito... entro la successione melodica di per sé incapace di sorreggersi»*). Uno di quei capolavori assoluti verso i quali quasi tutti, oggi, ci sentiamo un po' colpevoli di avere tanto tardato a riconoscerli.

Christian Wolff è nato a Nizza e vive negli Stati Uniti, ripetendo la parabola biografica di Varèse: ma non si saprebbe immaginare un contrasto più colossale di quello che separa la gagliarda estroversione varesiana dai quaresimali esercizi ascetici di *Nine* (nove gli strumenti, nove i suoni usati, nove le unità ritmiche, e via di questo passo). E' giusto rilevare che il lavoro risale al 1951, e il compositore faceva allora i suoi esercizi di diciassettenne. Ma perché presentarlo adesso, in luogo di qualche lavoro recente, magari quello *Stones*, dove tutti i suoni debbono in qualche modo essere prodotti con pietre?

Fra gli americani raccolti intorno alla guida di Cage, il più simpatico è Earl Brown, per la cordialità comunicativa e la semplicità, la naturalezza con cui si serve di ogni trucco più spericolato dell'avanguardia, senza mai avere l'aria di volere «épater le bourgeois». *Available Forms I* è assai più gradevole del macchinoso *Available Forms II* per due orchestre, ascoltato anni fa a Venezia nella direzione dell'autore e di Bruno Maderna. *Available Forms I*, scritto nel 1961 e ispirato a quei «mobili» di Calder che sono una delle invenzioni più affettuosamente umoristiche con cui l'arte moderna sia riuscita veramente a far compagnia all'uomo del ventesimo secolo, è una specie di *blues* di lusso, un crepuscolare notturno americano che forse un Duke Ellington sarebbe ben contento d'essere riuscito ad inventare e che Pavese, por refrattario alla musica com'era, avrebbe goduto.

Agli applausi che hanno compensato delle loro fatiche il direttore, i solisti strumentali e il soprano Carla Plantamura (una bella vocina un po' sperduta nell'ampiezza della Fenice), si sono mescolati alcuni fischi, strumentali e deliberati, per il pezzo di Togni, che davvero non li meritava, per *Nine* di Christian Wolff (e si possono capire), e per le *Offrandes* di Varèse, che farebbero pensare ad un'opposizione consapevolmente motivata, di quelle che hanno un senso, e non solo genericamente contestativa.

Massimo Mila

Johanna, è tempo d'amare

Deauville. Mel Ferrer e Johanna Shimkus in una scena del film «Les temps d'aimer»

La rassegna a Firenze

Al «Premio Italia» un terzo «Satyricon»

***Joe Trimalchio*, un'opera musicale di Giorgio Gaslini**

Firenze, 8 settembre.

La ventiduesima edizione del «Premio Italia», il più importante concorso riservato a opere radiofoniche e televisive, si è aperta a Firenze nel Palazzo dei Congressi, con la partecipazione di 32 Paesi. Oltre agli organismi radio-televisivi europei sono presenti quelli dell'Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Giappone, India, Stati Uniti, Canada e Israele. Verranno presentati 76 lavori radiofonici nei quattro settori della musica, del dramma, del documentario e della stereofonia.

Il «Premio Italia» è stato aperto dall'opera musicale svedese dal titolo *Musica per la casa della Radio di Stoccolma*. Nel settore radiofonico l'Italia presenta, per le opere stereofoniche, *Giochi di fanciulli* di Giorgio Pressburger; per le opere musicali *La cena di Joe Trimalchio* di Giorgio Gaslini su testo di Vittorio Tamburini, libera riduzione dal Satyricon, il terzo lavoro, dopo i film di Fellini e Polidoro, tratto dall'opera di Petronio, e *E' l'oro* di Angelo Paccagnini su testo di Juan Arias; per le opere drammatiche *Lezione di inglese* di Fabio Mauri e *Variando* di Franco Ruffini.

Da sabato 12 settembre sarà la volta delle opere televisive: sono 48 in concorso nei tre settori della musica, del documentario e del dramma. L'Italia è rappresentata per il settore del dramma dal *Cannocchiale* per la regia di Quartucci e per il settore documentari da *Povertà come scelta* di Alfredo Di Laura

(Ansa)

Morto il cantante Giovanni Vallarino

Genova, 8 settembre.

Giovanni Vallarino, il cantante genovese che godette di una vasta popolarità negli anni immediatamente precedenti l'ultima guerra mondiale è morto all'età di 64 anni a Mignanego, presso Genova.

Vallarino ottenne il maggiore successo quando Alberto Rabagliati, Ernesto Bonino e Natalino Otto erano ancora agli inizi della carriera; egli cantò anche con l'orchestra di Cinico Angelini; tra i suoi successi *Con te*, *La barca dei sogni*, *Ma l'amore no*.

(Ag. Italia)

I gusti degli spettatori, negli incassi del cinema

La commedia italiana batte i film "sexy" e di avventura

Al primo posto nella scorsa stagione *Nell'anno del Signore* con Manfredi, Sordi e Tognazzi, i «quarantenni» preferiti dal pubblico - Buone posizioni di Visconti e Fellini - Poco spazio ai giovani autori

I quarantenni rappresentano ancora la salvezza del cinema italiano: e dietro non si vedono successori, capaci di rendere attivi i bilanci delle case di produzione. Troviamo Sordi, Manfredi e Tognazzi al vertice della classifica dell'ultima stagione cinematografica, personaggi di quella commedia all'italiana che, di poco rinnovando i suoi vestiti, continua ad essere lo spettacolo preferito dal pubblico. I gusti degli italiani non sono facili alle rivoluzioni; gli spettatori pagano lo scotto della curiosità ai film che si definiscono audaci e il prezzo del rispetto ai grandi registi nazionali, ma il voto di maggioranza lo riservano ai partiti collaudati del disimpegno sorridente.

Ecco la «hit parade» della stagione '69-'70, da poco conclusa: leggiamo i dieci titoli e confrontiamoli con le analoghe classifiche delle precedenti stagioni. Nell'anno del Signore *(Manfredi, Sordi, Cardinale, Tognazzi) è primo con un incasso di un miliardo 328 milioni. Al secondo posto Visconti: ha scritto un duro romanzo con fosche suggestioni spettacolari.* La caduta degli dei *ha un incasso di 929 milioni. La commedia si prende la rivincita al terzo e quarto posto con il persistente Sordi* (Il prof. dott. Guido Tersilli *e* Amore mio aiutami, *complice Monica Vitti). L'altro grande nome del cinema italiano compare al quinto posto* (Fellini Satyricon *con 794 milioni), seguito dal film rivelazione di Petri,* Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto.

I quattro film che mancano a completare la decina sono un repertorio delle più accreditate inclinazioni popolari. I girasoli, *film strappalacrime con il richiamo della Loren e l'avallo di De Sica;* 007 al servizio segreto di Sua Maestà, *cambia l'interprete, l'agente segreto resta, lieto esemplare dell'avventura condita di ironia;* Un maggiolino tutto matto, *ancora la commedia, ma con variazioni meccaniche e farsesche;* Il clan dei siciliani, *dal robusto filone del giallo drammatico.*

Queste indicazioni trovano conferma nella classifica della stagione precedente (ai primi tre posti Il medico della mutua, La ragazza con la pistola, Serafino*). Nel '67-'68 ha avuto più presa il genere avventuroso (*A 007 si vive solo due volte *e* Quella sporca dozzina*), nel '66-'67 il pubblico s'è affidato ai «kolossal» (primo* Il dottor Zivago, *secondo* La Bibbia, *terzo il western* Il buono, il brutto, il cattivo*). Nelle classifiche si ritrovano nei primi dieci posti altre commedie (*Vedo nudo, Straziami, ma di baci saziami, Riusciranno i nostri eroi, Operazione S. Gennaro*) e, come conferma, altri «classici» (*Bella di giorno *di Buñuel,* Blow-Up *di Antonioni).*

Come va il genere sexy? Per l'invadenza della pubblicità e le proteste dei benpensanti sembrerebbe il perno di tutta la produzione cinematografica. Le classifiche ci deludono. Solo Bora Bora *nella stagione scorsa ha raggiunto il settimo posto e i 728 milioni di incasso. Bisogna capire il film di Liberatore: era il primo, aveva la giustificazione dell'esotismo e qualche prurito culturale. Ma la maggioranza degli spettatori, se deve vedere gli interpreti nell'intimità, preferisce avere l'alibi dell'educazione sessuale (*Helga *al quarto posto nel '67-'68 con 841 milioni).*

Tra gli altri film sexy Le calde notti di Poppea, *che ha avuto varie disavventure censorie, ha raggiunto i 38 milioni (deve ancora essere visto in molti centri capozona, si rifarà).* Le nipoti della colonnella, *il film con Tamara Baroni, sul quale i critici gentilmente tacciono, ha avuto 34 milioni.*

Poco consolanti, anche se prevedibili, i dati che riguardano i film di giovani autori italiani o le opere d'avanguardia. Sotto il segno dello scorpione *dei fratelli Taviani ha avuto 39 milioni di incasso.* Il seme dell'uomo *di Ferreri 29 milioni,* I cannibali *della Cavani 39 milioni,* Il silenzio e il grido *di Jancso 6 milioni,* Il piccolo soldato *di Godard tre milioni.*

Stefano Reggiani

UNA LETTERA DI ERNESTO LAURA

"Cinese" la Mostra di Venezia?

Signor Direttore, nel servizio di Lietta Tornabuoni su *La Stampa* di venerdì 4 settembre, si riporta fra l'altro una serie di giudizi del Direttore della Mostra di Pesaro nei confronti del Direttore della Mostra di Venezia.

Riconoscendo all'intervistato l'ovvia libertà di esprimere tutte le sue opinioni, mi limito, come è mio costume, a contestare i dati di fatto.

Smentisco assolutamente che secondo me *«un dibattito su "Uomini contro" non è azione culturale, mentre presentare un film cinese lo è»*, che secondo me ancora *«un'istituzione culturale è quella che propaganda indiscriminatamente idee o problematiche di sinistra, esibisce film cubani o algerini»*. Smentisco assolutamente di aver mai detto o scritto qualche cosa che anche lontanamente possa far pensare ad una linea stupida di questo genere.

Che se poi il senso della critica secondo l'intervistato è quello *«che una mostra di cultura non può limitarsi a proiettare film»* e deve invece presentarli e discuterli, sarà bene ricordare che la Mostra di Venezia ha quest'anno realizzato tutta una serie di dibattiti estremamente vivaci, alla presenza dei registi, del pubblico autentico della zona di Mestre, che ha inquadrato i film arabi proiettati in una Tavola Rotonda e che ha inserito l'elemento dibattiti anche in manifestazioni minori, come, ad esempio, la Mostra del film sull'arte tenutasi nello scorso mese di giugno.

Si poteva fare di più? Certamente, e le insufficienze da me denunciate di strutture e di finanziamenti per la Mostra di Venezia sarebbe stato curioso che avessero consentito di realizzare il cento per cento delle iniziative desiderate; ma la rilevante presenza di dibattiti rispetto all'anno scorso (che saranno generalizzati anche nella prossima iniziativa della Mostra per i ragazzi rendendo partecipe tutto il pubblico giovanile) è più che sufficiente ad indicare una linea di tendenza e di impostazione chiaramente enucleata.

Cordiali saluti.

Ernesto G. Laura
Direttore Mostra cinematografica di Venezia

Jean contro "Newsweek"

Ginevra. Per Jean Seberg la seconda maternità si è conclusa in un dramma: l'attrice ha avuto un parto prematuro, la piccola nata è vissuta solo due giorni. Jean ha accusato «Newsweek» di essere causa di questa tragedia: il giornale affermò che il padre del nascituro era un membro del «Black Power». L'attrice ha sporto querela (Foto Team)

Lo sceriffo di Las Vegas

"Sinatra in guardia"

Las Vegas, 8 settembre.

Dollari, pistole e baccarat; anche nella sua ultima vicenda con la giustizia Frank Sinatra non si smentisce. Il cinquantacinquenne cantante americano ha fatto parlare di sé e dei suoi sussurrati (m. spesso accertati) rapporti con la malavita a Las Vegas. Domenica sera al tavolo di baccarat al Caesars Casino, vinceva, ma giocava a credito. Ha chiesto al direttore della casa da gioco, Sandfora Waterman di raddoppiare la posta, diecimila dollari, più di sei milioni di lire.

Waterman ha rifiutato, Sinatra ha insistito. E' scoppiata una lite e il direttore della casa da gioco ha estratto la pistola. Il cantante si è allontanato ringhiando: «La "mob" penserà a te, maledetto». E se ne è andato dal Caesars Casino, dove si sarebbe dovuto esibire, inciampando e scazzottandosi con gli agenti della casa da gioco.

Ora, ha detto lo sceriffo di Las Vegas, Ralph Lamb, Sinatra stia in guardia. Innanzitutto, se vuole tornare nella capitale del Nevada per esibirsi nei locali e nelle case da gioco, il cantante dovrà chiedere il permesso di lavoro; e poi, dice lo sceriffo, la polizia avrebbe voglia di fargli qualche domanda sulle sue conoscenze.

Anche per Waterman, il direttore del Caesars Casino, la giustizia si è mossa; è stato accusato di minaccia a mano armata e messo in libertà provvisoria.

(Ap)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Contro la croce uncinata

Ieri il dramma «Guardia al Reno» di Lilian Hellman - Stasera «Roma 8 settembre»

Il modo in cui Lilian Hellman fu introdotta in Italia trent'anni or sono è uno degli esempi più clamorosi delle mistificazioni culturali durante il fascismo: fu rappresentato il suo capolavoro, o quello che viene comunemente giudicato il suo capolavoro, *Le piccole volpi*, ma i personaggi — ignobili capitalisti dilaniati dall'avidità e dall'egoismo — vennero trasformati, d'ordine del Minculpop, in sordidi ebrei.

Quindi la Hellman passò per autrice in linea, ideologicamente, con il nazifascismo. Proprio lei che era sempre stata avversa ai regimi di Hitler e di Mussolini e che aveva sempre professato opinioni democratiche e progressiste (che non smentì, anzi che ribadì con energia e con fierezza molti anni dopo davanti ad una commissione d'indagine maccartista).

Del resto la commedia riesumata ieri sera dalla tv, *Guardia al Reno*, conferma in maniera inequivocabile, se mai ce ne fosse stato bisogno, la posizione della Hellman negli anni immediatamente precedenti l'entrata in guerra degli Stati Uniti: non solo una condanna recisa del nazismo e dei suoi tirapiedi, ma l'imperativo morale, inderogabile per qualsiasi uomo civile, di opporre alla dittatura con la croce uncinata la più accanita resistenza.

La commedia è inferiore nettamente a *Le piccole volpi* e a quell'altra bella cosa della Hellman che è *La calunnia* (storia della bambina mitomane che accusa due sue insegnanti di omosessualità): è un testo — come dire? — di occasione, che risente di un forte squilibrio tra la parte che chiameremo mondana e la parte sinceramente ed efficacemente drammatica, fra una struttura un po' troppo tradizionale e convenzionale e la sostanza, invece nobilissima e trascinante.

In ogni caso un copione non trascurabile, anche perché può illuminare su un certo settore — non vasto, per fortuna, ma abbastanza potente e influente — che in America s'era schierato per l'isolazionismo o, peggio, per un benigno atteggiamento nei confronti della Germania del III Reich.

Serrata la regia di Piero Schivazappa che però, a nostro parere, ha avuto il torto di lasciare troppa corda a macchiette quali la vecchia madre Fanny o la vecchia governante Anise e di trasformare, complice l'attore Melani, il filonazista Teck in un bieco Jago da melodramma.

Chi, al contrario ha reso perfettamente l'ardua figura del tedesco antinazista Kurt è stato Sergio Fantoni che ha dato al suo personaggio non l'astratta verbosità di un simbolo, ma il semplice misurato, caldo eloquio di un uomo che si batte per un ideale in cui intimamente, e senza cedimenti, crede: citiamo come esemplare — esemplare per interpretazione — la scena in cui Kurt rievoca, toccando lievemente i tasti del pianoforte, il suo passato di combattente repubblicano nella Spagna assalita dai fascisti. Possiamo ricordare la generosa prestazione di Franca Nuti e la positiva presenza di Mario Valdemarin: ma tutti una spanna sotto il protagonista.

* *

Vario, colorito, «divertente» il réportage di Mario Soldati sul festival di Venezia; indi *Vidocq*, che ora, purtroppo, è diventato un omaggio alla memoria del simpatico attore Bernard Noël.

* *

Stasera sul canale nazionale andrà in onda, alle 21, *Roma, 8 settembre*, una trasmissione che rievocherà i drammatici giorni del settembre 1943, quando la Capitale non fu difesa contro i nazisti e la famiglia reale scappò a Brindisi. I vari personaggi saranno fatti rivivere da attori. Il programma è stato realizzato da Domenico Bernabei e Ivan Palermo, con la consulenza di Renzo De Felice.

Dopo le 22,30 *Mercoledì Sport* con riprese dei campionati europei di nuoto in corso a Barcellona.

Il secondo canale sarà interamente occupato da un film di Luciano Salce, *Le monachine* (1963), una vicenda sorridente e blandamente sarcastica, con Catherine Spaak (vestita da suora).

Radio: stasera sul «nazionale» *Il caporale di settimana*, satira antimilitarista dell'Ottocento del giornalista veneziano Paolo Fambri; sul «secondo» alle 20,10 *Il mondo dell'opera* e alle 22,40 *Vita di Beethoven*; sul «terzo» alle 14,30 *Otello* di Rossini (sintesi).

u. bz.

LA STAMPA
Mercoledì 9 Settembre 1970
Anno 104 - Numero 189

Da cinquanta giorni è prigioniero dei banditi nel Nuorese

Appello a Saragat ed a Paolo VI inviato dai familiari del possidente sardo rapito

Chiedono di potere stringere «i necessari contatti per garantire l'incolumità d'un essere umano» - Protestano anche «per i limiti imposti alla propria libertà d'azione» dalla polizia - Gli agenti avrebbero sinora impedito qualsiasi trattativa con i banditi per il pagamento del riscatto

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 8 settembre.

Sono 50 giorni che il giovane possidente di Sorgono, Antioco Manca, si trova nelle mani dei banditi. I fuorilegge che lo rapirono la mattina del 20 luglio dalla sua azienda agricola a qualche chilometro dal paese non si sono più fatti vivi per la richiesta del riscatto. E' opinione comune che la mancata liberazione del giovane dipenda dal fatto che finora le trattative tra gli emissari dei fuorilegge e quelli della famiglia Manca siano state impedite dalla polizia.

Sin dai primi giorni successivi alla cattura del giovane, i Manca hanno cercato un contatto con i fuorilegge. Parenti ed amici hanno battuto per tutto questo periodo le varie località del Nuorese, soprattutto quelle della Barbagia, nella speranza di incontrarsi con i banditi ed avviare le trattative. L'incontro però è stato reso vano dall'azione delle forze di polizia, che sorvegliano strettamente i Manca e tutto il loro «clan».

Proprio per questo, i familiari di Antioco Manca hanno inviato ora un appello telegrafico al Pontefice e uno al Presidente della Repubblica. A Paolo VI hanno chiesto di intervenire perché sia loro consentito «*il diritto cristiano di stringere con chiunque tutti i necessari contatti per garantire l'incolumità di un essere umano*». Nell'appello a Saragat, i familiari del giovane rapito protestano «*per i limiti imposti alla propria libertà d'azione*» da parte delle forze di polizia.

Carabinieri e agenti, appoggiati da elicotteri, continuano a compiere battute nelle campagne. Un mese fa la cattura dei fuorilegge fallì per un soffio: agenti e carabinieri trovarono un bivacco dei banditi, con il fuoco appena spento, segno che si erano allontanati da poco con il loro ostaggio.

Le forze di polizia tendono con questa tattica ad esasperare i rapitori. Esse sperano che i fuorilegge, vista l'impossibilità di riscuotere la somma del riscatto e costretti a continui, estenuanti movimenti per sfuggire ai rastrellamenti, preferiscano liberare il prigioniero ed evitare di andare incontro ad inutili rischi e pericoli. E' una tattica questa già parzialmente adottata in passato.

Quando i banditi rapirono il 18 novembre 1968, alle porte di Cagliari, il possidente Antonio Mannatzu, agenti e carabinieri strinsero un'autentica cintura di sicurezza attorno ai familiari della vittima, proprio per impedire che i rapitori potessero entrare in possesso del riscatto. La polizia fermò anche un'auto dei Mannatzu, che si recava ad un abboccamento con i banditi, ed arrestò tre persone (successivamente rilasciate) che furono trovate in prossimità della zona dove era il segnale convenuto per l'incontro (una vanga legata ad un cartello della segnaletica stradale).

Antonio Mannatzu, un uomo malato di cuore, non resse alle fatiche della prigionia e morì. Ancora oggi del suo corpo non è stata trovata traccia. L'azione delle forze di polizia pertanto fallì ed anche gli autori di quel rapimento sono rimasti impuniti.

Con Antioco Manca le forze dell'ordine non corrono questo rischio: è un giovane pieno di forze che ha terminato pochi mesi fa il servizio militare. Anche stavolta un'auto con i familiari del rapito è stata bloccata dalla polizia, mentre pare si recasse ad un incontro con i banditi. Lo stesso padre di Antioco Manca fu fermato e portato a Nuoro in Questura, dove fu trattenuto per qualche ora («*per essere rifocillato*», disse la polizia; in «stato di fermo», sostenne il genitore del rapito).

Dopo questo episodio, la madre del giovane possidente ha lanciato più volte attraverso i giornali angosciosi appelli alla polizia affinché consenta l'avvio delle trattative per il riscatto ed ai fuorilegge perché non facciano del male al giovane Antioco. Soltanto in questi ultimi giorni c'è stata la sensazione che il cordone di vigilanza delle forze di polizia si sia allentato e che un contatto sia stato stabilito tra i Manca e gli emissari dei banditi.

In questi giorni è circolata più volte a Sorgono la voce secondo la quale le trattative sarebbero state iniziate e che addirittura sarebbe imminente la liberazione del giovane.

I cinquanta giorni di prigionia di Antioco Manca costituiscono purtroppo un primato nella recente storia del banditismo sardo. Solitamente la permanenza nelle mani dei fuorilegge oscilla tra i 10 ed i 20-30 giorni. Nel caso dell'ing. Boschetti, rapito il 1° settembre dell'anno scorso, si raggiunsero i 40 giorni. Si temette ad un certo punto che anche l'ingegnere minerario, già sessantenne e dal fisico pesante e quindi non certamente indicato per sopportare le lunghe marce notturne con i banditi, non avesse potuto superare gli stenti e le privazioni della vita alla macchia. Ma Boschetti fu liberato sano e salvo il 10 ottobre.

Il nuovo «braccio di ferro» tra forze di polizia e banditi pare comunque debba risolversi anche stavolta a favore dei banditi, che d'altro canto agiscono da una posizione di vantaggio. E' indubbio peraltro che la difficoltà di riscuotere il riscatto costituisca un duro ostacolo per i fuorilegge, anche se i fatti sembrano smentirlo. In effetto custodire un ostaggio diventa col passare dei giorni sempre più difficile. I continui spostamenti nelle campagne, anche se notturni, sono pericolosi non soltanto perché i banditi possono incorrere in qualche pattuglia delle forze dell'ordine, ma anche perché qualche pastore può scorgere i rapitori con l'ostaggio ed avvisare i carabinieri. Inoltre la lunga assenza dei rapitori dalle loro residenze può insospettire i carabinieri e facilitare la loro identificazione.

Mario Guerrini

I sedici bambini più buoni d'Europa

Roma, 8 settembre.

I sedici bambini più buoni d'Europa, premiati dalla operazione «Plus ultra» con un viaggio di un mese in Italia, Jugoslavia, Belgio e Spagna, e giunti ieri a Roma, si sono recati questa mattina in visita alla Fondazione «Giuseppina Saragat», nei pressi di Anzio.

Nel salone delle feste si è svolta una manifestazione artistica con la partecipazione di alcuni noti attori. Alla manifestazione erano presenti la signora Ernesta Santacatterina, figlia del Presidente della Repubblica, il presidente della Croce Rossa Italiana ambasciatore Quaroni, funzionari ed ispettrici della Cri, il sindaco e vicesindaco di Anzio e numerose altre personalità.

Dei sedici bambini, dieci sono spagnoli, uno jugoslavo, uno portoghese, uno italiano, uno tedesco, uno francese, uno belga.

Rossella Chicciolè — la bimba che è stata premiata per l'Italia, ha tredici anni ed abita a Firenze — si è assunta la responsabilità di mandare avanti la sua casa completamente da sola. Senza padre, ha la mamma che lavora in una fabbrica ed a lei sola spetta il compito di fare tutte le faccende domestiche, prendendosi cura del fratellino di undici anni che guida ed aiuta negli studi.

Oltre a mandare avanti la casa, frequenta la scuola con grande profitto e nel tempo libero lavora per una ditta della zona intrecciando fili elettrici. Rossella fa tutto questo con serenità, nonostante soffra di una lesione alla colonna vertebrale che la costringe a portare un busto di gesso. *(Ansa)*

Vacanza di settembre sull'Adriatico

Cesenatico. Un gruppo di ragazze cinesi, di Formosa, ieri all'ora del bagno. Sono universitarie dirette, per motivi di studio, a Bonn: trascorrono in Italia gli ultimi giorni di vacanza prima della ripresa delle lezioni in Germania (Ansa)

Secondo studi su dati internazionali

E' prevista dagli scienziati un'ondata di rosolia nel '71

La malattia si ripresenta a intervalli regolari
In Italia non esiste l'obbligo della vaccinazione

Roma, 8 settembre.

Secondo studi condotti su statistiche internazionali, il 1971 sarà l'anno di un'«ondata di rosolia». La previsione è di alcuni autorevoli ricercatori scientifici, i quali rilevano che tale malattia si ripresenta in forma epidemica a intervalli di 6-9 anni. «*Si tratta di un morbo allarmante non tanto per le conseguenze immediate che provoca quanto per i suoi effetti a lunga scadenza*», ha dichiarato oggi a Roma il prof. Maurice R. Hilleman, virologo americano.

«*Durante l'ultima epidemia, nel 1964-'65*, ha proseguito il prof. Hilleman, *la rosolia negli Stati Uniti ha causato 30.000 morti fetali e 20.000 difetti congeniti nei neonati*».

In Italia (a Roma ogni anno nascono tre bambini «acefali», più di dieci focomelici, quindici con malformazioni congenite) fino ad oggi il vaccino contro la rosolia non è neppure stato registrato.

Che cosa si pensa di fare in Italia? Ha risposto alla domanda il prof. Babuderi, capo dei laboratori di microbiologia dell'Istituto Superiore Sanità: «*E' necessario procedere con cautela nei confronti di nuovi farmaci. Occorrono controlli specialistici. Bisogna aspettare di avere dati più precisi sulle reazioni che la vaccinazione può provocare. Una vaccinazione su larga scala, ma volontaria, da noi non troverebbe sensibile l'opinione pubblica. Una vaccinazione obbligatoria creerebbe problemi. Ad esempio, la donna che viene immunizzata non deve essere né in stato interessante né lo deve rimanere nei prossimi tre mesi. In America c'è la "pillola". Ma da noi si crea un problema che la legge non permette di risolvere*». **l. m.**

Il tempo che farà

Al nord annuvolamenti irregolari con possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche; al centro, al sud e sulle isole, prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: *in lieve aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *generalmente poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	20	25	Pescara	19	30
Bolzano	16	28	L'Aquila	14	28
Trento	17	27	Roma	15	30
Verona	17	27	Campob.	16	28
Trieste	19	25	Bari	18	27
Venezia	18	25	Napoli	16	29
Milano	20	26	Potenza	16	26
Genova	18	26	Catanzaro	20	30
Bologna	17	30	Reggio C.	19	30
Firenze	14	30	Messina	22	30
Pisa	15	29	Palermo	23	27
Ancona	21	29	Catania	18	30
Perugia	19	30	Cagliari	21	26

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	16	29
Londra	14	21
Berlino	19	23
Amsterdam	12	24
Bruxelles	11	17
Madrid	20	32
Mosca	8	13
Stoccolma	5	10
New York	17	26
San Francisco	16	25
Los Angeles	18	28

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Alassio: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Varazze: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Rapallo: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Viareggio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.
Capri: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento debole.
Positano: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Taormina: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.
Mondello: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento debole.
Santa Margherita di Cagliari: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Alghero: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Pugnochiuso: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.
Rimini: temp. 28, cielo sereno, leggera foschia, mare calmo, vento calmo.
Cesenatico: temp. 26, cielo sereno, leggera foschia, mare calmo, vento calmo.
Venezia Lido: temp. 26, cielo molto nuvoloso, mare calmo, vento debole.

Aperta un'inchiesta sull'episodio avvenuto presso Milano

Un'infermiera dopo 23 anni ha rivelato un delitto: "Conosco anche l'assassino"

La vittima era un agricoltore di Giussano - Il medico disse che era morto per collasso - Era tornato a casa di sera con lividi e ferite - «Ho visto chi lo stava bastonando», ha detto ieri la donna

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 settembre.

«*E' stato un delitto ed io so chi è l'assassino*»: sono bastate queste parole a far riaprire un'inchiesta sulla morte di Guido Barni, un agricoltore di 53 anni, di Giussano, morto 23 anni or sono nella propria abitazione. Secondo il medico che redasse il certificato di morte, l'agricoltore morì per collasso, mentre oggi Rita Boso, un'infermiera di 52 anni, abitante a Milano in via Bardelli 12, sostiene che il Barni morì in seguito alle numerose ferite infertegli da un uomo durante una lite. La donna, che ha raccontato il fatto al maresciallo Di Maggio, della tenenza dei carabinieri di Desio, non ha ancora spiegato perché abbia mantenuto il segreto per tutti questi anni.

Guido Barni era conosciuto in paese come un individuo collerico. Talvolta, rientrando a casa in preda ai fumi dell'alcool, come ricordano ancora alcune persone, aveva malmenato la moglie ed i congiunti. La sera del 1° settembre 1947 l'uomo arrivò a casa in uno stato pietoso: coperto di lividi e di ferite. Venne messo a letto e la mattina dopo, nonostante le cure praticategli da un medico, spirò, come è scritto sul certificato di morte, per «miocardite». Rita Boso, invece, sostiene che l'infarto fu solo una conseguenza e non causa principale del decesso dell'uomo.

«*La sera del primo settembre 1947* — ha raccontato la donna — *andai alla fermata del tram ad attendere mio marito che rientrava dal lavoro. In sua compagnia tornai a casa; sulla strada del ritorno, giunti in una zona poco illuminata, abbiamo udito grido di soccorso e ci siamo avvicinati. Abbiamo riconosciuto il Barni e poco dopo, nell'oscurità, abbiamo visto un uomo che lo stava bastonando. Il Barni era mio padrone di casa ed era conosciuto come un individuo abbastanza collerico; pensammo che qualcuno stesse vendicandosi per un torto o un'offesa subiti*».

«*Alcune ore dopo* — ha proseguito la donna — *sono stata chiamata dai famigliari del Barni: l'uomo giaceva nel proprio letto pieno di lividi ed il medico gli aveva prescritto, fra l'altro, un'iniezione antitetanica, che proprio io praticai all'ammalato. La mattina successiva, il Barni morì e rimasi veramente stupita che nel certificato di morte fosse stato scritto "miocardite"*».

«*Io* — ha proseguito Rita Boso — *so chi l'ha ucciso. Non feci allora il nome dell'assassino e non vorrei farlo neanche ora*».

Sembra comunque che la Boso abbia indicato l'identità della persona che quella sera fu vista litigare con Guido Barni. Il maresciallo Di Maggio sta raccogliendo tutti gli elementi utili all'inchiesta per accertare quali siano le cause della morte dell'uomo. Non è improbabile che nei prossimi giorni il magistrato ordini l'esumazione della salma per accertare se sullo scheletro vi siano segni di percosse.

Si potrà, però, iniziare un procedimento penale solo se l'inchiesta dimostrerà che nel 1947 è stato commesso un omicidio premeditato che comporta una pena superiore ai 23 anni di carcere: tanti cioè quanti ne sono trascorsi dalla sera del primo settembre 1947. **g. m.**

Un giovane "sub" muore per inseguire una cernia

E' un sedicenne residente a Roma - La sciagura alle Eolie sotto gli occhi del padre

Messina, 8 settembre.

Un giovane pescatore subacqueo, Alessandro Lalatta di 16 anni, nato a Milano e residente a Roma, è morto per asfissia mentre pescava nelle acque di Panarea. Il Lalatta si trovava nell'isola delle Eolie da alcuni giorni in vacanza con la famiglia.

In compagnia del padre, il giovane si era recato nei pressi dello scoglio del Delfilo, iniziando una serie di immersioni in apnea. Ad un tratto avvertiva il padre di avere avvistato una grossa cernia e subito si immergeva. Trascorrevano alcuni minuti senza che il ragazzo riemergesse. Il padre si è tuffato in acqua presagendo una disgrazia, ma non è riuscito a raggiungere il corpo del figlio che giaceva su un fondale ad oltre trenta metri di profondità. Il cadavere di Alessandro Lalatta è stato recuperato poco dopo da alcuni «sub» muniti di autorespiratore.

A quanto pare, il giovane «sub» sarebbe rimasto vittima della propria inesperienza. Postosi all'inseguimento della cernia, che batteva in ritirata inabissandosi, il Lalatta si è spinto troppo in basso, oltre i propri limiti, non riuscendo più a tornare in superficie, quando è venuta a mancargli l'aria. *(Ag. Italia)*

Enna, 8 settembre — Il piccolo Angelo Aleo, di 2 anni, è morto a Barrafranca, dopo aver ingerito della vernice. Il bambino, eludendo la sorveglianza dei genitori, alcuni giorni addietro aveva raccolto un barattolo contenente vernice e aveva inghiottito parte del contenuto.

Un pensionato torinese rapinato di mezzo milione

Aggredito e percosso da due girovaghi a Verolengo

Chivasso, 8 settembre.

(c. c.) Un anziano pensionato torinese, Giovanni Senis, 83 anni, residente a Torino in via Ottavio Revel 5, mentre si trovava nella campagna di Verolengo, è stato percosso e rapinato di mezzo milione di lire.

Il Senis ha acquistato recentemente un appezzamento di terreno nel comune di Verolengo, per installarvi una casetta prefabbricata. Amante della vita all'aperto, da alcuni giorni si era insediato nella sua proprietà con una tenda e vi trascorreva le giornate. Da Torino aveva portato con sé una borsa contenente 500 mila lire in contanti ed un libretto bancario nominale sul quale è depositata la cifra di un milione di lire.

La somma doveva servire quale acconto per il titolare dell'impresa che gli deve impiantare la casa e con il quale si sarebbe incontrato tra qualche giorno.

La rapina è avvenuta verso le 15,30. In quel momento il Senis si trovava fuori della tenda ed è stato avvicinato da due girovaghi, uno dei quali si è subito introdotto nella tenda ed ha prelevato la borsa. Il pensionato ha cercato di recuperarla, ma è stato colpito da un violento pugno sferratogli ad un occhio da uno dei due malfattori. E' caduto a terra, mentre i due si sono allontanati a bordo di un'auto che si trovava poco lontano con un terzo al volante.

Al pensionato non è rimasto altro che denunciare il fatto ai carabinieri e farsi medicare da un dottore.

Le ricerche dei carabinieri non hanno finora dato alcun esito.

Il malinconico ritorno a casa della clandestina per amore

La bella argentina giovedì partirà per Buenos Aires - Il marinaio jugoslavo, per il quale era fuggita, è già stato rimpatriato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 settembre.

(f. d.) Rosa Angelica Lopez, 21 anni, clandestina su un «cargo» panamense, il *Lagos Superior*, per amore di un marittimo jugoslavo, tornerà a Buenos Aires con la *Rio Colorado*, una nave argentina che partirà giovedì.

Rosa Angelica s'era imbarcata il 5 agosto nella capitale argentina e per quattro giorni, complice il suo innamorato, Ivan Spiritavich, 23 anni, era rimasta nascosta in una cabina. Al quinto giorno, il comandante aveva scoperto l'intrusa (sola donna fra trenta uomini) e l'aveva isolata.

Giunta nel porto di Genova la ragazza non era potuta sbarcare perché priva di documenti. Alla fine, tra consolato argentino e polizia italiana, è stato raggiunto un «compromesso». Il console le ha procurato un passaporto provvisorio.

S'era pensato, in un primo tempo, di iscrivere Rosa Angelica nel ruolo equipaggio della *Lagos Superior* in qualità di cameriera, quindi di farle fare il viaggio di ritorno sulla stessa nave. Ma il «cargo» deve fermarsi a Genova una ventina di giorni per lavori di riparazione e questa soluzione è stata perciò scartata.

Ieri, il consolato ha deciso di imbarcarla sulla *Rio Colorado*: due funzionari hanno preso in consegna la bella argentina che, in attesa della partenza, è stata ospitata in un albergo cittadino.

La ragazza profondamente delusa per l'esito della sua fuga per amore ha detto: «*Quando sono espatriata dal mio paese, non ho pensato alle conseguenze, ma non l'ho fatto per nessuna ragione politica. Mi ero infatuata di un uomo e tutto questo è accaduto perché ho dovuto decidere se partire o restare in sole 48 ore. Se avessi avuto più tempo, la mia decisione sarebbe stata senza dubbio diversa*». Come è noto il marinaio jugoslavo appena giunto a Genova è stato sbarcato e ha fatto ritorno a casa.

Alpinista in scalata ucciso da una folgore

Aosta, 8 settembre.

(l. v.) Morto colpito da un fulmine, un alpinista austriaco che con altri cinque connazionali scalava stamane il Monte Bianco dal versante francese. Si tratta del ventisettenne Ernst Wieser, da Salisburgo.

La salma verrà recuperata dal soccorso alpino di Chamonix, con l'ausilio di un elicottero, non appena le cattive condizioni del tempo miglioreranno.

Secondo le testimonianze fornite dai compagni dello sventurato, salvi per puro miracolo, che sono scesi dal rifugio del Goûter a dare l'allarme, il Wieser sarebbe morto proprio in vetta al Monte Bianco.

Le 2 esplosioni presso la stazione ferroviaria

Gli attentati di Ventimiglia forse opera della malavita

Gli ordigni fabbricati con «monferrite» non potevano far danni: l'esplosivo provoca rumore ma non è molto potente - Secondo la polizia nella città di confine s'è formato un nucleo di malavita senza precedenti, si sono creati clan spesso in contrasto - «Probabilmente, dicono gli inquirenti, alcuni hanno voluto dimostrare di non aver paura o hanno agito per scommessa»

(Nostro servizio particolare)
Ventimiglia, 8 settembre.

L'attentato dinamitardo della notte scorsa lungo la ferrovia italo-francese a 300 metri in linea d'aria dalla stazione di Ventimiglia, quasi certamente non è opera di gruppi estremisti. L'esplosivo usato, il posto scelto, secondo gli inquirenti denotano chiaramente che ci si trova di fronte alla bravata di qualche persona della malavita locale.

Il tenente Di Feo, comandante la tenenza dei carabinieri di Ventimiglia che sta svolgendo le indagini sull'attentato, non fa misteri sulla direzione in cui ha indirizzato l'inchiesta: *«Si tratta quasi sicuramente di una bravata messa in atto da uno dei molti clan della malavita che in questi ultimi tempi si sono formati nella nostra zona. Due bombe di quel tipo non potevano arrecare alcun danno: la monferrite è un esplosivo che fa molto rumore per nulla».*

Ieri sera verso le 22,10 una grande esplosione è stata udita dai sorveglianti di una piccola industria dolciaria situata a poca distanza dalla linea ferroviaria in località Peglia. Dato l'allarme, i carabinieri hanno trovato su un ponticello sul quale passa la strada ferrata, alto circa due metri, una rudimentale bomba inesplosa e i segni di un'altra che, esplodendo, aveva spostato un masso. Pochi minuti prima sul ponticello posto a 500 metri in linea d'aria dalla stazione di Ventimiglia erano transitati un treno di pellegrini provenienti da Lourdes, una motrice partita da Mentone e il direttissimo da Parigi: in concomitanza con l'esplosione della bomba stava muovendosi il direttissimo per Irun.

Gli artificieri di Arma di Taggia qualche ora dopo hanno provveduto a disinnescare la seconda bomba, dieci candelotti di monferrite con detonatore al centro avviluppati in un sacchetto di plastica di quelli che molti esercizi commerciali distribuiscono ai loro clienti con la merce acquistata.

La miccia, lunga 120 centimetri, era appena bruciacchiata all'inizio: nella fretta i dinamitardi non si erano assicurati che bruciasse bene. I tecnici italiani e francesi delle ferrovie che hanno fatto un sopralluogo sul ponticello non hanno rilevato alcun danno. Anche se fosse esplosa la seconda bomba, i binari non ne avrebbero sofferto e neppure la massicciata. La monferrite è un esplosivo usato qualche volta nei cantieri dell'autostrada dei Fiori per smuovere il terreno franoso: non è in grado di provocare grossi danni.

I dinamitardi hanno situato i due ordigni in una posizione — sotto il ponticello senza alcun appoggio ai lati — tale che se anche si fosse trattato di esplosivi più potenti, difficilmente avrebbero potuto arrecare danni alla strada ferrata. Sono tutti questi particolari che inducono il tenente Di Feo ad escludere il movente politico.

«A Ventimiglia da un anno a questa parte, dice il tenente Di Feo, *s'è formato un nucleo di malavita senza precedenti. Gente che vive ai margini della legge, ricettatori, ladruncoli, contrabbandieri. Si sono creati dei clan spesso in contrasto tra di loro. Niente di più facile che uno di questi, per affermare la propria superiorità, per dimostrare che non ha paura di niente o addirittura per una scommessa, abbia messo le due bombe ben sapendo che non avrebbero potuto arrecare danni».*

«Un terrorista vero, prosegue il tenente Di Feo, *che avesse voluto seminare il panico avrebbe scelto un altro esplosivo ed un'altra località, non quel ponte a poca distanza dall'abitato ed illuminato. D'altra parte la bomba inesplosa era avviluppata in un sacchetto di plastica che viene distribuito da un esercizio di piazza Costituente dove si danno convegno molti di questi pregiudicati».*

Le indagini non sono facili. Se l'ipotesi del tenente Di Feo è giusta, i responsabili dell'attentato hanno ormai avuto il tempo di ripulire le loro abitazioni dall'esplosivo che nel loro ambiente tutti possiedono in questa zona grazie all'uso che se n'è fatto nei cantieri dell'autostrada. E se c'è qualcuno che conosce i dinamitardi si guarda bene dal dirlo agli inquirenti. L'omertà regna anche tra i componenti di bande rivali: tutti sanno che una «soffiata» ai carabinieri significherebbe una condanna certa da parte della malavita.

Vittorio Preve

Al Ministero si dice: Siamo sulla pista buona

Roma, 8 settembre.

(l. d. l.) «Siamo sulla pista buona»: questa l'unica indicazione data stasera dal ministero dell'Interno circa la caccia ai dinamitardi che hanno posto due ordigni esplosivi a Ventimiglia sulla linea ferroviaria. Lo scoppio di un ordigno (l'altro è stato trovato intatto) ha provocato molto panico e la gente si è riversata per strada in pigiama.

Il Ministero fa sapere che è stata intensificata l'azione di sorveglianza e di ricerca in diverse zone del paese, non potendosi escludere un collegamento tra coloro che hanno messo la bomba nella stazione di Verona dieci giorni fa e gli attentatori che nella zona di Ventimiglia sono già alla quarta azione dinamitarda senza essere stati scoperti.

La differenza sta soprattutto nella carica degli ordigni: potente nel caso di Verona, non molto consistente negli attentati di Ventimiglia. Circa la pista che seguirebbe la polizia, il ministero non fornisce precisazioni.

Come è noto i dinamitardi hanno agito in piena notte, ma, a giudizio della polizia, non intendevano compiere gli attentati. Secondo gli inquirenti le bombe sono state collocate o per rivalità fra i clan della malavita locale o addirittura per scommessa.

E' stato anche comunicato che il capo della polizia Vicari ha ricevuto il segretario del gruppo dei deputati comunisti, on. D'Alessio, che «ha espresso la posizione del pci sui gravi fatti di Reggio Calabria».

La strage dell'attico di via Puccini a Roma

Le indagini anche sugli amici dei weekend con la marchesa

Si sono fatti fotografare nudi assieme alla donna - Le immagini sono state vendute a giornali di mezza Europa - Interrogato Cesare Marangoni: era in attesa dinanzi all'abitazione mentre avveniva il triplice delitto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

Sulla tragedia di via Puccini le indagini proseguono. Oggi è stato il turno di Cesare Marangoni; il sostituto procuratore della Repubblica, dottore Scorza, l'ha interrogato per cinque ore e mezzo, verificando ogni punto della precedente deposizione fatta dall'amico di Massimo Minorenti. Gli ha anche mosso delle contestazioni, ma non se ne conoscono i termini, né ciò che il Marangoni ha risposto. Ad un tratto, verso le 14, il dott. Scorza ha sospeso l'interrogatorio e si è recato a conferire con il procuratore capo, Augusto De Andreis. Il Marangoni è restato nell'ufficio del magistrato, che ha escluso prossime svolte clamorose nell'inchiesta. L'interrogatorio è poi ripreso ed è andato avanti fino alle 18.

Cesare Marangoni è apparso stanco, ma tranquillo e disinvolto. Il giovane proprietario del night-club «Fauve» non ha voluto fare dichiarazioni ai cronisti che l'attendevano all'uscita dal tribunale: *«Ciò che avevo da raccontare l'ho detto al magistrato»*, ha affermato allontanandosi.

Certo è che quando il marchese ha sparato alla moglie e a Massimo Minorenti, quindi si è tolto la vita, Cesare Marangoni stava in attesa al cancello dell'abitazione dei Casati Stampa, in via Puccini. Il dott. Fabrizio Carboni, il medico che per primo accorse a casa dei marchesi, lo trovò all'ingresso dello stabile. Quando ridiscese, il Marangoni gli chiese che cosa era accaduto e appresa la notizia della strage mormorò che era stato fortunato a non salire: *«avrebbe potuto uccidere anche me».*

Domani, il dott. Scorza confronterà le deposizioni rese ieri dal Facchini e questo pomeriggio dal Marangoni. Il confronto tra i due, che al Palazzo di Giustizia è considerato ormai certo, dovrebbe quindi essere fissato per i prossimi giorni, forse per la giornata di giovedì. Il magistrato ha anche richiesto un nuovo colloquio con i dirigenti della Squadra Mobile e si capisce che stavolta l'inchiesta andrà a fondo prima di concludersi. Deve ancora essere chiarito per quale motivo Camillo Casati ha sparato, che cosa gli chiedevano Anna Fallarino e Massimo Minorenti, quale era il ruolo di Cesare Marangoni e Aurelio Facchini nella vicenda.

In questura, stasera, non si esclude che l'indagine possa interessarsi anche delle decine, forse delle centinaia di fotografie che mostrano i marchesi Casati Stampa e talvolta anche alcuni loro amici (più o meno noti) nudi e in atteggiamenti a dir poco licenziosi. Giornali e riviste di mezza Europa le hanno avute offerte da varie persone, tra le quali un investigatore privato forse ex agente di ps.

Sembra che la rivista tedesca «Stern» abbia perfino messo le mani sulle fotocopie di alcune pagine del diario intimo del marchese Camillo. Se tutto ciò è vero (e c'è motivo di crederlo) gli investigatori devono accertarlo ed individuare chi sta guadagnando milioni in questo commercio, poiché potrebbe avere qualcosa da dire sul retroscena della tragedia.

E' ormai certo, infatti, che in casa dei marchesi in via Puccini e all'isola di Zannone, dove Camillo e Anna Fallarino andavano a trascorrere il fine settimana «naturee», aveva libero accesso molta gente e d'ogni genere. Tra queste persone la polizia potrebbe cominciare ora ad indagare.

Livio Zanotti

Roma. Un'immagine recente di Anna Fallarino Casati

La disgrazia nei pressi di Parma

Contadino sull'auto travolto da due treni che lo dilaniano

Attraversava la linea ferroviaria mentre il passaggio a livello era chiuso - Un direttissimo l'ha scagliato sul secondo binario dove arrivava un rapido

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 8 settembre.

(a. c.) Un anziano agricoltore di Toccalmatto, nella «bassa» Parmense, è rimasto dilaniato da due convogli ferroviari mentre stava superando un passaggio a livello con le sbarre abbassate.

La vittima è Amilcare Porcari, di 63 anni, vedovo, che con il fratello dirigeva una grossa azienda nella «bassa». Stamane si era recato come di consueto a portare il latte al caseificio con la sua «500 familiare».

Sulla strada del ritorno, alle 8,35, lasciata la via Emilia per superare la linea ferroviaria Bologna-Milano, ha trovato chiuso il passaggio a livello di Parola, frazione a tre chilometri da Fidenza. Trattandosi di semibarriere automatiche, egli ha superato l'ostacolo, immettendosi con la vettura nei binari proprio quando stava sopraggiungendo il direttissimo 116, Firenze-Milano.

Nonostante il macchinista abbia azionato il freno a «rapida», il treno ha investito l'auto, scagliandola sull'altro binario. In quel momento stava giungendo da Nord il super-rapido Milano Bologna, che ha travolto la «500», distruggendola e dilaniando il Porcari.

Mentre il direttissimo, fermatosi dopo 300 metri di corsa, poteva riprendere il suo viaggio con mezz'ora di ritardo, il super-rapido, rimasto danneggiato nella parte anteriore, è stato fatto retrocedere fino alla vicina stazione di Fidenza, dove i passeggeri sono stati fatti salire su altri convogli.

A un anno e 4 mesi ciascuno

Condannati due torinesi per furto a Savona

Savona, 8 febbraio.

(m. fl.) Giovanni Mangiavacchi, di 32 anni, e Mario Pecoraro, di 27, entrambi residenti a Torino, in via Barletta il primo e in via dei Mughetti il secondo, sono stati condannati dal Tribunale di Savona ad un anno di reclusione, sessantamila lire di multa e a quattro mesi di arresto ciascuno.

I due imputati erano accusati di furto aggravato per essersi impossessati di oggetti vari di valore, rubati da una autovettura in sosta nei pressi di Borgio Verezzi, dopo avere scardinato la portiera dell'auto, furto commesso nel luglio scorso.

Riprende la "battaglia" per il capoluogo regionale?

A Reggio Calabria decine di manifesti invitano i dimostranti alla guerriglia

Non si sono avuti disordini, ma c'è tensione - Dopo la scoperta delle quattro bombe tutti gli edifici pubblici sono presidiati (duemila agenti di p.s. sono giunti di rinforzo) - Agli angoli delle strade, sulle piazze, gruppi di giovani discutono: si teme che una scintilla li tramuti in rivoluzionari, pronti alle barricate - Le dichiarazioni del sindaco

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 8 settembre.

Non ci sono disordini gravi, ma c'è tensione. Il traffico è intenso, come tutti i giorni; ma si incontrano poliziotti dappertutto. Gli edifici pubblici sono presidiati su tutti i lati, certe piccole strade che scendono dal corso Garibaldi, la via principale, al Lungomare, sono bloccate per la presenza massiccia degli automezzi della polizia e dei carabinieri.

Sono giunte molte forze, stanotte, di rinforzo a quelle che erano rimaste a presidiare la città dopo i disordini del luglio e dell'agosto scorsi. Non siamo ai settemila uomini di allora, ma duemila ci sono senza dubbio; sono stati rioccupati, come alloggiamenti, i complessi scolastici Principe di Piemonte e De Amicis. Nel pomeriggio, fino a tarda ora, in questura c'è stata una riunione presieduta dal vicecapo della polizia dott. Lorenzo Calabrese, sovrintendente ai servizi di polizia giudiziaria, venuto appositamente da Roma.

«La situazione è precaria», *si dice in questura. Si temono altre esplosioni di tritolo, come nella notte tra sabato e domenica; ma soprattutto si teme che una qualche scintilla scateni questi giovani che ora stanno in crocchi a chiacchierare per le strade e sulle piazze e li tramuti in rivoluzionari pronti alle barricate. Stasera, alle 21, un migliaio di persone si sono radunate in piazza Italia e la polizia è intervenuta soltanto per deviare il traffico. Sono state sgonfiate le gomme di un autobus.*

Decine di manifesti nei negozi: «Viva Reggio capitale della Calabria e boia chi molla». *Sui vetri delle automobili c'è la frase in sintesi:* Boia chi molla».

Ai muri si legge a grandi caratteri: «No al tritolo, no alla negazione della libertà di parola». *Ai passanti e agli automobilisti che sostano o rallentano agli incroci vengono offerti dei foglietti:* «Vietata l'adunata popolare per decisione dei "baroni rossi"».

C'è tensione, c'è ansia, fra gli abitanti. E tra i politici ci sono divisioni e rancori. Per le 18,30 di oggi era convocato il Consiglio comunale eletto il 7 giugno scorso. Doveva essere la prima assemblea per la convalida dei consiglieri eletti e per la nomina del sindaco. Non c'è stata. Stamattina la vecchia Giunta s'è riunita ed ha deciso di rinviare la seduta al 23 settembre prossimo.

Il sindaco geom. Piero Battaglia, democristiano, non era presente: ha stabilito di isolarsi per un certo periodo. Ai tempi delle manifestazioni di piazza si era battuto per Reggio capoluogo con un calore che aveva indotto qualcuno ad accusarlo di essere l'istigatore delle folle. Ora si sono levate contro di lui addirittura pesanti allusioni ad una sua connivenza con gli attentatori dell'altra notte.

Il geom. Battaglia ieri ha mandato un lungo esposto al procuratore della Repubblica per chiedere «severi accertamenti sui fatti che hanno portato alla rivolta di luglio, attraverso il riesame di tutti gli elementi utili (scritti, discorsi, atti di partito, deliberazioni di amministrazioni pubbliche, atti degli organi di governo)». *Oggi ha presentato querela per diffamazione contro la federazione del partito comunista e contro il consigliere regionale Consolato Paolo Latella del psi, davanti alla cui porta di casa sabato notte scoppiò uno degli ordigni. Spiega il sindaco:* «L'ho querelato perché quando gli ho telefonato per esprimergli il mio rammarico per l'accaduto mi ha risposto: "I mandanti siete voi"».

Con il sindaco abbiamo parlato nel pomeriggio, a casa sua. E' amareggiato per questa situazione d'incertezza in cui continua a vivere la città. Dice: «Il 20 agosto scorso ho chiesto ufficialmente un colloquio con il presidente del Consiglio Colombo e non ho ancora avuto una risposta, nemmeno un cortese diniego. Nessuno vuole affrontare il problema, che pure prima o poi deve essere risolto. Per troppo tempo Reggio è stata dimenticata, quasi respinta dalla Calabria, è diventata il simbolo di una città frustrata e così s'è creato il motto: o capoluogo o morte, e la gente lo sente, partecipa a questa lotta politica con tutto l'animo. Di delusione in delusione, ora non crede più ai partiti, tanto'è vero che sono sorti dei comitati che sembrano volersi sostituire ad essi».

Parliamo con l'ing. Rocco Zoccali, ex consigliere comunale dc, maggiore esponente del Comitato unitario che raggruppa uomini di tutti i partiti. «Noi siamo sorti dall'unificazione di quattro comitati, è rimasto fuori soltanto il Comitato d'azione che si batte unicamente per Reggio capoluogo, mentre noi vogliamo anche l'industrializzazione della provincia. Dopo le barricate, il Consiglio dei ministri tecnici ha deliberato di stanziare duemila miliardi per l'industrializzazione della Calabria e in più di far nascere nella nostra Regione il quinto centro siderurgico. A Cosenza sarà data l'Università, alla provincia di Catanzaro od a quella di Cosenza il centro siderurgico, a noi spettano il capoluogo di regione e una serie di industrie che possano toglierci dalla nostra atavica miseria. Negli ultimi dieci anni, sono emigrati dalla Calabria settecentomila persone, la percentuale maggiore dalla nostra provincia. Siamo dimenticati da tutti. Da anni gl'italiani pagano sulle imposte l'addizionale "Pro Calabria", ma finora noi calabresi di tutto questo denaro avremo ricevuto, sotto forma di interventi pubblici, appena il 4 o il 5 per cento».

L'ing. Zoccali ripete che il capoluogo per Reggio è irrinunciabile. «ma, *afferma,* noi siamo contro la violenza, vogliamo il rispetto della legalità e delle istituzioni: deve essere il Parlamento a votare e noi allora accetteremo il responso».

Invece c'è stata violenza e se ne teme dell'altra. Perché sono scoppiate le bombe? Nessuno sa dare una risposta chiara. Tutti sono propensi a credere che la mafia non c'entri in questi fatti. Tre persone prese di mira — i consiglieri regionali dott. Lodovico Ligato, dc, dottor Consolato Paolo Latella, psi, e l'on. Sebastiano Vincelli, dc, sottosegretario ai Trasporti — sono esponenti politici ed una — il maresciallo di P. S. Giorgio Rizzo — con la politica non ha che fare. L'esplosivo sotto la macchina del maresciallo è stato messo, si dice, per sviare le indagini, per far pensare alla mafia dato che lui dedica la propria attività soprattutto verso questa forma di delinquenza.

E perché allora sono stati presi di mira tre politici che si sono sempre schierati per Reggio capoluogo? Qui si entra nelle sfumature. D'accordo: i tre erano a favore di Reggio, ma ora si sono intepiditi. Il dott. Ligato, che non aveva mai partecipato alle sedute dell'Assemblea regionale, per sabotarle, recentemente ha deciso che andrà alle prossime riunioni (dice: «E' una pressione perché ci vadano anche gli altri del mio partito, dobbiamo pure affrontare il problema, cercare di risolverlo»); *il consigliere socialista Latella ha già partecipato ad un paio di queste sedute; all'on. Vincelli si fa colpa, probabilmente, di avere ceduto, nelle trattative ad alto livello.*

Remo Lugli

Missino ferito da un colpo di rivoltella in un circolo rionale del pci a Napoli

E' un meccanico di 18 anni - Colpito al petto è stato sottoposto a intervento chirurgico - Dopo un litigio aveva sfondato a spallate l'uscio della sede e stava entrando - Il feritore, un operaio ventisettenne, è fuggito

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 8 settembre.

Sanguinoso litigio a colpi di pistola tra due giovani di opposte tendenze politiche in una sede rionale del pci: un operaio dell'Atan (azienda trasporti pubblici) Antonio Madonna, di 27 anni, comunista, ha sparato contro il meccanico Antonio De Luca, di 18, missino, che aveva abbattuto la porta d'ingresso e stava entrando nel locale con atteggiamento minaccioso. Il De Luca, raggiunto da un proiettile al petto, è stato ricoverato in ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni non sono gravi. Antonio Madonna è fuggito e non è stato ancora rintracciato.

Il fatto è avvenuto verso la mezzanotte in piazza Teatro San Ferdinando, dove ha sede, in un piccolo vano a piano terra, la sezione comunista. Accanto si trova un'autorimessa, presso la quale lavorano come meccanici Antonio De Luca, ed il fratello Salvatore, di 18 anni, entrambi iscritti al msi. Fra i due giovani e quanti frequentavano la sezione comunista non correvano buoni rapporti: accese polemiche, scontri vivaci, discussioni erano all'ordine del giorno, ma fino a ieri non si era registrato alcun grave incidente.

L'atmosfera di reciproca sopportazione è stata guastata due giorni or sono quando il guardiano della sede comunista Antonio Bagnano, di 54 anni, ha trovato la porta d'ingresso del locale imbrattata di slogan fascisti e svastiche. La colpa viene attribuita a Salvatore De Luca, che viene diffidato dal guardiano a non ripetere il gesto provocatorio. Il giovane si dichiara estraneo alla faccenda e tra i due nasce un'accesa discussione senza seguito. Ma qualcuno, alterando i fatti, informa il fratello maggiore che non esita ad intervenire.

Verso mezzanotte, armato di una pistola scacciacani, Antonio De Luca raggiunge la sede comunista e spara alcuni colpi. Sul posto c'è anche un agente di polizia che interviene e lo disarma. Antonio De Luca riesce però a divincolarsi e come un forsennato si precipita contro l'ingresso del locale che nel frattempo è stato sbarrato. A spallate manda in frantumi la porta, ma quando sta per varcare la soglia viene affrontato da Antonio Madonna, che gli spara contro un colpo di pistola che lo raggiunge al petto. Benché ferito il giovane raggiunge l'attigua autorimessa, sale su un'auto e va all'ospedale Loreto, dove si accascia svenuto.

Nel corso della notte il sostituto procuratore del Tribunale di Napoli ha autorizzato una perquisizione nella sezione comunista. A terra, a pochi metri dall'uscio, è stato trovato il bossolo del proiettile, calibro 6,35, ma non sono state rinvenute armi. Il Madonna, fuggito subito dopo il sanguinoso episodio, è ora ricercato.

a. l.

Conclusa l'istruttoria

Neofascista interrogato per i fatti di Trento

Un operaio fu accoltellato

Bolzano, 8 settembre.

Il giudice istruttore dott. Lombrassa ha concluso oggi a Bolzano l'istruttoria sui fatti accaduti il 30 luglio a Trento dove, dopo gli scontri davanti allo stabilimento dell'Ignis tra militanti del msi e della Cisnal da una parte e gli operai dello stabilimento dall'altra, nel corso dei quali un operaio era stato accoltellato, due esponenti del msi erano stati costretti a sfilare con le braccia alzate per tutta la città davanti ad un corteo composto in parte di giovani estremisti di sinistra.

In quella occasione l'avv. Andrea Mitolo, consigliere regionale del msi e consigliere provinciale di Bolzano, che era uno dei due «ostaggi», aveva subito la frattura dell'avambraccio destro.

Ieri il giudice istruttore di Bolzano ha interrogato a lungo l'avvocato Mitolo mostrandogli alcune fotografie dalle quali l'avvocato avrebbe riconosciuto alcuni di coloro che l'avevano malmenato. Oggi sono stati interrogati tre giovani iscritti alla federazione missina di Bolzano, i quali erano stati visti il 30 luglio a Trento davanti ai cancelli dello stabilimento Ignis prima dei disordini.

Dopo questi interrogatori il fascicolo dell'istruttoria passerà al Tribunale di Trento.

(Ansa)

Una situazione che ormai sta diventando allarmante

La droga cresciuta tra i "figli dei fiori" aggredisce in Italia migliaia di giovani

Inquietanti risultati di un congresso medico - Settemila drogati a Milano, cinquemila a Roma, tremila [illegible] Torino e Genova - Ma molti altri casi sfuggono [illegible] una statistica - Dagli scantinati [illegible] dalle soffitte il pericolo si [illegible] esteso anche alle scuole - Nei primi [illegible] mesi del '70 sono stati sequestrati 65 chili di «hashish»

Quanti sono i giovani drogati oggi in Italia? La risposta, inquietante, è stata data [illegible] un congresso medico che [illegible] [illegible] svolto recentemente a Porto Cervo. Settemila [illegible] Milano, cinquemila [illegible] Roma, tremila a Genova, tremila a Torino. Queste cifre non sono però esatte: sinora sono mancati gli elementi in base [illegible] ai quali elaborare precise statistiche. Ci si muove su un terreno insondabile, c'è [illegible] giovane che «fuma» una sigaretta alla marijuana [illegible] tanto in tanto, come c'è chi si uccide o uccide in preda a turbamenti psichici dovuti agli stupefacenti. Una cosa è certa: [illegible] flagello della «droga facile» sta assumendo in Italia proporzioni allarmanti.

Sempre nel maggio scorso, [illegible] ministro della Sanità, Mariotti, riassumeva la situazione con queste brevi parole: *«Siamo al livello di guardia»*. Ciò che fa più paura è il fatto che la «peste bianca» è entrata anche nelle scuole. Era un fenomeno sino ad un anno fa limitato a certi ambienti. Si sapeva che nel mondo dello spettacolo c'era chi faceva uso di stupefacenti, si conoscevano case o alloggi compiacenti dove solevano riunirsi i viziosi. La polizia possedeva gli elenchi con i nomi e scheda medica dei drogati.

Il male c'era, ma era circoscritto, tenuto sotto costante controllo. Oggi non più. Si presume che l'uso della droga sia giunto in Italia come una moda portata tra i giovani da oltr'Alpe. In Inghilterra, gli studenti acquistavano anni or sono i *«purple hearts»*, una droga a base di medicinale. Qualcuno deve aver capito, però, che spacciando hashish e marijuana c'era da ricavarne miliardi. Gli stupefacenti giunsero così nei «colleges», nelle università. Una piaga che infettò tutta l'Europa ed ora ha raggiunto l'Italia.

Il vizio deve aver marciato di pari passo con l'espandersi del movimento «hippie». I primi ad essere stati trovati in possesso di marijuana ed hashish sono stati proprio i *figli dei fiori*. [illegible] «fumava» nelle soffitte o negli scantinati per protestare contro [illegible] perbenismo della società, per cercare l'ebbrezza e la fuga dalla realtà. Sembravano casi isolati, ma da quei rifugi [illegible] malattia degli Anni 70 è uscita con [illegible] paurosa «escalation».

Le prime fumerie sono state scoperte a Roma (sette arresti il 22 marzo [illegible] 1968), [illegible] a Milano in [illegible] di un segretario d'azienda, poi ad Imperia dove sei ragazzi vennero scoperti mentre fumavano oppio [illegible] marijuana. Sulla Costa Smeralda un «night» era stato trasformato in centro di smistamento degli stupefacenti per i turisti in [illegible]ca di forti sensazioni.

A Trento scoppiò uno scandalo quando alcuni studenti vennero accusati di traffico di stupefacenti. [illegible] venne anche a sapere che i ragazzi di un [illegible] avevano condotto in modo troppo allegro le vacanze invernali organizzate dall'istituto [illegible] furono in molti a pensare alla droga. Venne tirato in ballo anche [illegible] suicidio d'una studentessa. Non vi [illegible] nulla di provato, ma ci si accorse che la situazione [illegible] ormai preoccupante, che l'uso della droga [illegible] aveva argini.

A Bordighera, una francesina [illegible] 21 anni venne trovata morta in un appartamento, intossicata dalla cocaina; [illegible] Vallecrosia vittima della droga fu un'altra ragazza, di Verona, che lavorava sulla Costa Azzurra. [illegible] Sanremo, nel febbraio scorso, un gruppetto di ragazzi venne scoperto mentre beveva acqua gassata mescolata con psicofarmaci. Un analogo episodio avvenne ad Imperia. E' terribile costatare come la malattia dell'uomo solo, del disperato, sia diventata [illegible] vizio di gruppo, un'occasione per fare festa. A Forlì cinque coppie di Pavia avevano organizzato un «party» alla droga per festeggiare [illegible] lieto avvenimento.

Il 21 marzo, a Roma, su un barcone ancorato alla sponda del Tevere veniva scoperta una fumeria frequen[illegible] da studenti. Il «drogaboat» fece scalpore. Molti dei giovani fermati appartenevano [illegible] note famiglie della capitale. Cinque giorni dopo venivano alla luce altre sei fumerie a Roma, tutte frequentate da giovani, alcuni minorenni. Nello [illegible] periodo incominciavano [illegible] Genova [illegible] indagini sullo strano comportamento della nipote del cardinale Siri: [illegible] [illegible] recata in casa di alcuni «capelloni» proprio mentre la polizia la stava perquisendo, trovandovi hashish e marijuana. «E' stato un caso» si dis[illegible]. La ragazza era troppo conosciuta per poter ammette[illegible] che fosse implicata nell'affare della droga. Il [illegible] agosto venne però trovata sulle alture di Genova mentre con undici amici partecipava ad un «meeting» a [illegible] di hashish e marijuana. La fumeria era una tenda. Dalla casa compiacente si era passati al camping, dal vizio segreto alla scampagnata.

Dieci studenti furono [illegible]presi a Bolzano mentre sulla riva d'un torrente stavano drogandosi. Avevano siringhe e lacci emostatici. Una farmacia portatile invece del sacco con la merenda. A Milano, l'ex liceo Beccaria [illegible] ne trasformato in [illegible] bivacco: undici giovani fumavano oppio [illegible] si istupidivano con i medicinali. Intanto a Roma, dopo l'arresto dell'ex pugile Malmignati, era scoppiato il «caso» Luttazzi e Chiari, mentre a Palermo veniva rinviato il processo a cento «bosses» della droga.

A Castelfusano, tre persone vennero arrestate: nel campeggio dell'Enal avevano organizzato un centro di smistamento degli stupefacenti. A disposizione avevano anche una roulotte. A Torino un giovane ha chiesto giorni or sono di guarire dal terribile vizio: aveva visto morire a Firenze nell'Arno un amico, anch'egli colpito dall'epidemia.

L'«escalation» sta ormai toccando il culmine. Ci sono a questo proposito dati significativi e precisi. Nel 1967 furono sequestrati quattro chili e 655 grammi di hashish; ora nel 1970, nei primi tre mesi, si è già arrivati a quasi 65 chili.

Piero Cerati

Genova. La tenda-fumeria sul Turchino: la foto fu scattata mentre stavano irrompendo i carabinieri (Telefoto)

Fu sorpresa in un gruppo sulle pendici del Turchino

L'inquieta nipote del cardinale Siri nega di avere fumato marijuana sotto la tenda

La ragazza è in carcere con altre undici persone - Dice: «Non sapevo che lassù c'era la droga. Avevo soltanto l'intenzione di passare qualche giorno all'aria aperta» - Alcuni degli arrestati ammettono invece d'avere fatto uso di stupefacenti - Disposte dal magistrato due perizie

Genova. Paola Odino, lu sorpresa nella tenda (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 8 settembre.

Sei dei dodici hippies arrestati l'11 agosto scorso nella «tenda dei sogni» di Biscaccia di Mele, sulle pendici del Passo del Turchino, negano d'avere fumato sigarette di marijuana. Altri, [illegible], non fanno mistero del loro vizio, fino ad ammettere d'aver [illegible]quistato i quasi cinque chili di droga sequestrati dai [illegible]binieri dopo l'irruzione nella tenda.

«Che male c'è? — *ha sostenuto* uno degli hippies —. Fanno peggio alla salute le "Nazionali" che la marijuana». *Per veder chiaro nella vicenda, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Testa, ha ordinato una perizia tossicologica per stabilire [illegible] gli arrestati erano dediti all'uso degli stupefacenti, e una perizia psichiatrica per valutare le loro [illegible]dizioni mentali.* «Quando il magistrato conoscerà i risultati di queste due indagini peritali — *dice l'avv. Raimondo Ricci, che assiste alcuni degli arrestati* — deciderà sulle istanze di scarcerazione per mancanza di indizi, che con altri colleghi gli presenterò alla fine della settimana».

Tra gli hippies che negano d'aver aspirato boccate di marijuana nella «tenda dei sogni» vi sono tre ragazze: Paola Odino, 24 anni, figlia di una sorella del cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Ge[illegible] Maria Grazia Austoni, 30 anni, [illegible] Anna Maria Giannetti, 20 anni. Paola Odino ha detto: «E chi lo sapeva che lassù c'era la marijuana? Io avevo soltanto intenzione di passare qualche giorno all'aria aperta [illegible] *La stessa versione è stata ripetuta dalle altre due ragazze, da Emilio Prini, 27 anni (figlio del proprietario di tre eleganti negozi di pelliccerie e abbigliamento), Arturo Poli, 24 anni, e Erminio Gasperini, 45 anni.*

Gli altri sei arrestati sono: Carlo Savani, 23 anni, Gianni Daneri, 22 anni, Angelo Nativo, 24 anni, Livio Garavenia, 22 anni, Riccardo Prini, 23 anni, e Francesco Manara, 21 anni. Si [illegible] soltanto che alcuni di essi hanno ammesso di aver fatto uso di stupefacenti.

Soltanto fra una decina di giorni, dunque, il magistrato deciderà sulla loro sorte: qualcuno, forse, uscirà dal carcere, gli altri dovranno affrontare un lungo periodo [illegible] detenzione, perché l'istruttoria verrà formalizzata. Oltre tutto, l'inchiesta dei carabinieri non è ancora conclusa. Fra gli arrestati ci [illegible] studenti, operai, artisti (non si sa [illegible] quale valore, [illegible] comunque facenti parte di un certo ambiente): gente benestante e gente povera, per la quale procurarsi della droga è certamente un grosso problema. Dove prendevano i soldi? Uno degli arrestati ha risposto: «Abbiamo fatto [illegible] colletta [illegible] abbiamo comperato la droga da un [illegible] [illegible] via Prè».

Poi si è stabilito che la «colletta» doveva essere almeno di cinque milioni (tan[illegible] è il valore dell'hashish [illegible] della marijuana sequestrati) e la circostanza [illegible] apparsa as[illegible] poco credibile. Chi, allora, riforniva la «tenda dei sogni»? L'interrogativo, purtroppo, è ancora senza risposta, ma i carabinieri sperano di giungere al bandolo della matassa. Stanno già seguendo alcune piste e non è improbabile che fra breve [illegible] abbia[illegible] clamorose novità. «Una sola persona — dicono — muoveva le fila di questo traffico: se la fortuna ci aiuta, arriveremo presto a metterle le mani addosso».

Non solo la fortuna. Sembra che gli hippies della «tenda dei sogni» siano stati traditi da un loro compagno. Chi, [illegible] non qualcuno del giro della droga, avrebbe potuto informare i carabinieri che sotto [illegible] tenda montata in una località impervia [illegible] difficilmente raggiungibile vi [illegible]rebbe stato un party a base di marijuana? Non va dimenticato che, ventiquattr'ore dopo l'azione a sorpresa, gli stessi carabinieri sono tornati a Biscaccia di Mele per sequestrare altri quattro chili di droga (oltre ai sette etti trovati nella tenda) celati in un cespuglio.

La figura [illegible] un delatore [illegible] è quindi tanto fantomatica: le informazioni che gli investigatori potranno ancora ricevere dovrebbero agevolare l'identificazione del fornitore. L'obiettivo dell'inchiesta, ripetiamo, [illegible] [illegible] puntato su questo misterioso personaggio. «Sequestrare cinque chili di droga è importante — *ha detto un ufficiale dei [illegible]rabinieri* — ma [illegible] ancora più importante neutralizzare [illegible] spregevole individuo che ne faceva commercio».

Filiberto Dani

Forse veniva da Creta l'hashish trovato nella cascina a Bologna

Due degli arrestati provenivano dall'isola - Immagini oscene nelle foto sequestrate nella [illegible]sa di campagna - Si [illegible] il mittente di alcune lettere

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 8 settembre.

Continuano le indagini della squadra mobile dopo la scoperta della «fumeria» di hashish nella zona collinosa di Pieve del Pino, a pochi chilometri dalla città, per l'accertamento di eventuali altre responsabilità.

Intanto, sono stati sviluppati i negativi delle foto rinvenute nel cascinale dove i giovani ora arrestati si radunavano per drogarsi. Una donna completamente svestita ed un uomo seminudo sono [illegible]tratti in pose [illegible]. La polizia sta cercando di identificarli. Gli inquirenti, nel [illegible] della perquisizione nelle ca[illegible] [illegible] cascinale, hanno [illegible]venuto alcune lettere di [illegible] persona non ancora individuata, spedite nel mese di luglio da Positano e Troiano.

Le missive sono indirizzate [illegible] Claudio Piacenti, affittuario del cascinale. In [illegible] un anonimo raccomandava al Piacenti di stare attento, [illegible] quanto gli inquirenti di quella città avevano proceduto ad un'azione assai energica nei confronti [illegible] consumatori [illegible] stupefacenti (a Positano, la polizia [illegible] arrestato nel mese [illegible] luglio tredici persone, tra cui [illegible] attore). Il mittente dichiarava di [illegible] deciso a mantenersi «pulito» e di [illegible] voler pertanto più correre rischi. Annunciava in una lettera la sua imminente partenza per Londra.

La Mobile spera di [illegible] identificare quest'uomo [illegible] interrogarlo. E' risultato, durante le indagini, che il Piacenti [illegible] Gianfranco Agnello [illegible] tornati da Creta dopo [illegible] permanenza nell'isola di circa [illegible] settimana. Gli investigatori ritengono che l'hashish sequestrato ai sei arrestati provenisse da quell'isola.

L'avvocato difensore di Domenico Fanti ha chiesto alla Magistratura la scarcerazione del giovane. Il Fanti, affetto da poliomielite, avrebbe usato la droga a scopo terapeutico. Pare che [illegible] macchina fotografica sequestrata, nel soffietto della quale erano stati nascosti nove g[illegible] di «canapa indiana», fosse stata usata in festini organizzati in alcuni ambienti.

l. r.

Tre denunce a Cagliari per [illegible] di stupefacenti

Cagliari, [illegible] settembre.

Tre persone, fra cui una donna, sono state denunciate dai carabinieri della compa[illegible] [illegible] Cagliari per [illegible] di sostanze stupefacenti.

Sulle generalità [illegible] tre denunciati [illegible] mantenuto il massimo riserbo. Gli inquirenti hanno trasmesso un dettagliato rapporto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Altieri.

Secondo quanto è dato sapere alcuni giovani hanno [illegible]cato di acquistare in farmacie cittadine delle sostanze stupefacenti esibendo delle ricette mediche risultate false. Gli inquirenti hanno anche effettuato una perquisizione domiciliare.

(Ag. Italia)

Poirino, 8 settembre — Un anziano di 28 anni, Gaspare Ventimiglia, residente in corso XXV Aprile 22, è [illegible] [illegible] mentre forzava lo [illegible] [illegible] [illegible]mosino [illegible] chiesa di Santa Maria Maggiore [illegible] Poirino.

I cuneesi rispondono a Savona

"Ingenerose ed inesatte" le critiche alla Cuneo-Nizza

La ricostruzione della linea, è stato detto, «è un atto riparatorio dello Stato dopo 25 anni di attesa ed è vitale per l'economia provinciale» La ferrovia servirà al porto di Imperia con il collegamento a Ventimiglia

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 8 settembre.

Le polemiche dichiarazioni sulla ricostruzione della Cuneo-Nizza (espresse in forma indiretta, [illegible] fa rilevare a Cuneo), rilasciate dagli ambienti economici savonesi e dell'Ente autonomo del porto di Savona in particolare, hanno suscitato a Cuneo molta irritazione.

«La ricostruzione della Cuneo-Nizza — si dice in sostanza a Savona — *verrà a costare 5 miliardi: denaro italiano che servirà solo [illegible] favorire il traffico dei porti francesi, a tutto scapito di quelli liguri». «Sono argomentazioni ingene[illegible] ed inesatte»,* si ribatte con fermezza [illegible] Cuneo.

Ingenerose, perché gli ambienti economici savonesi sembrano dimenticare che la ricostruzione della Cuneo-Nizza rappresenta innanzitutto un atto riparatorio dello Stato italiano dopo 25 anni di attesa delle popolazioni della provincia [illegible] che si ripristinasse un'opera [illegible] vitale importanza per la sua economia. Inesatto, perché se [illegible] vero che la provincia d'Imperia è ligure al pari di quella di Savona, si dovrà convenire che la linea da ricostruire è essenzialmente la Cuneo-Breil-Ventimiglia, tenendo presente che Breil [illegible] già collegata con Nizza.

Ora, il collegamento con Ventimiglia gioverà molto al porto «ligure» di Imperia, consentendo, in pari tempo, di alleggerire l'imponente movimento di merci [illegible] ferrovia fra la Francia meridionale e l'Italia, che oggi avviene principalmente lungo l'intasatissima linea Nizza-Ventimiglia-Savona.

A questo proposito, il presidente della Giunta provinciale, prof. Mario Martini, ha detto: *«Le dichiarazioni, pubblicate oggi da* La Stampa, *di anonimi "responsabili" del porto savonese, che prendono posizione negativa [illegible] confronti della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, ci hanno meravigliato alquanto. Non risulta che tali atteggiamenti e prese di posizione siano stati il frutto di un dibattito che, data l'importanza dell'argomento, sarebbe stato indispensabile nell'ambito degli organi collegiali dell'Ente portuale. Di conseguenza, le dichiarazioni sono state rese a titolo personale, dando ai fatti una interpretazione ben lontana dalla realtà. Devo rilevare innanzitutto una contraddizione, derivante dal fatto che, or non è molto, enti economici savonesi hanno assunto l'iniziativa di creare un Comitato di coordinamento con analoghi enti cuneesi al fine di dibattere e risolvere i problemi economici di comune interesse. Da un lato, quindi, si cerca la collaborazione dei cuneesi per risolvere i problemi che interessano il Savonese; dall'altro si cerca di pregiudicare in modo ingeneroso un'iniziativa perseguita per oltre un ventennio dai cuneesi, perché idonea [illegible] dare un contributo determinante per togliere dall'isolamento la provincia di Cuneo».*

L'opinione del presidente dell'Ente camerale, dottor Chiesa, si può desumere dal testo del telegramma [illegible] lui inviato [illegible] al presidente dell'Ente porto [illegible] Savona.

Eccolo: *«Quale rappresentante della Camera di Commercio di Cuneo, nell'Amministrazione dell'Ente del porto [illegible] Savona, a nome degli operatori economici cuneesi, deploro la presa di posizione della rivista mensile "Porto di Savona", ampiamente riportata su "La Stampa" di [illegible] contro il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. L'articolo non riporta obiettivamente la situazione, omettendo, ad esempio, l'intervento finanziario francese (500 milioni di vecchi franchi) [illegible] l'avvenuto ripristino della Breil-Nizza, ignorando il collegamento [illegible] Cuneo [illegible] di Torino con Ventimiglia. Il ripristino della linea è una vitale ed inderogabile necessità per il rilancio economi[illegible] [illegible] sociale della provincia di Cuneo».*

Forse più dura ancora è stata la replica del direttore dell'Unione Industriale, dott. Lombardi. *«La presa di posizione dell'Ente-Porto di Sa[illegible] contro la Cuneo-Nizza è veramente sorprendente. Innanzitutto meraviglia la superficialità [illegible] la quale la questione è affrontata, che contrasta con la serietà dell'Ente da cui proviene. Affermano i savonesi che questa linea "può rappresentare vantaggio per i traffici francesi [illegible] danno dei nostri". Non è vero niente: il vantaggio è anche e soprattutto ita[illegible]. Essi ignorano completamente le enormi difficoltà nelle quali [illegible] svolge attualmente il traffico ferroviario fra Italia e Francia sulle due sole linee in esercizio, quella di Modane e quella di Ventimiglia, quest'ultima ancor oggi [illegible] per buona parte [illegible] semplice binario. Ignorano l'importanza della Cuneo-Nizza sul piano europeo, quale tratto terminale della Basilea-Torino-Nizza. Ignorano del tutto gli interessi specifici della provincia di Cuneo e trascurano il fatto che con una spesa di appena quattro-cinque miliardi verrà rimesso in efficienza ed utilizzato un impianto del valore di 60-70 miliardi».*

n. m.

Luigi Bormioli è assolto per la notte degli schiaffi

L'industriale era stato accusato di lesioni e tentata violenza dall'ex amante Tamara Baroni

(Nostro servizio particolare)

Milano, 8 settembre.

(g. m.) Con un verdetto di assoluzione il giudice istruttore del Tribunale di Milano, dott. Patrone, ha chiuso l'istruttoria sulla vicenda della «notte degli schiaffi», prosciogliendo l'industriale parmense, Pierluigi Bormioli, da tutte le accuse mossegli dalla ex-amica Tamara Baroni, che lo aveva denunciato accusandolo di lesioni, tentata violenza e sequestro di persona.

La vicenda, con al centro due dei principali personaggi del «giallo» di Parma, risale al 24 novembre dello scorso anno. La Baroni e l'industriale parmigiano si incontrarono in un locale notturno di Milano e il Bormioli si offrì di accompagnare a casa l'amica con la propria vettura. «*Si fermò in una via fuori mano* — disse in un secondo tempo la fotomodella nel presentare la denuncia — *e tentò di usarmi violenza: mi schiaffeggiò ripetutamente, tanto che fui costretta a gettarmi fuori dalla macchina*».

Il Pubblico Ministero, dott. Petrosino, verbalizzò quanto riferito dalla Baroni che si era anche fatta ricoverare in ospedale in seguito alle lesioni — a sua detta — riportate per le sberle datele dal Bormioli. Per questo il dott. Petrosino fece sottoporre la giovane a numerose perizie: dagli accertamenti successivamente emersi nel corso dell'istruttoria si convinse però della inattendibilità delle dichiarazioni della fotomodella.

Tale tesi è stata accolta anche dal giudice Patrone che ha prosciolto l'industriale in istruttoria.

Interrogazione sul reddito dell'industriale Bormioli

Roma, 8 settembre.

L'on. Stefano Servadei (psi) ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Finanze *«per sapere se risponde a verità che l'industriale vetrario Bormioli di Parma, titolare di un'azienda che nel settore ha dimensioni europee e che le recenti cronache giornalistiche hanno descritto come persona dispendiosissima, paga le imposte erariali su di un reddito annuo di appena 34 milioni»*.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali funzionari *«portano la responsabilità di tale iscrizione a ruolo»* e se questo fatto non sia un elemento valido per porre l'uno e gli altri sotto inchiesta.

ANALISI

I privilegi dei maragià

(Indira Gandhi lotta contro i principi, mentre le masse [illegible] occupano le [illegible] terre)

Alcuni giorni fa, una moltitudine di povera gente guidata da due deputati socialisti dello Stato di Uttar Pradesh ha invaso le terre semi-incolte della signora Indira Gandhi, terre di cui ella non si cura avendole ricevute in eredità dal padre Jawaharlal Nehru ma che tuttavia fanno di [illegible] [illegible] dei tanti possidenti dell'India, in gran parte assenteisti. La moltitudine, divenuta ora avida di terre che prima, nel suo millenario abbrutimento, non aveva neppure sognato, è stata scacciata dalla polizia e i due deputati s[illegible] stati arrestati.

Qualche giorno dopo la signora Gandhi ha proposto al Parlamento l'abolizione di alcuni privilegi feudali goduti finora dai maragià. La Camera dei deputati ha dato voto favorevole, quella degli Stati (Senato) voto contra[illegible], ma la riforma è divenuta operante lo stesso, mediante decreto presidenziale. Ai maragià sono tolti ora gli appannaggi, le esenzioni fiscali e i titoli nobiliari: tuttavia [illegible] sono completamente ridotti al rango [illegible] comuni cittadini.

Tra i due episodi non vi è altro [illegible] che quello esistente fra elementi che concorrono, in un vasto [illegible] contraddittorio contesto, a c[illegible] porre la realtà aggrovigliata di questo Paese. Come Indi[illegible] Gandhi non è latifondista di spirito sebbene [illegible] sia, quasi fatalmente, di fatto, così gli assertori più tenaci degli antichi privilegi principeschi non sono le poche centinaia di ex feudatari dell'India, [illegible] gran parte di coloro che furono i loro sudditi, nel cui animo il concetto regale si connette con oscuri e profondi legami a quelli della divinità e della stirpe. A favore della legge contro i feudatari hanno [illegible]tato i due partiti comunisti — pro-sovietico l'uno, procinese l'altro — e i due partiti socialisti *Samyukta* e *Praja*, [illegible] appartengono i deputati arrestati per la violazione delle terre del premier.

Da qualche settimana, il movimento d'occupazione delle terre incanala tutta [illegible] turbolenza [illegible] tutta la disperazione delle masse indiane

verso suggestioni rurali del[illegible] lotta di classe. Al di [illegible] del miraggio, vi è la prospettiva economicamente [illegible]sensata che proprietà incolte passi[illegible] da signori assenteisti a contadini arcaici [illegible] tecnicamente sprovveduti. Ma il miraggio è affascinante, se in esso non soltanto maoisti e filo-sovietici trovano la concordia, e se [illegible] masse contadine sembrano superare le inimicizie razziali che innalzano barriere all'interno degli stessi Stati dell'Unione (le lingue principali dell'India sono 15, i dialetti 845).

Dal 10 agosto, ventimila persone sono state arrestate in seguito all'invasione di molte migliaia di ettari incolti appartenenti a ricchi privati, [illegible] di terre demaniali. Le rivolte contadine non sono una novità [illegible] India. Da tre anni un movimento, detto naxalista dall'insurrezione del 1967 a Naxalbari, nel Bengala occidentale, agita i diseredati delle campagne e predica la guerriglia rurale; ma quella d'oggi ha dimensioni se[illegible] precedenti. Da una velleità maoista l'agitazione dei contadini è divenuta una realtà nazionale che scuote il vasto Paese e fa vacillare l'autorità centrale, già diminuita dalla scissione del partito del Congresso [illegible] dai fermenti autonomisti e razziali di alcuni Stati.

La signora Gandhi non nega che l'avidità [illegible] terra dei contadini abbia fondamento. «*Il successo dei comunisti non è dovuto ai loro meriti* — ha detto — *ma alla profonda miseria dell'India*». Benché essi prospettino mutamenti di proprietà, non [illegible] strutture economiche. [illegible] *premier* ha però bisogno di loro perché le sue riforme più coraggiose, talvolta contro il tradizionalismo delle stesse masse, divengano realtà. Rotto [illegible] due il partito di Nehru, si attua in India uno sconvolgimento degli schieramenti. La figlia e continuatrice del grande *leader* può governare solo con [illegible] consenso dei [illegible] avversari.

Renzo Carnovali

Indira Gandhi in Africa

Lusaka. Si è aperta nella capitale dello Zambia la conferenza dei Paesi non allineati, presenti i capi e i rappresentanti di 60 Stati. Numerosi giornalisti sono stati fermati, alcuni arrestati. Le autorità [illegible]i Lusaka hanno detto di voler fare accertamenti sulla condotta dei giornalisti provenienti dal Sudafrica. Nella foto, il premier indiano Indira Gandhi [illegible] il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, all'inaugurazione dei lavori (Telefoto Upi)

Vaga minaccia di rappresaglia contro i palestinesi?

Israele dichiara: "Tutti i passeggeri debbono essere lasciati liberi subito,,

«La nazionalità dei prigionieri — afferma Tel Aviv — non ha alcuna importanza. Hussein è responsabile delle loro vite: ora si vedrà qual è il suo potere» - Il governo israeliano chiede a Londra l'estradizione della guerrigliera ferita

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, [illegible] settembre.

Quando si chiede [illegible] Gerusalemme se vi sono israeliani tra i passeggeri degli aerei trattenuti ad Amman dai *fedayn*, si riceve una sola risposta: «*La nazionalità dei viaggiatori importa poco. Uomini, donne e bambini* [illegible] *stati fatti prigionieri mentre sorvolavano l'Europa e condotti con la forza in Giordania. Essi debbono essere liberati dalla Giordania senza condizioni e subito*».

Il ministro degli Esteri Abba Eban ha dichiarato oggi che tutto il mondo è responsabile di incoraggiare la pirateria aerea manifestando tolleranza e acquiescenza verso i dirottatori. Egli ha auspicato un'azione comune da parte di tutti i governi e delle aviolinee [illegible] privare i «pirati» di protezione.

Parlando all'Economic Club di Gerusalemme Eban ha detto: «*Le altre aviolinee dovrebbero seguire l'esempio della israeliana* [illegible] *Al ed adottare "adeguate misure* [illegible] [illegible]*curezza, combattere i pirati dell'aria anziché sottostare ai loro ricatti".* [illegible] *bordo degli aerei della El Al vi sono agenti del servizio di sicurezza armati*».

«*Inoltre* — ha detto ancora Eban — *le misure contro la pirateria aerea dovrebbero applicarsi particolarmente ai governi arabi ed alle loro aviolinee*». Il ministro ha affermato che sebbene [illegible] vittime dei recenti atti [illegible] pirateria [illegible] cittadini di vari paesi la radice [illegible] questi crimini aerei è nell'ostilità degli arabi verso Israele.

Per Israele il governo di Amman è responsabile della prigionia dei passeggeri e re Hussein si rivela incapace di far rispettare [illegible] leggi internazionali. La domanda che ci si pone è: chi governa [illegible] Giordania? Durante la conferenza stampa di ieri, un portavoce del Fronte di liberazione palestinese ha dichiarato che gli aerei erano sotto il controllo della sua organizzazione in «zona liberata», ciò che potrebbe essere interpretato come il distacco d'una parte del territorio giordano dalla giurisdizione di Amman.

E' vero che re Hussein fatica a farsi obbedire [illegible] tutto il paese e nessuno crede seriamente che egli possa ottenere la liberazione [illegible] prigionieri [illegible] *fedayn*. Ciò [illegible] impedisce tuttavia che egli formalmente sia il detentore del potere legale [illegible] Amman e finché questa legalità sarà in vigore [illegible] si dovrà rivolgere al sovrano per reclamare la consegna dei passeggeri. Quando sarà stabilito che egli non è più in grado di impedire che il suo paese diventi una prigione per gli stranieri rapiti dai terroristi, ciascuno sarà libero [illegible] trarre le conclusioni che riterrà necessarie.

Mentre i paesi comunisti e certe capitali arabe condannano le operazioni aeree [illegible] *fedayn*, gli israeliani sono preoccupati per le reazioni [illegible] paesi liberi. Decidendo di liberare i prigionieri palestinesi regolarmente condannati per terrorismo, i governi [illegible] la Germania Occidentale e della Svizzera hanno ceduto alla pirateria aerea come in precedenza avevano fatto i greci; e ciò, sostengono gli israeliani, può avere [illegible]guenze disastrose per [illegible] comunicazioni aeree internazionali.

Stasera Israele ha chiesto alla Gran Bretagna l'estradizione di Leila Khaled, la guerrigliera arrestata dopo il fallito tentativo di dirottamento di un aereo della *El Al*. Lo ha annunciato il ministero degli Esteri. Un portavoce ha detto che la richiesta israeliana è avvalorata da una clausola del trattato [illegible] estradizione fra i due paesi secondo cui i detenuti devono essere consegnati con sollecitudine nel caso in cui vi sia una possibilità che qualcuno tenti di liberarli.

Franco Martini

Accordo in Giordania fra il re e i fedayn

Ad Amman [illegible] si spara più

Amman, 8 settembre.

Radio Amman ha annunciato che [illegible] accordo per la cessazione del fuoco è stato raggiunto oggi tra le forze armate giordane e i «commando» palestinesi. L'emittente ha aggiunto che l'accordo, «definitivo e immediato», è stato concluso tra il governo giordano e il comitato centrale della resistenza palestinese.

La radio giordana ha aggiunto che l'accordo, inteso a porre fine al combattimenti tra le due parti che erano entrati oggi nel loro ottavo giorno consecutivo, comprende sette punti e prevede «*una immediata* [illegible] *definitiva cessa*[illegible] *del fuoco*». L'accordo, sempre secondo radio Amm[illegible] è stato raggiunto per «*salvaguardare la sicurezza e la stabilità* [illegible] *cittadini e per proteggere l'unità nazionale della Giordania*».

L'annuncio, trasmesso alle [illegible] (ora italiana) precisa che il governo giordano ritirerà le proprie truppe dalla città di Amman e dai suoi sobborghi [illegible] che i *commando* palestinesi si ritireranno dalle strade di Amman, dagli accessi alla città e da tutte le principali arterie che conducono alla capitale «immediatamente». La radio ha aggiunto che l'accordo prevede inoltre che «*in prossimità delle città saranno vietate tutte le esibizioni di forza*».

Le due parti, sempre secondo la radio, si [illegible] accordate perché nessuna «*alleochi membri delle Forze Armate o organizzazioni di resistenza*». *(Ansa - Afp)*

Le citazioni

«[illegible] può immaginare l'effetto dell'esplosione d'una bom[illegible] in mezzo a 150 passeggeri d'un [illegible]. Per provocare nel mondo una reazione d'orrore contro i metodi del terrorismo e mettere fuori legge quelli [illegible] li usano sarà necessaria una catastrofe con centinaia di morti?».

Thierry Maulnier
(«Le Figaro»)

«I cinesi hanno sempre dimostrato una predilezione per i fuochi d'artificio, anche in politica. Il prossimo viaggio [illegible] Ciu En-lai corona un anno di paziente diplomazia; il suo itinerario — Aden, Africa Orientale, forse Bucarest [illegible] Parigi — indica come la Cina intenda sfruttare [illegible] [illegible] vantaggio le linee di forza dell'equilibrio mondiale».

Claudine La Haye
(«L'Express»)

«Husak ha chiesto [illegible] popolo di aiutarlo: i cechi non potrebbero essere aiutati da nessun altro... Mentre parlava, il leader comunista risentiva probabilmente [illegible] fatto che il secondo anniversario dell'invasione sovietica è passato senza incidenti, in netto contrasto con il primo».

(«The Economist»)

La madre di Sirhan si reca in Giordania

Chiederà ai fedayn di ottenere la libertà per suo figlio, che uccise Robert Kennedy

Los Angeles, 8 settembre.

La signora Mary Sirhan, madre di Sirhan Sirhan, il giordano che uccise il senatore Robert Kennedy, [illegible] partita oggi in aereo [illegible] la Giordania dove si incontrerà [illegible] i guerriglieri palestinesi e discuterà in merito alla liberazione di suo figlio.

Shiran Sirhan è stato condannato a morte nel giugno 1968 ed è detenuto nel carcere di San Quintino, presso San Francisco.

La signora Sirhan si [illegible] rifiutata di incontrarsi con i giornalisti prima [illegible] partire da Los Angeles per Amman, via New York. Il legale di Sirhan Sirhan, avvocato Mckissack, ha dichiarato che la signora Sirhan intende chiedere ai palestinesi di risparmiare le vite dei passeggeri dei due aerei. Mckissack, che accompagna la signora, ha aggiunto che la madre di Sirhan controllerà l'autenticità delle informazioni circolate ieri secondo cui i com*mandos* palestinesi chiederebbero il rilascio di Sirhan Sirhan nel quadro degli [illegible]cordi per la liberazione dei passeggeri degli aerei trattenuti in Giordania.

Ieri a Beirut un portavoce dei guerriglieri ha annunciato che veniva chiesta [illegible] liberazione di Sirhan, ma successivamente tale richiesta [illegible] stata smentita ad Amman. Ieri la signora Sirhan [illegible] aveva fatto commenti sulle voci delle intenzioni attribuite ai *commandos* palestinesi. *(Ansa-Reuter)*

I fedayn minacciano nuovi dirottamenti

Beirut, 8 settembre.

Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha minacciato oggi di intensificare gli atti di pirateria aerea se i governi e le aviolinee adotteranno misure più severe per impedirli. *(Ap)*

Il 1° ottobre un "vertice,, dei ministri della Difesa

Un piano Nato per rafforzare l'Europa e bilanciare gli armamenti della Russia

Giudicato «allarmante» il rapporto dell'Istituto per gli studi strategici di Londra sul potenziale bellico dell'Unione Sovietica - I Paesi atlantici cercheranno di rinviare [illegible] ritiro delle truppe americane dal continente - Si vuole continuare il dialogo con il Patto di Varsavia, ma non «in condizioni d'inferiorità»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 settembre.

Incomincia questa settimana alla Nato una serie di importanti riunioni che culminerà il primo ottobre prossimo in un «vertice» dei ministri della Difesa dei Paesi membri europei, esclusi quindi gli Stati Uniti e il Canada. L'obiettivo è triplice: 1) rafforzare militarmente l'alleanza per ristabilire l'equilibrio alterato dal rapido riarmo dell'Urss; 2) riprendere il «dialogo» [illegible] *il Patto* [illegible] *Varsavia sullo slancio del trattato Mosca-Bonn; 3) rimandare il ritiro parziale delle truppe americane, previsto per il '71, o rimediarvi in altro modo.*

Quattro documenti sono alla base [illegible] *queste riunioni. Il primo è il rapporto sugli armamenti pubblicato dall'In*[illegible] *of strategic studies di Londra la settimana scorsa: «Il più completo* [illegible] *allarmante del suo genere», lo hanno definito alla Nato. Il secondo è uno studio ancora in elaborazione, di tutti i Paesi membri, tranne la Francia, su «la difesa alleata negli Anni Settanta». Il terzo è il progetto — provvisorio e incompleto — del bilancio militare degli Stati Uniti per il '71-72. Il quarto e ultimo documento raccoglie* [illegible] *serie* [illegible] *proposte europee per sopperire* [illegible] *un eventuale e limitato disengagement americano.*

Rafforzamento militare dell'alleanza. Già a luglio, la Nato aveva denunciato il riarmo sovietico, soprattutto sui mari, chiedendo ai Paesi membri [illegible] *aumentare del 5 per cento circa i loro contributi per l'anno prossimo. L'Institute of strategic* [illegible] *dies di Londra ha ora reso noto che il Patto di Varsavia dispone di 11 mila carri armati e 2000 aerei tattici in più dell'Alleanza, e che non vi è un «contrappunto diretto» ai 630 missili atomici a media gittata puntati dall'Urss su obiettivi europei occidentali. L'ultima edizione del Jane's Fighting Ships di Londra, inoltre, ha sottolineato che «l'eccezionale espansione navale sovietica è accompagnata da una diminuzione delle forze statunitensi, in particolare nell'Atlantico».*

All'inferiorità [illegible] *della Nato supplirà* [illegible] *qualche modo la dotazione degli F-111 americani, incominciata questa settimana. Il vero problema è quello delle truppe di terra* [illegible] *della flotta. Gli inglesi sembrano disposti* [illegible] *una maggiore partecipazione di mezzi e di effettivi,* [illegible] *per il momento sono soli: i tedeschi, ad esempio, compirebbero uno sforzo per la Nato, soltanto se fosse loro concesso di diminuire contemporaneamente le spese per la difesa nazionale). Gli Stati Uniti insistono per un aumento del 5 per cento dei contributi europei all'Alleanza, sotto qualsiasi forma, e per un parallelo rafforzamento dei singoli Paesi membri. Essi rispondono che la Nato deve poter negoziare col Patto di Varsavia in posizione* [illegible] *forza.*

Il problema è aggravato dal fatto che a Washington gli isolazionisti che vogliono un [illegible] *impegno in Europa stanno aumentando di numero e acquistando influenza. Ufficiosamente si parla di richiamare 50-100 mila uomini su 300 mila (nel loro Commonwealth i sovietici* [illegible] *hanno* [illegible] *il doppio). Gli Usa spendono in Europa 14 miliardi di dollari annui, cifra considerata eccessiva. La garanzia dell'ombrello atomico americano rimarrebbe comunque inalterata. Ma a Bruxelles si osserva che l'equilibrio va mantenuto anche nel campo dell'armamento tradizionale. La Nato non dispera che, con un aiuto finanziario, gli Stati Uniti accettino di rilasciare le loro forze intatte per altri due o tre anni,* [illegible] *ne richiamino pochissime.*

Dialogo [illegible] *il Patto di Varsavia.* [illegible] *maggio a Roma la Nato propose una «riduzione bilanciata» delle forze. Grosso modo,* [illegible] *risposta comunista fu: conferenza sulla sicurezza europea,* [illegible] *partecipazione americana e canadese, per esaminare «anche» il progressivo ritiro di truppe straniere dai territori altrui. In tal modo, l'Urss raggiungerebbe due scopi che le stanno molto a cuore: cristallizzerebbe lo statu quo in Europa, e potrebbe mantenere tutte le sue forze ai confini, quindi a portata* [illegible] *mano di ogni capitale, mentre gli americani si ritirerebbero oltre Atlantico. Gli attuali orientamenti della Nato sarebbero i seguenti: parallelismo tra sicurezza europea e «riduzione bilanciata». Su questa base essa rilancerebbe il «dialogo» alla tradizionale riunione di dicembre.*

Ennio Caretto

Tra Russia e Francia rapporti «particolari»

Riunita [illegible] Parigi la grande commissione franco-sovietica

(Nostro servizio particolare)
Parigi, [illegible] settembre.

[illegible] presidente Pompidou, che [illegible] recherà a Mosca il mese prossimo in visita ufficiale ha ricevuto per tre quarti d'ora [illegible] vice presidente del Consiglio sovietico Vladimir Kirillin, venuto a Parigi alla testa di un'importante delegazione [illegible] [illegible] riunione della «grande commissione» franco-russa creata anni or sono, [illegible] la vi[illegible] di De Gaulle.

Alla fine dell'incontro, mentre usciva dal palazzo dell'Eliseo, Kirillin ha dichiarato che l'udienza aveva «*un grande significato*» [illegible] che l'attuale sessione della «grande commissione» (durerà sino a sabato) «*costituisce una tappa importante, che contribuirà allo sviluppo delle relazioni* [illegible] *fra i due Paesi*». In risposta [illegible] [illegible] giornalista, egli ha [illegible] smentito la voce se[illegible]do cui una delegazione sovietica si trova attualmente nella Germania Occidentale ed ha aggiunto: «*C'è invece una delegazione sovietica a Parigi, e speriamo che le discussioni porteranno ad un accordo con la Renault,* [illegible] *che non esclude* [illegible] *ulteriori dei nostri specialisti in altri Paesi e specialmente nella Repubblica Federale Tedesca*».

Le speranze di accordo sono state sottolineate dal [illegible]nistro delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, col discorso che ha inaugurato i lavori della «grande commissione». Egli ha detto che la riunione consente di «*affermare solennemente che la Francia* [illegible] *l'Unione Sovietica hanno unitamente una missione di avanguardia da assolvere nella lotta per la pace in Europa, e ciò costituisce una ragione fondamentale per* [illegible] *le relazioni franco-sovietiche hanno avuto, hanno ed avranno* [illegible] *carattere particolare*».

Loris Mannucci

I PERSONAGGI

Allende, il medico marxista che ama i piaceri della vita

Eterno secondo alle elezioni, il socialista Salvador Allende sarà — salvo una soluzione autoritaria, che per ora non sembra alle porte — il primo Presidente del «Fronte popolare» in Cile dal 1939. La democrazia cristiana di Radomiro Tomic gli ha infatti assicurato pieno appoggio al Congresso che il 24 ottobre sceglierà il nuovo capo dello Stato fra [illegible] lende [illegible] il conservatore Jorge Alessandri. Si rinnoverà in Parlamento il tema della battaglia elettorale condotta dalle destre: «progresso nell'avventura» o «conservazione nel progresso»?

Per trent'anni il dottor Allende, «[illegible] senza pazienti» per la passione esclusiva della politica, ha dovuto lottare contro gli avversari su due fronti. Da un lato, i conservatori lo presentavano come un autentico comunista, pronto a trasformare il Cile in [illegible] democrazia popolare e a sopprimere tutte le libertà; dall'altro tentavano di screditarlo rimproverandogli uno stile di vita «borghese». Nell'ultima campagna elettorale [illegible] a Santiago dei manifesti in cui si vedeva Allende, «*l'amico di Fidel Castro*», comandare plotoni di esecuzione; sullo

Salvador Allende (Telef.)

sfondo, i [illegible] soldati sovietici presidiavano la *Moneda*, il palazzo presidenziale. In realtà, come ha scritto *Le Monde*, questo marxista un po' corpulento e *bon* [illegible] è nemico della violenza ed è l'unico che sia riuscito a persuadere il Primo Ministro cubano della possibilità d'una vittoria socialista in Cile senza il ricorso alla forza, ma con l'arma della scheda.

Medico che [illegible] ha [illegible] esercitato, «*salvo in una casa di mezzi*», come sostengono i suoi nemici, Allende non contesta i piaceri della vita. Abita in un quartiere residenziale di Santiago. La sua biblioteca è ricca di volumi preziosi. La sua collezione di statue cinesi e peruviane è nota ed ammirata da tutti i conoscitori d'arte. Possiede uno *yacht*. La moglie e i tre figli frequentano l'alta società.

Si mormora a Santiago che abbia fatto carriera grazie agli appoggi della massoneria, i cui solidi legami con l'esercito non sono un mistero. Certo, è anche un bello spirito. I suoi avversari gli oppongono a modello il vecchio Jorge Alessandri, 74 anni, che non ha passioni, non si è mai sposato ed è anzi misogino, non beve, non fuma e [illegible] ammette neppure che si fumi in sua presenza. Ha detto di lui Allende: «*Un individuo oppresso da tante virtù non può governare gente tanto carica di vizi come noi*».

Alfonso Di Nola

"Cercasi maestro anche ottantenne,,

Crisi in Germania, mancano gli insegnanti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 8 settembre.

Gli alunni della prima classe elementare di Neugraben, alla periferia meridionale di Amburgo, sono bambini energici, dalle decisioni rapide. L'ultima settimana di agosto avevano conosciuto per la prima volta i banchi scolastici, accompagnati dalle madri commosse, avevano ricevuto [illegible] dono i tradizionali enormi coni di cartone pieni di cioccolatini, avevano affrontato quella che [illegible] Germania si chiama la «*serietà della vita*».

Ieri, dopo neppure due settimane di scuola, i 120 nuovi arrivati delle quattro classi di prima elementare sono entrati [illegible] sciopero. Invece di mandarli a scuola, i loro genitori li hanno fatti dormire più a lungo, poi, ripulitili, li hanno accompagnati dinanzi all'istituto per protestare contro le deficien[illegible] dell'insegnamento.

Benché [illegible] sappiano ancora [illegible] leggere né scrivere, i piccoli scolari di Neugraben portavano cartelli con le scritte «*Vogliamo imparare*», «*Vogliamo maestri*», «*Più maestri per* [illegible] *bambini*». Sono insoddisfatti — ha detto la madre di uno «scioperante» — perché ogni giorno cambiano maestro o maestra, perché rimangono [illegible] per ore [illegible]tere senza insegnanti, perché [illegible] imparano nulla.

Lo sciopero dei bimbi di Neugraben [illegible] è il primo di scolari tedeschi. Altri ve ne sono stati nei giorni [illegible]si nelle scuole medie [illegible] [illegible] verse regioni. Il motivo è sempre lo stesso: mancano gli insegnanti, le aule [illegible] sovraffollate (fino [illegible] 56 bimbi [illegible] classe), è impossibile svolgere i programmi. Complessivamente in Germania mancano circa [illegible] mila maestri elementari e insegnanti della scuola d'obbligo, ogni settimana nella Repubblica Federale è necessario rinunciare [illegible] circa 1 milione di ore di insegnamento previste dai programmi.

Grave è la situazione soprattutto nelle zone agricole. Gli insegnanti le abbandonano per trasferirsi in città. I ministeri della Cultura dei diversi *Laender* si rubano l'un l'altro maestri e insegnanti di ruolo [illegible] campagne pubblicitarie per reclutare persone in grado di impartire lezioni in qualche materia. La crisi [illegible] talmente acuta che [illegible] va per il sottile: [illegible] ingaggiano ottantenni (il più anziano «ausiliare» ha 88 anni) si accettano [illegible] piacere soldati americani e belgi per dare lezioni di inglese [illegible] francese, donne di casa per insegnare religione, suonatori d'orchestrina per la musica, artigiani per [illegible] lavoro manuale nelle scuole professionali, studenti per la ginnastica e la pedagogia.

Negli anni futuri andrà anche peggio. Diminuiscono gli insegnanti, perché gli stipendi iniziali [illegible] troppo bassi: 470 [illegible]hi (80 mila lire) per [illegible] matematico [illegible] per un fisico, che in qualsiasi industria può guadagnare subito [illegible] triplo.

t. s.

Il convegno internazionale indetto dal Ceses

A Venezia vivace confronto di tesi sul "capitale umano,,

Economisti occidentali e orientali polemizzano con Milton Friedman

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 settembre.

«Il maggio francese ha dimostrato dove può portare la mancanza di un piano per l'istruzione. Era facile prevedere che a vent'anni dalla fine della guerra vi sarebbe stata un'esplosione nel numero degli studenti. Invece nulla s'è fatto per adeguare il sistema che doveva accoglierli: aule, laboratori, professori, anche mentalità, a tutti i livelli».

Chi spiega così la contestazione giovanile è il professor Jean Marczewski, della facoltà di Diritto e Scienze economiche di Parigi, che ha riaperto questa mattina il seminario internazionale [illegible] Ceses alla Fondazione Cini dell'isola di San Giorgio. La sua fede nella pianificazione, anche e soprattutto quando si tratti di «capitale umano» (è il tema del convegno), ha portato il Marczewski ad attaccare quanto aveva detto ieri sera Milton Friedman in un suo breve intervento. Anche le altre relazioni odierne si sono riferite, direttamente o no, a Friedman, il più noto degli economisti presenti e il più contro-corrente, almeno su questo tema.

«*Nelle decisioni di milioni di giovani* — aveva detto il monetarista dell'Università di Chicago (e della Casa Bianca) — *gli errori si compensano, mentre gli errori dei pianificatori restano*». Gli hanno risposto che l'educazione è l'investimento più a lunga scadenza di tutti e, come tale, non può essere lasciato alle libere forze del mercato. Tanto più che in quasi tutti i Paesi (gli Stati Uniti sono forse l'unica grossa eccezione), la scuola è in gran parte concentrata nelle mani dello Stato, quindi dovrebbe essere più facile calcolare le risorse necessarie e disponibili per essa, studiare le esigenze dell'economia e operare la selezione che la stessa vita impone (non tutti possono essere medici o ingegneri) al momento giusto, non troppo presto, nè troppo tardi.

Economisti dell'Ovest e dell'Est, tra i primi l'americano Robert Campbell dell'Università dell'Indiana, e l'inglese Jack Wiseman dell'Università di York; tra i secondi il cecoslovacco Andrej Kamiac della scuola di Bratislava e il romeno Costantin Grigorescu dell'Istituto di Economia di Bucarest, si sono trovati d'accordo sulla necessità che la pianificazione debba essere orientativa, non coercitiva, nel senso di lasciare ai giovani la libertà di scelta, pur badando a potenziare maggiormente quei corsi di cui si avverte o si prevede che vi sarà più bisogno nella società.

Friedman aveva anche detto: «*Perché i pianificatori che si occupano di programmi a dieci o vent'anni non calcolano quanto guadagneranno i giovani che scelgono certe professioni? Questa sì che sarebbe un'informazione utile per aiutarli al momento delle decisioni*». Wiseman ha affermato che proprio questo dev'essere uno degli obiettivi della pianificazione del «capitale umano». Si tratta di ricercare quali e quanti specialisti è in grado di [illegible] bire il mercato, e a quali livelli di lavoro, quindi di paghe, e farlo sapere in tempo ai giovani.

«*Friedman è affascinante* — ha detto l'inglese — *ma il suo neoliberalismo non ci convince. Perché dobbiamo assistere inerti agli errori dei giovani? Questi sbagli li paghiamo tutti, gli stessi giovani per primi, poi la società*».

Nel piano cecoslovacco per l'istruzione, che si spinge fino al Duemila, ha informato Kamiac, si calcolano i costi di qualificazione. Per esempio, se un operaio comune costa cento, si è stabilito che [illegible] medio costa 155, [illegible] qualificato 180. Questi calcoli servono per pianificare le risorse disponibili e costituiscono anche una base per i salari. Lo jugoslavo Branislav Soskic, dell'Università di Belgrado, ha suggerito di stringere maggiormente i legami tra la scuola e la vita, tra costi dell'istruzione e «ricavi», trasformando parte dei fondi sociali in prestiti agli studenti, che li restituiranno gradualmente, una volta inseriti nel ciclo produttivo.

Anche il giapponese Chiaki Nishiyama, dell'Università Rikkyo di Tokio, ha citato Friedman che aveva detto: «*L'istruzione è qualcosa di razionale. Le idee nuove scaturiscono dalla concorrenza, lasciamo liberi gli studenti di averle*». Nishiyama è d'accordo, ma invita a guardare anche i risultati. Il Giappone, in vent'anni, è arrivato all'attuale livello di sviluppo con una sola risorsa, il capitale umano, ed è importante organizzarlo. Le Università giapponesi puntano molto sulle specializzazioni, a stretto contatto con il mondo del lavoro. «*Dobbiamo aiutare i giovani a non fare errori* — ha concluso Nishiyama, alzando la voce con un'energia che ha scosso la tranquilla atmosfera della Fondazione — *sarebbe fatale per il Giappone se li lasciassimo liberi di sbagliare*».

Mario Salvatorelli

Aperte a Milano da Bosco le mostre dell'Anie

Un fatturato di 610 miliardi di lire nei settori elettrico ed elettronico

Trentotto milioni di italiani seguono nelle loro case i programmi televisivi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 settembre.

Presenti le maggiori autorità cittadine, il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, Bosco, ha inaugurato, stamane, alla Fiera campionaria di Milano la 7ª Esposizione europea elettrodomestici, la 35ª Mostra nazionale radio e televisione ed il 7° Salone internazionale componenti, strumenti di misura elettronici e accessori, che si concluderanno il 13 settembre. Alla prima rassegna che occupa i padiglioni 13 e 18, sono presenti 241 espositori di cui 48 provenienti da sei Paesi esteri. La mostra della radio e televisione è ospitata nel padiglione fieristico denominato «Meccanica 7»: vi sono presenti 97 espositori nazionali. Nello stesso padiglione presentano la loro produzione 198 espositori, di cui 86 provenienti da tredici Paesi esteri, del settore componenti, strumenti di misura elettronici e accessori. Complessivamente, su un'area espositiva di oltre cinquantamila metri quadrati, espongono, pertanto, 536 complessi industriali, in rappresentanza di sedici Paesi compresa l'Italia.

I settori produttivi interessati alle tre manifestazioni hanno avuto, nel 1969, un fatturato globale di 610 miliardi di lire. Le esportazioni complessive sono state di 170 miliardi di lire, pari al 5% dell'esportazione globale italiana.

Nel discorso inaugurale il rappresentante del governo ha dichiarato che [illegible] si vuole far cadere nel vuoto l'appello alla ripresa produttiva e all'incremento dell'occupazione, chiesto dal presidente del Consiglio Colombo, è ormai ora di varare il programma per le trasmissioni a colori e la scelta del relativo sistema.

Dopo aver parlato di problemi riguardanti l'organizzazione postale in Italia e il servizio telefonico, il ministro ha fornito alcuni dati inerenti agli abbonati alla radio e alla televisione: costoro, che al 31 dicembre 1969 erano 11 milioni 213.021, sono saliti al 30 giugno successivo a 11 milioni 415.484. Di questi ben 9 milioni 488 mila 701 sono titolari di abbonamenti cumulativi per radio e televisione: ciò significa, in pratica, che circa 38 milioni di cittadini ricevono, oggi, i programmi televisivi nelle loro case.

Se una caratteristica si vuol dare a questa edizione 1970 della esposizione europea elettrodomestici si deve riconoscere che essa risiede, soprattutto, nel «boom» dei condizionatori d'aria.

Alla Mostra della radiotelevisione parecchie ditte italiane presentano apparecchi per la ricezione delle trasmissioni a colori. La produzione realizzata negli ultimi due anni è stata esportata per il 90 per [illegible] in quei Paesi che, a differenza del nostro, già hanno un [illegible] in atto con il sistema Pal. Durante lo svolgimento della Mostra [illegible] possibile al pubblico vedere in funzione questi apparecchi perché, come già avvenne lo scorso anno, la Rai-Tv effettuerà due [illegible]ciali trasmissioni a colori quotidiane, un'ora al mattino (10,30-11,30) ed un'ora il pomeriggio (17,30-18,30), appunto riservate, in via sperimentale, ai visitatori della rassegna milanese. Inoltre per il periodo di svolgimento delle mostre il Centro commerciale americano ha organizzato una speciale mostra di attrezzature statunitensi per la produzione di circuiti ibridi, e nelle giornate del 9 e del 10 settembre, nell'ambito del Salone internazionale dei componenti elettronici, si svolgerà, nella sala Cicogna, l'8° Convegno tecnico internazionale sui componenti elettronici, dedicato al tema «Circuiti ibridi». **g. m.**

Aumenta il fatturato Montecatini-Edison

Milano, 8 settembre.

Il Comitato esecutivo della Montecatini-Edison, riunitosi oggi per l'esame della situazione al [illegible] giugno 1970 (situazione che sarà sottoposta al Consiglio di amministrazione convocato per il 22 corrente), ha preso atto:

1) che il primo semestre dell'esercizio ha risentito le conseguenze della situazione generale e del pesante aumento degli oneri che hanno gravato sui costi di produzione;

2) che questi oneri, ripartiti su un fatturato della capogruppo pressoché uguale a quello dello stesso periodo dell'anno precedente, hanno diminuito il *cashflow* [illegible] pri[illegible] [illegible] 1970.

Peraltro, poiché in luglio le vendite hanno presentato un promettente sviluppo, talché nei primi sette mesi l'aumento [illegible] fatturato risulta dell'1,4 per cento per la società madre e del 7,8 per cento per l'intero gruppo, il comitato ritiene che [illegible] società patrimonialmente forte come la Montedison, con impianti ammortizzati per il 50 per cento del valore contabile, con crediti Enel ancora da incassare per 262 miliardi e con plus-valenze molto rilevanti, sia in situazione tale da non giustificare le pessimistiche ed infondate voci circolate [illegible] giorni [illegible]si. Il Consiglio ha espresso altresì la fiducia che, in una situazione di lavoro [illegible]lizzata, il più importante gruppo chimico italiano possa mantenere un andamento soddisfacente. *(Ag. Italia)*

Voto unanime al congresso di Brighton

Respinto dalle Trade Unions il piano Heath anti-sciopero

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 settembre.

I mille delegati al Congresso delle «Trade Unions» hanno votato, oggi, all'unanimità contro il progetto del governo conservatore di limitare la libertà di sciopero.

Victor Feather, segretario generale del «T.U.C.», ha dichiarato ai congressisti riuniti a Brighton: «*Il nostro movimento non è alla ricerca di uno "showdown" con nessuno. Ma se il movimento vi sarà costretto, gli autori di tale provocazione troveranno una organizzazione unita e decisa*».

Si profila, quindi, per i prossimi mesi, un duro scontro tra il governo conservatore e i sindacati britannici sul terreno della libertà di sciopero.

Il disegno di legge governativo non è stato ancora presentato al Parlamento nè è stato r[illegible] noto nei dettagli. Per ora, il primo ministro Heath si è solo impegnato a riassumere in una legge le proposte contenute nel documento «*fair deal* [illegible] *work*» del suo partito.

I conservatori vorrebbero rendere giuridicamente vincolanti i contratti di lavoro e costringere i sindacati ad un periodo di tregua. Le discussioni tra il ministro del lavoro Robert Carr e i sindacati sulle controverse misure anti-sciopero avranno inizio il mese prossimo.

L'opposizione all'interno del movimento sindacale al progetto di Heath e di Carr è fortissima. «*Faremo le barricate*», ha dichiarato un delegato. «*Sarebbe una tragedia*», ha commentato Victor Feather. Il segretario generale del «T.U.C.» ha anche respinto la tesi secondo cui la Gran Bretagna è scossa in continuazione da vertenze sindacali. «*La gente* [illegible] *sciopera per divertimento*», ha detto Feather.

Quest'anno, [illegible] state perse, a causa degli scioperi, circa 8 milioni di giornate lavorative, ma, ha detto Feather, tal cifra va confrontata con i tre miliardi di giorni lavorati. La percentuale delle giornate lavorative perse, è stata dunque dello 0,2 per cento, assai meno che in altri Paesi.

Feather, la cui statura politica nel movimento operaio britannico è grande, ha detto che spiegherà «*pazientemente*» ai conservatori perché la legge anti-sciopero non funzionerebbe, così come fece con il governo laborista.

La tesi di Feather è stata ripresa da Hugh Scanlon, segretario del sindacato dei metalmeccanici (1 milione e 250 mila iscritti): «*La legge metterebbe una camicia di forza alle* [illegible] *industriali nel Paese. E' necessario unirsi più che mai, perché questo progetto sia abbandonato*». La sfida a Heath, quindi, è stata lanciata con un'alzata di mani, al grido di «aye», [illegible] sì di approvazione alla mozione contro la legge anti-sciopero.

Al congresso è presente, come osservatore, anche Harold Wilson, ma il «saluto fraterno» del «Labour party» è stato portato, questo pomeriggio, da Harry Nicholas, segretario generale del partito.

«*I conservatori* — ha dichiarato l'esponente laborista — *hanno vinto le elezioni perché solo il 71,4 per cento degli elettori ha votato, ma soprattutto perché hanno presentato false prospettive politiche. Essi hanno già compreso di essere venuti meno alle principali promesse elettorali, tre mesi dopo essere andati al potere. Non si possono ridurre le spese e rafforzare le posizioni strategiche ad Est di Suez. Non si* [illegible] *ridurre la spesa pubblica e soddisfare i bisogni della popolazione per le case, le scuole e le strade. Non si può lasciare che l'economia ristagni, senza che la disoccupazione aumenti*».

Renato Proni

I lavori s'iniziano oggi

Riuniti a Lussemburgo i 6 ministri finanziari

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 settembre.

(c.c.) S'apre domani a Lussemburgo una riunione di due giorni dei ministri del Tesoro e delle Finanze e dei governatori delle banche centrali dei «Sei». Dovrebbero parteciparvi per l'Italia Ferrari-Aggradi, Preti e Carli; si attende conferma [illegible] loro arrivo domattina. La riunione, trimestrale, verterà soprattutto sui problemi dell'unione economica e monetaria europea e sulla politica del fondo monetario internazionale.

Reattore marino Fiat-Aeg per la Germania di Bonn

A conclusione di una gara internazionale bandita dalla Società tedesca GKSS per la progettazione e costruzione dell'intero nuovo nucleo centrale del reattore per la nave nucleare tedesca «Otto Hahn», il contratto è stato assegnato congiuntamente alla Fiat e all'«Aeg». Alla gara hanno partecipato, oltre alla Fiat, le principali industrie comunitarie del settore.

La Fiat, tramite le Sezioni Energia Nucleare e Grandi Motori e la consociata «Coren», progetterà e costruirà le nuove strutture di posizionamento del nocciolo, le barre di controllo e gli elementi di combustibile speciali, partecipando inoltre in maniera rilevante alle fabbricazioni degli elementi di combustibile normali. La Fiat effettuerà anche il montaggio delle strutture nel reattore e curerà le modifiche ai meccanismi di comando delle barre di controllo, conseguenti all'adozione dei più avanzati concetti posti alla base della realizzazione di questo secondo nocciolo.

Il contratto acquisito si affianca a quanto sta sviluppandosi in campo nazionale: com'è noto, infatti, in quest'ultimo settore la Fiat è stata chiamata a progettare e costruire l'apparato motore nu[illegible] [illegible] nave «Enrico Fermi», la cui realizzazione è promossa dalla Marina Militare e dal Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (Cnen).

Togliattigrad: la fonderia stupisce la stampa russa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 settembre.

(p. g.) *Sotsialisticeskaja Industrija* si occupa oggi della fabbrica d'automobili di Togliatti. Il giornale dedica un ampio articolo, in prima pagina, ad uno dei nuovi reparti della fabbrica, la fonderia dei metalli non ferrosi, altamente automatizzato, «*tanto che duecento persone sono sufficienti per farla funzionare*». «*Sembra un enorme laboratorio scientifico*», nota con orgoglio il redattore del giornale sovietico.

Attualmente, il reparto funziona «*solo per un terzo della sua potenzialità produttiva, quanto basta comunque per rifornire di pezzi la prima catena di montaggio dello stabilimento*». La fonderia — che in agosto, secondo le informazioni di *Sotsialisticeskaja Industrija*, ha superato dell'otto per cento la produzione prevista dal piano — produce le testate del blocco cilindri e i cilindri per i freni delle automobili.

L'indice generale è salito ieri dello 0,2 per cento, passando da 71,18 a 71,33

Leggera ripresa dei titoli azionari

Dopo sei sedute in ribasso

(Nostro servizio particolare)
Milano, 8 settembre.

La riunione di oggi è stata assai contrastata. I nuovi ribassi di ieri, che si [illegible]vano a quelli di altre cinque sedute consecutive concluse con segno negativo, avevano messo la Borsa in una situazione delicata. Continuando di questo passo, [illegible] prevedibile che si sarebbe arrivati alle scadenze tecniche con prezzi inferiori a quelli stabiliti alla chiusura del [illegible] borsistico di luglio, e si profilavano gravi problemi di liquidazione.

Per questo stamattina, quando all'apertura i titoli a grande mercato hanno ceduto nuovamente, alcuni gruppi sono prontamente intervenuti, raddrizzando le sorti del mercato con ben dosati acquisti. La ripresa di alcuni valori speculati, venduti allo scoperto in precedenza, ha provocato prudenziali ricoperture.

La spinta maggiore l'ha data la Monte Amiata. Dopo gravi ribassi, la quotazione di questo titolo era giunta a un livello che non si registrava da anni e l'esistenza di alcune grosse posizioni differenziali erano all'origine di guai per l'intero listino. Sulla scia del sensibile recupero delle Monte Amiata, molti titoli hanno guadagnato terreno.

Le migliorie non possono però essere giustamente valutate, per l'ennesimo ribasso della Montedison. Dopo un'apertura cedente, essa aveva ripreso, [illegible] tutto il resto del mercato, ma, verso la chiusura, un flusso di realizzi si è abbattuto su questo titolo, che ha perduto una larga frazione, terminando poco al di sopra di «quota 900». Non si è trattato di vendite massicce, ma della mancanza di una valida contropartita.

L'indice di «24 Ore» ha chiuso comunque a 71,33, contro 71,18 di ieri, con un guadagno dello 0,2 per cento. Stazionari gli scambi: sono stati trattati 1.471.000 titoli, di cui 450.000 Montedison, per un valore di 3,9 miliardi.

Nel comparto a reddito fisso, i realizzi hanno prevalso e le quotazioni hanno mediamente perduto una frazione. **r. c.**

Dopoborsa debole

La seduta di ieri, a Torino, s'è chiusa in ripresa, dopo sei giornate consecutive di ribasso. A un'apertura debole ha fatto seguito un «durante» contrastato. Poi gli acquisti hanno preso l'iniziativa, facendo salire le quotazioni sopra i livelli di lunedì.

Titoli di Stato bene assorbiti, obbligazioni calme.

Dopoborsa debole, in seguito all'appesantimento delle Montedison. Prezzi informativi della serata: Viscosa 2380-2400; Fiat 2743-2748; Generali 63.700-64.000; Montedison 895-900.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine ottobre: Fiat 73-75.

[illegible] quotati ufficialmente: Obbligaz.: Coop Intern. Statali 7%, 91,30; Banca Naz. del Lavoro 7%, 90; Liquigas 7,50% convert., 91,25.

Totali della giornata: titoli di Stato per 14.000.000 di lire; obbligazioni per 54.000.000 di lire; azioni n. 101.175.

I cambi della lira

Milano, 8 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Oro fino 725-745 (725-745) lire al grammo; argento 36.000-40.000 (36.000-40.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6000-6400 (6000-6400); nuovo conio [illegible] (5650-6050); marengo italiano 5600-6000 (5600-6900); marengo svizzero 7000-7500 (7000-7500); marengo francese 6600-6900 (6600-6900).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 625,50 (624,725); dollaro canadese 614,55 (613,625); franco svizzero 145,44 (145,24); corona danese 83,40 (83,287); corona norvegese 87,537 (87,435); corona svedese 120,217 (120,12); fiorino olandese 173,837 (173,652); franco belga 12,604 (12,587); franco francese 113,422 (113,275); lira sterlina 1480,60 (1487,725); marco tedesco 172,275 (172,072); scellino austriaco 24,238 (24,203); escudo portoghese 21,83 (21,795); peseta spagnola 8,99 (8,982).

Banconote: dollaro Usa 625 (624,25); lira sterlina 1489 (1487); franco svizzero 145,40 (145,43); franco [illegible] 113,10 (113,10); franco belga 12,45 (12,42); marco tedesco 171,85 (171,95); scellino austriaco 24,15 (24,15); peseta spagnola 8,95 (8,98); escudo portoghese 20,75 (20,75); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,40 (173,40); corona danese 83,10 (83,10); corona svedese 119,90 (119,90); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl.: taglio piccolo 45,50 (45,50), taglio grande 42 (42); dracma greca: taglio grande 20 (20).

Banditi (mercato libero): dollaro 640-660; franco svizzero 149-154; franco francese 114-119; marco 176-183; sterlina 1540-1590.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	7/9	8/9
Londra	36.125	36,07
Zurigo	36,15	36,06
Parigi	36,15	36,29
Francoforte	36,17	36,10
Milano	36,08	36,08
New York	chiuso	36,35

LE QUOTAZIONI A TORINO

QUOTAZIONI A MILANO

Wall Street: continua la tendenza al rialzo

New York, 8 settembre.

Wall Street ha ripreso l'attività, dopo l'interruzione per il «Labour day», con una seduta di nuovo rialzo. L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha guadagnato lo 0,25 per cento, passando da 771,15 a 773,18.

Alle 10,30 ora locale la media segnava 766,98, con una perdita dello 0,34 per cento rispetto alla chiusura di ieri; alle 13 saliva a 769,65 (—0,19%). Gli acquisti accentuavano la prevalenza in chiusura, portando la maggiore parte delle quotazioni sopra i livelli della vigilia.

Molto elevato il volume degli scambi: sono state trattate 15.110.000 azioni contro 15.360.000 di venerdì.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 773,14 (771,15); trasporti 138,15 (137,05); pubblica utilità 110,34 (110,37).

Parigi, 8 settembre.

L'indice [illegible] valori francesi è passato da 93,7 a 93,2.

Air Liquide 387,50 (386,50); Citroen 109 (110); Saint Gobain 147 (148); Michelin 1225 (1230); Pechiney 192,30 (192,10); Peugeot 345 (345,50); Rhône Poulenc 245,10 (245,80); Suez 305,10 (308); Ugine Kuhlmann 221 (224,90); Ciments Français 121,10 (124); Denain Nord-Est 140 (146,70); Lafayette 193 (197); Perrier 240,20 (242,80).

Francoforte, 8 settembre.

L'indice dei valori industriali è sceso da 132,83 a 132,37.

Aeg 170 (170); Basf 159 (159,30); Volkswagen 208 (208,50); [illegible]ler Benz 385,50 (387); Bayer 139,70 (140); Hoesch 68 (68); Mannesmann 152,50 (152); Man 194,50 (193); Metallgesellschaft 452 (454); Rhein Stahlwerke 110,50 (112,50); Schering 436 (438); Siemens [illegible] (190,10); Deutsche Bank 278,50 (281); Dresdner Bank 228,50 (233).

Zurigo, 8 settembre.

L'indice generale è sceso da 317,1 a 316,1.

Unione Banche Svizzere 3760 (3800); Società di Banca Svizzera 2980 (3005); Credito Svizzero 2985 (3010); Bally [illegible] (1008); Elektro-Watt [illegible] (2150); Italo-Suisse [illegible] (230); Aare Tessin 810 (810); Brown Bovert 1630 (1610); Adolph Saurer 1690 (1710); Ciba 8475 (8525); Fischer 1490 (1490); Lonza 2140 (2220); Nestlé 3290 (3275); Alusuisse 1605 (1640); Sulzer 3810 (3800).

Londra, 8 settembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 568,4 a 571,2.

Bowater Paper 43 1/4 (43 1/4); British Leyland 8 1/8 (8 3/8); British Petroleum 76 7/8 (76 e 3/4); Dunlop 28 1/8 (28 1/8); [illegible] Electric 31 3/8 (31 1/2); Imperial Chemical 45 3/4 (45 e 1/4); Imperial Tobacco 14 1/2 (14 3/8); Rand Mines 192 1/2 (192 1/2); [illegible] 113 3/4 (114 1/4); Rolls-Royce 12 3/8 (12 3/8); Tube Investments 68 3/8 (66 7/8); Unilever 48 (47); Vickers 23 5/8 (23 e 1/2); Woolworth 15 3/4 (15 e 3/4); Barclays Bank 65 3/4 (63).

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	1/9	8/9	TITOLI	1/9	8/9
Comm. Ital.	25.000	25.000	Ist. Fin. Laniere	35.250	34.425
Credito Italiano	2750	2621	U. S. A.	21.000	20.250
Banco di Roma	25.600	25.000	Alleanza Ass.	41.300	39.125
Banca Ambros.	12.400	15.100	Manif. Cuorgnè	4050	4050
America e Italia	3650	3680	Off. Savigliano	180	180
Pop. di Novara	22.500	22.350	Imm. Vittoria	14.750	14.750
Banca Cat. Ven.	710	[illegible]	Ceat	7990	[illegible]
Interbanca	12.250	11.900	Buitoni-Perugina	11.625	[illegible]
Naz. Agricoltura	21.700	21.450	[illegible]	[illegible]	24.000
Finanz. priv.	6600	6600			

Notizie in breve

Il Fonditalia ha aperto [illegible] nuova sede di rappresentanza a Milano.

La Banca Europea d'Investimento (Bei) ha concesso all'Istituto Mobiliare Italiano (Imi) un prestito di 2,5 miliardi di lire per l'ampliamento di un [illegible] piante di carbonio amorfo ad Ascoli Piceno.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		7 settembre Riscatto	7 settembre Emiss.	8 settembre [illegible]	8 settembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,81	—	10,85	—
Interfund	»	10,14	10,79	10,12	10,76
Italamerica	»	9,32	9,83	9,25	9,85
Capital Italia	»	9,39	—	9,38	—
Intertrust	»	9,77	10,82	9,82	10,67
Int. Secur. Fund	»	6,76	—	6,73	—
Un. States Italia	»	5,18	—	5,18	—
Italunion	»	10,37	11,30	10,32	11,34
Interitalia	(lire)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,49	—	112,49	—

L'elevata fiscalità è un freno per le auto più grandi

Quali sono le cilindrate preferite dagli italiani

[illegible] 63 % della circolazione di vetture è costituita da modelli fino [illegible] 1000 cmc, [illegible] il 45 per cento da quelli inferiori a 800 cmc - Ma nelle categorie superiori si registra da qualche anno un costante aumento - L'influenza delle macchine importate

Qual è la cilindrata [illegible] diffusa in Italia? Su un parco vetture che al 31 dicembre scorso contava 9.028.000 unità, [illegible] 44,8 per cento era costituito da modelli fino a 800 cmc, il 18,4 per cento [illegible] 801 a [illegible] cmc (il 63,2% tra le due categorie), il 31,4% da 1001 a 1500, il 5,4% da vetture di cilindrata superiore al litro e mezzo. In questo senso le statistiche [illegible] dicono niente di nuovo: basta osservare la circolazione sulle strade per rendersi conto che il nerbo è costituito da utilitarie.

Tuttavia, negli ultimi dieci anni — come [illegible] nostro [illegible]fico mette in evidenza — [illegible] può osservare una lenta ma costante tendenza all'aumen[illegible] della cilindrata media delle [illegible] che gli italiani acqui[illegible]. Nel 1960, ad esempio, su poco più di 381 mila vetture nuove immatricolate, la percentuale della cilindrata fino a [illegible] cmc rappresentava il 60,7 per cento del totale; cinque anni dopo era scesa al 38,7 per cento; e l'anno scorso al 37 per cento. Sempre nell'ultimo decennio, la classe da 801 a 1000 cmc è [illegible] aumentata, come immatricolazioni annuali, dal 6,5 [illegible] 33,4 per cento, quella da [illegible] a 1500 dal 28 al 31,6 per cento, quella oltre 1500 dal 4,8 al 9,1 per cento.

Tuttavia è difficile dire, al[illegible] entro certi limiti, se queste variazioni devono [illegible] attribuite a un preciso orientamento della clientela o [illegible] piuttosto alla periodica uscita di nuovi modelli nelle categorie superiori, e alla [illegible]pre più vivace presenza sul [illegible] italiano di vetture estere di tipo medio-leggero e medio. In altri termini, ci si può chiedere fino [illegible] quale punto le scelte dei [illegible]tori abbiano valore di tenden[illegible] ovvero in quale misura le scelte stesse [illegible] condiziona[illegible] dai prodotti che l'industria offre, anche ammettendo che le Case costruttrici non hanno certo convenienza a forzare [illegible] [illegible] al mercato, ma piuttosto ad assecondarne gli umori.

[illegible] d'altronde ovvio che, migliorando costantemente il tenore medio di vita degli italiani, e costituendo ancora l'automobile, particolarmente in certe categorie sociali, una specie di *status symbol*, la «promozione» da una categoria [illegible] quella superiore diventa un fatto normale. D'altra parte l'offerta di modelli [illegible] così differenziata in tutte le classi di cilindrata e di prezzo, che la tentazione di cambiare è sempre viva; ed [illegible] inevitabile che, quando [illegible]nomicamente possibile, si passi a una cilindrata superiore, non certo [illegible] una più bassa.

Mentre la Fiat [illegible] rimane l'automobile più venduta in Italia (306.389 unità nel 1968, 333.821 l'anno scorso, ed è [illegible] produzione dal 1957), nel decennio scorso sono usciti nuovi modelli di larga diffusione, e altri ne sono stati importati con la progressiva riduzione delle tariffe doganali, che certamente hanno contribuito ad alzare la cilindrata media delle vetture circolanti in Italia. Ad esempio [illegible] Fiat 850, presentata nel 1964, ha di colpo incrementato la categoria 801-1000 cmc; così la 124 (uscita nel 1966) e i suoi derivati hanno fatto sensibilmente salire, [illegible] valore assoluto e in percentuale, quella da 1001 a 1500.

Perfino la categoria superiore, raggruppata nella classe oltre 1500 cmc, ha compiuto negli ultimi dieci anni [illegible] progresso notevole. Dopo [illegible]sersi mantenuta su valori oscillanti dal 4 al 6 per cento, dal 1967 a oggi la percentuale sul totale delle immatricolazioni è aumentata fino [illegible] avvicinarsi al 10 per cento.

Da questa sommaria osservazione dell'andamento delle vendite di auto in Italia, [illegible]cludere che si assista a un deciso spostamento della clientela verso cilindrate superiori è senza dubbio eccessivo. La tendenza esiste, come in tutti i Paesi europei, ed [illegible] irreversibile, sia per il miglioramento delle condizioni economiche, sia per ragioni psicologiche. Ma [illegible] noi il fenomeno sembra meno accentuato che altrove. E' storia vecchia che la forte fiscalità specifica sulla motorizzazione incide profondamente sull'orientamento del pubblico e quindi delle Case costruttrici. Basterebbe ricordare l'importo del bollo di circolazione, che ha in Italia una progressività [illegible] andamento iperbolico [illegible] funzione della cilindrata e, paradossalmente, del numero dei cilindri del motore; nonché l'incidenza del prezzo della benzina, specie dopo [illegible] recente, ennesimo aumento. Sono due dei principali fattori che scoraggiano la clientela dalla scelta di vetture più grandi.

Ferruccio Bernabò

Le auto più vendute sul mercato italiano

Tipo	1969	1968
Fiat 500	333.821	306.389
Fiat 850*	145.185	197.653
Fiat 128	79.347	—
Fiat 124 Spec.	50.412	11.117
Innoc. Mini	42.582	39.207
Alfa R. 1300	41.070	40.103
Nsu Prinz 4	40.588	34.896
Fiat 125*	39.380	31.364
Opel Kadett	34.533	22.705
Simca 1000	31.758	19.329
Fiat 124	31.415	74.537
Fiat 850 S	26.239	32.054
Fiat 600 D	24.324	40.836
Bianchina	22.786	26.726
Alfa R. 1750	18.435	20.425
Fiat 1100 R	17.713	72.697
Autob. Giard.	15.342	12.327
F. Escort 950	14.603	684
Renault 4	14.145	12.205

* Normale e Special.

Anche in America [illegible] *i prezzi*

Hanno cominciato Chrysler e Ford La G.M. non ha ancora deciso - Ridotti anche i termini di garanzia

(Nostro servizio particolare)
Detroit, 8 settembre.

Poco dopo l'apertura delle discussioni preliminari con i sindacati dell'automobile, rappresentanti della potente associazione Uaw (United Automobile Workers), le Case costruttrici americane (salvo, per ora, la General Motors, come diremo più avanti), hanno cominciato ad apportare quella serie di aumenti di prezzo che già da qualche tempo erano stati ventilati dalla stampa.

La persistente, difficile congiuntura economica — anche se ora [illegible] rischiarata da qualche spiraglio di luce — e le incerte prospettive per i nuovi contratti di lavoro hanno creato i presupposti per questa decisione.

In un mercato dove ormai da troppi mesi la clientela dimostra un'estrema prudenze negli acquisti, dove le immatricolazioni sono tuttora in regresso (ad eccezione di quelle relative alle vetture straniere: il 13 per cento del totale generale), la Chrysler ha per prima dato l'esempio, intendendo così di sanare almeno parzialmente le sue [illegible] le difficoltà finanziarie. E in agosto ha cominciato con [illegible]plicare un aumento agli autocarri del 4-5%. L'esempio è stato seguito, all'incirca nella stessa misura, dalla White, una marca che produce esclusivamente veicoli industriali.

Subito dopo anche la Ford ha annunciato un rialzo dei listini per gli autocarri, con una maggiorazione lievemente più elevata: circa il 6% in media. Successivamente ha informato stampa [illegible] concessionari che il provvedimento viene esteso anche alle vetture, nella misura del 5% per tutti i modelli 1971 in fase di lancio.

Tutti adesso attendono le reazioni della General Motors, che ancora non ha scoperto [illegible] sue carte. Alcuni giornali hanno però ricordato che già l'anno scorso, in analoga occasione, la stessa General Motors, con incrementi [illegible] prezzo [illegible] contenuti, costrinse le concorrenti a ritornare almeno in parte sulle decisioni prese.

In questa rinnovata corsa al rialzo dei prezzi (che si accompagna ad una parallela [illegible] in Europa, già annunciata finora da Inghilterra, Francia e Germania) va segnalata un'altra tendenza di una certa gravità. Con la notizia delle varianti [illegible] listini, le Case hanno anche reso noto che le «supergaranzie» agli autocarri (cinque anni [illegible] 80.000 chilometri), venivano riportate ai precedenti livelli biennali [illegible] triennali a seconda dei casi, con analoga riduzione dei percorsi.

Intanto le Case hanno presentato ai sindacati dell'Uaw le loro offerte, [illegible] la controparte ha già fatto sapere che i miglioramenti salariali dovranno essere almeno del 10 per cento, con l'accettazione del pensionamento a 500 dollari mensili dopo [illegible] anni di servizio, indipendentemente dall'età.

Si prospettano quindi lunghe agitazioni, che questa volta dovrebbero avere per obiettivo principale (come ha dichiarato ufficiosamente l'Uaw) [illegible] General Motors. I sindacati dispongono di un «fondo di resistenza» pari a 120 milioni di dollari (oltre 74 miliardi di lire). Forse anche per questo motivo la General Motors attende ancora a rendere note le sue decisioni in materia di prezzi.

t. d. m.

Le Case svelano i loro programmi 1971

Il coupé sportivo "Manta,, nuovo modello della Opel

Due porte e 5 posti - Tre versioni con motori a 4 cilindri di 1600 o 1900 cmc - Il tipo base costerà in Italia 1.425.000 lire

L'aspetto frontale della [illegible] «Manta», costruita negli stabilimenti di Colonia

La Opel — filiazione tedesca del colosso [illegible] General Motors — presenta in questi giorni un nuovo modello: il coupé «Manta», che prende il nome di un pesce molto profilato, capace di agili balzi fuori dell'acqua. E' una vettura a cinque posti, di linea sportiva e slanciata, con coda tronca leggermente sollevata [illegible] nel bordo superiore, [illegible] guisa di spoiler. Viene costruito in tre versioni: normale, con motore a quattro cilindri e asse a camme in testa di 1584 cmc, 83 Cv Sae a 5200 giri/minuto; Rallye, con lo stesso motore ma alcune varianti estetiche; Rallye [illegible] motore [illegible] 1897 cmc e potenza 103 Cv Sae [illegible] 5400 giri. Le velocità massime per le tre versioni variano da 165 a 170 chilometri orari, il peso [illegible] vuoto da [illegible] a 970 chili.

L'autotelaio della nuova Opel [illegible] di impostazione tradizionale: motore anteriore, trasmissione sulle ruote posteriori, cambio [illegible] quattro marce (sul tipo normale, cambio automatico a richiesta) ruote anteriori indipendenti, retrotreno ad assale rigido, sterzo a cremagliera, freni anteriori a disco, posteriori a tamburo, [illegible] [illegible]vofreno a depressione. Il passo è di mm 2430, la lunghezza totale mm 4343, l'altezza mm 1345; la capacità del bagagliaio 326 litri. Il prezzo di listino in Italia della versione normale (denominata «Manta L») sarà di 1.425.000 lire.

Aumenta la cilindrata della Peugeot «504»

Parigi, 8 settembre.

(p. a.) Con una produzione di oltre 483 mila vetture nel periodo 1 luglio 1969-30 giugno '70, la Peugeot ha strappato alla Citroën il secondo posto nella graduatoria dei costruttori francesi, e nell'intero 1970 dovrebbe superare [illegible] traguardo del mezzo milione di unità costruite.

Al Salone di Parigi la Peugeot non presenterà modelli completamente nuovi, [illegible] la versione 504 riceverà [illegible] motore [illegible] cilindrata maggiorata: dagli attuali 1796 cmc a 1971. La potenza sale così [illegible] 98 Cv Sae per la versione a carburatore e la velocità [illegible] 162 km orari. Per la versione [illegible] iniezione la Casa non ha ancora comunicato il valore della nuova potenza, ma ha annunciato che la velocità massima è di 173 orari.

Inoltre ci sarà una versione [illegible] motore Diesel [illegible] 2112 cmc [illegible] 65 Cv Din. Infine, sul coupé e sul cabriolet [illegible] gamma 504, sarà disponibile a richiesta il cambio automatico.

Visita al più grande museo automobilistico privato del mondo

Le 500 "veterane,, di [illegible] collezionista belga

Ghislain Mahy, un ricco signore di Gand, le ha raccolte in poco più di vent'anni - Sono tutte perfettamente funzionanti (le restaura lui stesso) - [illegible] loro valore complessivo [illegible] miliardi [illegible] mezzo di lire - Tra i pezzi più rari, una Peugeot del 1898, una Locomobile a vapore, una De Dion-Bouton del' 99, alcune Fiat

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, settembre

C'è chi colleziona francobolli, chi monete, chi icone, chi scatole di sigarette. Il [illegible] Mahy — Ghislain Mahy — colleziona vecchie automobili. La sua, anzi, è la più bella e grande collezione privata di vetture storiche del mondo. Quando l'ho visitata, a Gand, annoverava 524 macchine, 60 carrozze [illegible] un numero imprecisato [illegible] biciclette e motociclette. Ghislain Mahy le «restaura» personalmente ad una ad una. Funzionano tutte. Le si vedono passare ogni tanto per strada, come signore eleganti ed altere, e partecipano a mostre e concorsi. Il loro valore? In media, sui [illegible] milioni di lire ognuna, 2 miliardi e mezzo complessivi.

L'indirizzo del signor Mahy è via dell'Agnello 12, a Gand. Ci [illegible] trova davanti a un'enorme costruzione, un vecchio circo in muratura, il maggiore d'Europa. Dalla cupola in ferro pende un aereo della prima guerra mondiale. Sulla «pista», decine di vetture Fiat: Ghislain Mahy ne è il rappresentante per la provincia [illegible] Gand. Tutt'intorno, dove una volta c'erano gallerie e palchi, fino al loggione al quarto piano, macchine antiche. Si ha l'impressione d'essere [illegible] un'officina e insieme in un istituto di bellezza. Qua e [illegible] pezzi d'automobile, mezze automobili, carrozzerie d'ottone lucenti, meravigliosi motori [illegible] sei cilindri. La prima, rapida occhiata: una Peugeot del 1898, una locomobile a vapore, la carrozza di Leopoldo II, una Bentley del 1929, capace di raggiungere i 150 l'ora, la Horch tedesca [illegible] Rommel, la Fiat 1000 Miglia del '33.

Gand. Il collezionista Ghislain Mahy nel suo museo, al volante di un «double phaëton» Nagant del 1910

Il signor Mahy [illegible] un uomo piccolo, vulcanico, tra i 60 e i [illegible] anni, con una conoscenza enciclopedica della storia dell'automobile e dei motori. Mi fa da guida nel suo straordinario regno. «Vado a caccia di macchine in tutto il mondo. Un mese fa ho scovato tre Ford rarissime in Scozia, e ho dovuto noleggiare un peschereccio per portarle [illegible] Belgio. Faccio scambi con altri collezionisti, e ho agenti dappertutto. Occorre stare molto attenti, perché con [illegible] vetture storiche è un po' [illegible] con le monete, si rischiano "[illegible]doni". Le truccano, [illegible] di aggiungerci degli anni». *Ghislain Mahy continua:* «Le automobili più belle [illegible] nascoste in campagna. I contadini le hanno trasformate [illegible] furgoni, o [illegible] tengono le galline dentro, o hanno tolto il cuoio [illegible] [illegible] tessuto dalle pareti e dai sedili per farne dei vestiti. Ma dopo qualche settimana di lavoro, sembra che siano appena uscite dalla fabbrica. Allora, le porto in giro per Gand».

Nei suoi «restauri», il signor Mahy rispetta con assoluta fedeltà le caratteristiche originarie delle macchine. Egli va anche a caccia di copertoni antichi, cerchioni, clacsons, sospensioni, parafanghi. Se non trova qualcosa, lo costruisce con le sue mani, in legno [illegible] metallo. Non ha bisogno di guardare nessun modello, li ricorda tutti, colori compresi. Le automobili più pregiate le trasferisce da via dell'Agnello alla periferia della città, lungo i canali. Ha acquistato un «bowling» cinque anni fa, riadattandolo [illegible] museo. A entrarci, c'è da restare senza fiato: un'immensa Panhard-Levassor del 1906, forse l'unica De Dion-Bouton del 1899 [illegible] al mondo, una Rolls-Royce «Silver Ghost» del 1920, la Prunel 1899, la Ford 1906, [illegible] Moto Aster 1897, delle Mercedes che neppure il museo della Casa possiede, e decine di altre.

«Con qualcuna di queste vetture — *dice Ghislain Mahy* — ho visitato tutta l'Europa. Non ci avrei gusto [illegible] tenerle chiuse qua dentro. Tra l'altro, il mio museo non è aperto al pubblico». *Che cosa ne farà, ora che è avanti negli anni?* «Ne darò una parte alla provincia, [illegible] è giusto che tenga tutto io. Regalerò anche qualche automobile ai principali musei. Al resto ci penseranno i miei due figli». *Come e perché ha incominciato questa collezione, e [illegible] che mezzi?* «Fin da bambino ho avuto un'invincibile passione per i motori: sono stati [illegible] [illegible] la mia vita. Mio padre [illegible] [illegible] fabbricante di caldaie a vapore. A diciassette anni, io guidavo i camion per le consegne. Ma mi stancai presto. Un giorno decisi [illegible] costruire una macchina, e [illegible]scii [illegible] venderla per 90 mila lire. Mio padre, invece di incoraggiarmi, mi mise praticamente alla porta.

«Lasciai casa mia a 23 anni, e con quelle [illegible] mila lire aprii un'officina di riparazioni. Rendeva poco, così [illegible] [illegible] andai a Bruxelles, e incominciai a commerciare in automobili usate. Era il 1930. Nel 1935 formai la prima società d'autonoleggio in Europa. Non c'era competizione allora. Tornai a Gand nel 1943, milionario. Acquistai il circo nel 1946, e nel [illegible] divenni il rappresentante della Fiat. Abbandonai [illegible] commercio delle vetture di seconda mano proprio negli anni della guerra, e contemporaneamente [illegible] inizio alla mia collezione». *Ma non [illegible] un hobby troppo costoso?* «Adesso sì. Una volta no: le prime centinaia di macchine me le procurai per [illegible]te. Naturalmente, a forza di cambi, ora posso ottenere qualsiasi modello. Eppoi, [illegible] un investimento».

Che altro interessa [illegible] signor Mahy nella vita, non ha nessun altro hobby? «Oh [illegible]. [illegible] anche collezioni di trenini a carbone, di quelli in cui una persona può sedere in un vagone. E di organi, begli organi da chiesa; anzi ne ho uno grande [illegible] quello della Cattedrale di Gand, sto tentando di rimetterlo in sesto».

Ennio Caretto

Risposte ai lettori su un problema di attualità

E' davvero possibile consumare [illegible]*?*

Il nostro articolo della settimana scorsa sulla possibilità di [illegible] il consumo di benzina dopo il recente aumento di prezzo, [illegible] ha procurato un gran numero di lettere da parte dei lettori. Alcune esprimono dubbi, altre richiedono chiarimenti, e non [illegible] mancato chi ha ironicamente [illegible]servato che per risparmiare carburante basterebbe far trainare l'auto da cavalli. Complessivamente, ci pare che l'argomento abbia abbastanza interessato gli automobilisti. Torniamo quindi brevemente sul tema per rispondere ai quesiti postici.

Ad alcuni [illegible] cui F. Sandri, Mario Tardini e Ettore Minieri di Torino, Mario Davico di Sanremo, Gaslini di La Spezia) non è risultato chiaro il consiglio di *«sfruttare nelle forti pendenze in discesa la forza viva del veicolo procedendo in folle».* Pensavamo *fosse ovvio «approfittare delle forti discese per lasciare che la macchina proceda* [illegible] *inerzia, trascinata dal suo stesso motore (se possibile, mettere il cambio* [illegible] *folle)».* Forse non ci siamo espressi bene: non intendiamo certo dire di mettere in pratica il consiglio su una strada di montagna in discesa, cosa completamente contraria alla sicurezza, come fa notare il signor Minieri; ma unicamente lungo i leggeri dislivelli di un cavalcavia, ad esempio. E soprattutto sfruttare la rincorsa della vettura avvicinandosi a un semaforo chiuso, o a un visibile intoppo stradale: non è affatto una pratica pericolosa, quando meno in città (salvo nelle ore di gran traffico), quando per ipotesi la velocità è abbastanza ridotta.

Comunque, quello indicato non è che uno solo degli accorgimenti per consumare meno. Il risparmio si può realizzare specialmente usando molta attenzione nell'impiego delle marce basse e [illegible] strade [illegible]. Nel più [illegible] caso (rispondiamo alla signora [illegible] Rubini [illegible] Grugliasco, in polemica su questo punto con il marito) diciamo che una grande Casa automobilistica ha messo a punto un interessante sistema elettronico che attraverso un quadrante sul cruscotto indica istante per istante il [illegible] [illegible] chilometri per litro, [illegible]e, accelerando in prima e seconda, con una vettura di cilindrata media, lo strumento indica consumi di 3-5 chilometri per litro!

Ricordiamo ancora che in recenti gare al minor consumo, la «126», che secondo il catalogo ha un consumo medio di 12,5 km per litro, è arrivata a percorrerne più di 22; e l'Autobianchi A 112 oltre 23, contro il [illegible] ufficiale di 14,3. Chi ha ottenuto questi risultati si è servito né più né meno dei piccoli accorgimenti che abbiamo indicato la settimana scorsa. Al lettore Manci di Viterbo che ci chiede se non esiste qualche apparecchio economizzatore, risponderemo con apposita nota la settimana prossima.

f. b.

I temi della "Conferenza" (24-27 settembre)

Stresa: congestione [illegible] programmazione

Dal 24 al 27 settembre si terrà [illegible] Stresa la XXVII Conferenza del traffico e della circolazione, organizzata dall'Automobile Club di Milano sotto l'egida dell'Aci. Tema principale dei lavori sarà: «I trasporti: programmazione e congestione». I vari aspetti dell'argomento, trattati da autorevoli esperti, sono stati suddivisi in tre gruppi.

Il problema della congestione del traffico dominerà il decennio in cui siamo appena entrati; e non c'è dubbio che soltanto una chiara azione di programmazione può ancora opporsi a questo pericolo: programmazione economica, urbanistica, degli interventi pubblici. Si tratta quindi di contribuire all'accelerazione di quel processo di chiarimento dei termini reali del problema, da cui dovrà prendere forma la programmazione per contenere e combattere [illegible] fenomeno della congestione, tenendo conto che si è alla vigilia del varo del secondo Piano nazionale quinquennale.

Altro tema di Stresa '70 sarà: «L'inserimento dell'utente nella circolazione stradale». La relazione partirà dalla premessa che il traffico e la circolazione sono un «sistema globale», nel quale le singole componenti (veicolo, guidatore, strada, informazione, formazione, ecc.) agiscono in misura interdipendente. Ogni distorsione del singolo elemento condiziona l'intero sistema; per questa ragione i contributi degli specialisti di ogni singolo settore devono essere coordinati in una impostazione globale.

In questo quadro, la formazione dell'utente ha pari valore dell'azione disciplinare, vista sotto il profilo dei problemi legislativi e giudiziari che interessano la circolazione stradale e il comportamento dell'individuo.

Trionfo azzurro nei tuffi a Barcellona

Cagnotto campione d'Europa Dibiasi è medaglia d'argento

Nella gara dal trampolino di tre metri il tuffatore torinese ha preceduto nettamente il rivale - Al sovietico Vasin il 3° posto - Delude Chimisso e con lui tutti i nuotatori italiani

Nel nuoto sono crollati altri due record mondiali

(Nostro servizio particolare)
Barcellona, 8 settembre.

Giorgio Cagnotto ha conquistato per l'Italia la prima medaglia d'oro degli « europei » di Montjuich nobilitati da una autentica pioggia di primati tra cui quello mondiale dei 400 stile libero ottenuto ieri dallo svedese Larsson. Il formidabile saltatore torinese è pervenuto alla sua brillante affermazione in virtù di una serie di tuffi che la folla ha seguito applaudendo con entusiasmo. L'ultimo della serie, un doppio salto mortale e mezzo rovesciato, con due avvitamenti, è valso all'azzurro il massimo punteggio (67,20) attribuito ai dodici finalisti da giudici dimostratisi tutt'altro che larghi di manica.

L'affermazione italiana è stata completata da Klaus Dibiasi, ottimo secondo. La medaglia d'argento conquistata oggi nel trampolino potrebbe essere un anticipo su quella d'oro nei tuffi dalla piattaforma che dovrebbe avere a portata di mano. L'accoppiata con i primi due posti conquistati da Cagnotto e Dibiasi onora anche Carlo Dibiasi, che guida la squadra azzurra.

La medaglia di bronzo è toccata al russo Vladimir Vasin il quale ha capeggiato la schiera dei battuti dai due azzurri.

Nel nuoto si è registrata un'altra giornata di *records*. Due nuovi primati mondiali sono stati ottenuti nella staffetta 4 x 100 mista: il quartetto della Germania orientale ha vinto in 3'54"4 (migliorando il limite degli Stati Uniti, 3'54"9) e in prima frazione Matthes ha nuotato i 100 dorso in 56"9, abbassando il suo stesso primato mondiale di ben 9 decimi. Si sono avuti poi i records europei dello svedese Larsson (4'36"2 sui 400 misti) e della tedesca orientale Schmisch (400 stile libero in 4'32"9, addirittura 3" e 2 decimi meno del limite della sua connazionale Wetzko).

Barcellona. Un tuffo del neo campione europeo Cagnotto

Un altro primato europeo era caduto nelle batterie dei 200 stile libero per merito di Fassnacht il quale migliorava di un decimo il record già in suo possesso con 1'56" e 4. Nella finale di domani però il tedesco si troverà ancora di fronte il temibile Larsson. Sempre nei 200 stile libero Fabrizio Nardini ha eguagliato con 2'01"1 il record di Sergio De Gregorio, ormai vecchio di ben cinque anni. L'azzurro è rimasto però lontano dal limite per l'ingresso in finale, due minuti netti.

Degli altri italiani in gara, Chimisso nei 100 dorso ha segnato 1'02"4, non confermando quindi la prova isolata effettuata a Roma (1'02"). Per qualificarsi oggi tra i primi otto ci sarebbe voluto il tempo di 1'01"7. Franca Mattagliati è andata maluccio nei 200 misti, mentre la Calligaris non ha preso parte alla gara per riservarsi per la finale dei 400 stile libero.

La squadra italiana di pallanuoto ha concluso il girone eliminatorio superando la modesta Irlanda per 11-4 (1-0, 3-1, 5-1, 2-2). Le reti azzurre sono state realizzate da Formiconi (6), da Simeoni (2), De Magistris (2) e Ferrando (1). Nel complesso gli azzurri hanno giocato modestamente anche perché l'avversario non li ha mai impegnati a fondo e parte forse il primo tempo in cui gli irlandesi con una tattica molto difensiva riuscivano a contenere il passivo. Nei due tempi centrali l'Italia straripava anche grazie alla grande giornata di Formiconi.

Domani l'Italia inizia il turno finale del torneo di pallanuoto incontrando l'Ungheria.

Angelo Davico

Onesti si compiace con Primo Nebiolo

Roma, 8 settembre.

A conclusione dell'Universiade di Torino, il presidente del Coni, avv. Giulio Onesti, ha indirizzato telegrammi di plauso al dott. Primo Nebiolo, nella sua qualità di presidente della Fisu per la lusinghiera riuscita della manifestazione mondiale e di presidente della Fidal, per il successo ottenuto da Arese, all'avv. Giancarlo Giannozzi per la medaglia d'oro conquistata dalla pallavolo

L'A.C. Milano respinge le accuse di mr. Stanley

La tragedia di Rindt conclusa con una querela alla B.R.M.

(Nostro servizio particolare)
Monza, 8 settembre.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Monza dott. Ciappa, incaricato di compiere l'inchiesta giudiziaria sulla morte del corridore austriaco Jochen Rindt, deceduto sabato scorso alla vigilia del Gran Premio automobilistico d'Italia, ha concesso oggi l'autorizzazione per la traslazione della salma.

Il magistrato ha voluto compiere oggi una rapida ricognizione anche al box n. 5 dell'autodromo dove si trovano attualmente i resti della Lotus n. 22 guidata da Rindt: ieri sera infatti, alcuni inservienti si erano accorti che i sigilli apposti dall'autorità giudiziaria sulla porta erano stati manomessi. Il dott. Ciappa ha però potuto constatare oggi che nessuno è entrato nel box e che niente era stato toccato.

Intanto da parte dei dirigenti dell'autodromo fervono i lavori per permettere lo svolgimento del Gran Premio motociclistico delle Nazioni: se la pista infatti non sarà in grado di offrire tutta quella sicurezza richiesta dalle autorità il permesso potrebbe essere revocato. Gli organizzatori del Gran Premio devono risistemare i tratti della rete di recinzione tranciati domenica scorsa dagli sportivi e nello stesso tempo sistemare le balle di paglia in prossimità delle curve per proteggere i motociclisti dai pericolosissimi guard-rail.

Entro venerdì — assicurano i dirigenti dell'Autodromo — la pista sarà però a posto.

L'Automobile Club di Milano ha deciso di querelare Louis Stanley, cognato del presidente della B.r.m. Owen, e noleggiatore d'un centro di rianimazione, il quale, sabato scorso a Monza, dopo la tragica morte di Jochen Rindt, accusò l'organizzazione del Gran Premio d'Italia di avere lasciato morire il pilota austriaco per mancanza di cure adeguate.

Secondo il prof. Emilio Rovelli, dirigente del reparto di rianimazione che accolse Rindt, dopo l'incidente, l'intervento dell'elicottero non sarebbe servito a nulla: « Quando si presenta un caso del genere — ha detto il professore — cioè quando il cuore non batte più, lo specialista applica le elementari regole di rianimazione. Prima esegue il massaggio cardiaco e tenta di rimettere in azione il cuore, e quando questo ha ripreso a battere, viene messo sotto controllo. Per mantenere il controllo occorre un'autoambulanza attrezzata con il controllo dello specialista rianimatore. L'ambulanza viaggia a velocità bassissima, mentre la rapidità dell'elicottero sarebbe fatale ».

F. S.

Malumore all'Inter ultimatum ai giocatori

Milano, 8 settembre.

(d. m.) L'Inter ha reagito alla crisi in cui è precipitata dopo la sconfitta subita in Coppa Italia con l'Atalanta, chiamando ad un maggior senso di responsabilità anche i giocatori. Stamane, infatti, il vice presidente della società nerazzurra, avv. Prisco, si è recato ad Appiano Gentile ed ha parlato con i giocatori, esternando il profondo malumore del presidente Fraizzoli e suo personale per lo sconcertante rendimento della squadra. L'avv. Prisco ha preannunciato ai nerazzurri che saranno tutti chiamati a rispondere delle eventuali perdite di gestione della società.

Il discorso del vice presidente, arrivato ad Appiano Gentile del tutto inatteso, è stato interpretato dai giocatori come un vero e proprio « ultimatum » ed ha suscitato numerose apprensioni. Anche Heriberto Herrera è rimasto molto turbato.

Sabato si inaugura il nuovo stadio

Il Cagliari gioca a Roma poi tornerà in Sardegna

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 settembre.

Amichevole di lusso in programma domani sera alle 21,15 allo stadio Olimpico. La Roma incontrerà i campioni d'Italia del Cagliari. Il collaudo si annuncia interessante per le due squadre in previsione degli impegni di Coppa Italia in programma domenica prossima e della prima partita di Coppa dei Campioni che i sardi disputeranno mercoledì con il Saint-Etienne. Scopigno ha radunato nel pomeriggio i suoi giocatori su un campo dell'Acqua Acetosa.

In particolare Riva ha destato una grande impressione per i suoi tiri potenti calciati con il piede sinistro recentemente infortunato.

Herrera ha invece incontrato parecchie difficoltà nella composizione di uno schieramento valido per affrontare i campioni d'Italia. Rispetto alla formazione base che ha sconfitto la Lazio, mancheranno Vieri, Santarini e Petrelli infortunati. Il *trainer* romanista affiderà quasi certamente il ruolo di libero a Del Sol.

m. b.

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Bertini; Salvori, Bet, Del Sol; Cappellini, Zigoni, Amarildo, Franzot, Cordova.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva.

Lo stadio « Sant'Elia » è costato due miliardi

Cagliari, 8 settembre.

Il nuovo stadio comunale di Cagliari, il « Sant'Elia », è ormai completato. Ne ha dato l'annuncio durante una conferenza-stampa, il suo realizzatore, l'ing. Giorgio Lombardi, durante la visita dei giornalisti al nuovo complesso, che ha una capienza di 60 mila posti effettivi a sedere. L'ing. Lombardi ha messo in evidenza la funzionalità di tutti gli impianti dello stadio che si inserisce tra i primi cinque stadi italiani.

Sabato il « Sant'Elia » verrà ufficialmente inaugurato, un'ora prima dell'inizio della partita in programma, dal sindaco avv. Lai ed alla presenza di numerose autorità.

Il nuovo complesso sportivo è di proprietà del comune di Cagliari ed è costato circa due miliardi di lire; sarà messo a disposizione del Cagliari per tutte le partite di campionato e per quelle di Coppa.

Lega: per Gigi Riva contratto regolare

Milano, 8 settembre.

(d. m.) Il Consiglio direttivo della Lega nazionale ha esaminato oggi la situazione economico-finanziaria delle società di A e B, dopo la campagna acquisti e vendite. Il direttivo ha considerato soprattutto i bilanci dei dodici società, tra le quali il Cagliari. La prossima settimana controllerà anche che le somme destinate da ciascuna società di A e B agli emolumenti dei giocatori, corrispondano alla percentuale massima del 70 % degli incassi realizzati lo scorso anno, come prescritto dai nuovi regolamenti economici.

Se gli emolumenti concessi da ciascuna società ai singoli giocatori eccederanno il 70 % degli incassi realizzati l'anno precedente, la Lega inviterà i sodalizi colti in fallo a ridurre gli stipendi ai propri giocatori. Fin da oggi, comunque, il Consiglio direttivo della Lega ha potuto constatare che il Cagliari ha un *plafond* massimo di denaro da destinare ai giocatori, di 340 milioni di lire e che in questo *plafond* può trovar posto anche un ingaggio di 90 milioni per Gigi Riva. Il fatto quindi che il famoso calciatore sardo percepisca eventualmente un ingaggio di 90 milioni, per il Consiglio direttivo della Lega non costituisce un illecito. Importante è che gli emolumenti di tutti i giocatori del Cagliari non superino la somma massima di 340 milioni di lire.

A Rivarolo Canavese con Virtus Volpiano-Felettese ha avuto inizio ieri sera il torneo notturno di calcio per la coppa « Città di Rivarolo ». Stasera alle 21 si incontrano Valloreo di Cuorgnè e Pontese, venerdì Rivarolo-Felettese e martedì prossimo Sangiustese-Pontese.

Scompare il campo di Valentino Mazzola

Il Filadelfia sarà abbattuto e ricostruito - Il progetto prevede due terreni di gioco e un "pensionato" per i giovani granata

Le tribune del Filadelfia come sono oggi (a sinistra) e come erano ai tempi d'oro, gremite di tifosi festanti (al centro). Il vecchio stadio cambierà volto ma resterà sempre legato al ricordo di Valentino Mazzola (a destra, con dei giovanissimi ammiratori), il famoso « capitano » del Grande Torino

Il vecchio stadio « Filadelfia » cambierà volto. Il Torino ha chiesto ad alcuni esperti di studiare un progetto — e il relativo prospetto di spese — da sottoporre alla Società Civile Campo Torino (e per conoscenza al Coni ed al Comune) al fine di rendere più moderno e razionale il complesso di impianti sportivi. Il glorioso « Filadelfia » inaugurato il 17 ottobre 1926 e declassato a campo di allenamento nel 1963 perché le gradinate non erano più agibili, sta lentamente cadendo in rovina; inoltre c'è un piano regolatore che prevede la trasformazione in giardino pubblico del campo prospiciente lo stadio.

Per queste ragioni la direzione del Torino — rinunciando all'idea di edificare un centro sul tipo di Milanello ed Appiano Gentile alla periferia della città — ha deciso di accelerare i tempi per la sistemazione delle attrezzature che serviranno per la preparazione della prima squadra e della « De Martino » (sorgeranno due campi regolamentari) e per la costruzione di un edificio che possa servire come pensionato per i giovani calciatori tesserati dal club. Ci vorrà un po' di tempo prima di superare tutte le difficoltà burocratiche ma i lavori dovrebbero iniziare al termine della stagione '70-'71 con la demolizione delle gradinate.

Scomparirà così lo stadio di Valentino Mazzola, tanto caro ai tifosi granata. Il « Filadelfia » ha ospitato la squadra ininterrottamente dal 1926 al 1943. La guerra la aveva danneggiato con i bombardamenti aerei poi nel '58 ci fu il restauro: seguirono gli « anni d'oro » del Grande Torino. Dopo una pausa nel '58 (quando i granata si trasferirono al Comunale e retrocessero in B) il Torino giocò al Filadelfia in campionato fino al 1963.

Feijenoord-Estudiantes stasera a Rotterdam seconda sfida per la Coppa intercontinentale

Gli olandesi hanno pareggiato a Buenos Aires (2-2) nella gara di andata - La squadra argentina spera almeno in un nuovo risultato di parità che condurrebbe alla « bella » - Un eventuale terzo incontro già fissato per venerdì a Madrid - Il Feijenoord confida in Kindvall

(Nostro servizio particolare)
Rotterdam, 8 settembre.

Grande attesa, entusiasmo e tanta speranza a Rotterdam per l'incontro di ritorno della coppa intercontinentale di calcio che vedrà di fronte, domani sera con inizio alle 20,30 allo « Stadion Feijenoord », la squadra argentina Estudiantes de La Plata e la compagine locale del Feijenoord, campione d'Europa. I tifosi olandesi sostengono che gli argentini dovrebbero aver perduto ogni possibilità di aggiudicarsi l'ambito trofeo il 26 agosto scorso a Buenos Aires nella partita di andata, allorché furono bloccati sul risultato di parità (2-2) dopo essersi trovati in vantaggio per 2-0.

Una vittoria degli olandesi sarebbe la prima di una squadra non latina dall'inizio di questa competizione riservata ai campioni d'Europa ed ai campioni dell'America del Sud. Nel 1960, anno della sua prima edizione, il trofeo — un pallone d'oro sorretto da cinque colonne che simboleggiano i cinque continenti — fu vinto dal Real Madrid vincitore del Peñarol di Montevideo. In seguito, però, i sudamericani fecero pesare la loro superiorità in questa competizione che si disputa, come noto, con incontri di andata e ritorno. Attualmente le squadre dell'America Latina vantano sei vittorie (Peñarol nel '61 e '66, Santos nel '62 e '63, Racing di Buenos Aires nel '67 ed Estudiantes nel '68) contro le quattro delle squadre europee (Real Madrid nel '60, Inter nel '64 e '65 e Milan nello scorso anno battendo proprio gli stessi argentini di domani nel corso di un « retour-match » a Buenos Aires caratterizzato da violenti incidenti).

Il Feijenoord ha grandi possibilità di riuscire nella grande impresa di domani sera. Le armi degli olandesi ormai non sono più segrete: innanzi tutto dispongono di una condizione fisica eccezionale — qualità che ha permesso loro di stringere in assedio per ottanta minuti gli argentini due settimane fa a Buenos Aires —, hanno un ottimo centrocampo con Hasil e Van Hanegem, gli eroi della partita di andata, e possono vantare due « punte » sempre molto insidiose quali lo svedese Kindvall e Moulijn.

E sarà proprio a centrocampo, dove gli argentini dispongono del loro reparto migliore, che si deciderà l'incontro.

Non va trascurato il peso che avrà, sullo svolgimento del gioco, la tattica che sarà adottata dagli argentini, una tattica che si prevede impostata in modo da ottenere un risultato di parità, in modo da arrivare alla « bella » che verrebbe disputata venerdì a Madrid.

c. p.

Tancredi e Roveta nella Juve domenica?

La Juventus ha ripreso a pieno ritmo la preparazione in attesa di affrontare l'Arezzo nell'incontro valevole per l'ultima giornata del primo turno di Coppa Italia in programma domenica sera (ore 20,30) allo stadio Comunale. La notizia del rinvio dell'amichevole con l'Inter — che avrebbe dovuto essere giocata stasera a San Siro — è stata accolta con una certa soddisfazione da parte di Picchi e dei bianconeri. *« Potremo prepararci meglio per il confronto con l'Arezzo — ha detto Picchi —. Partite di rodaggio ne abbiamo disputate parecchie ».* Solo Capello avrebbe gradito sostenere un incontro impegnativo a metà settimana: *« Ho bisogno di giocare. I novanta minuti con l'Inter mi sarebbero serviti. I miei compagni, invece, hanno giustamente necessità di tirare il fiato. »*

Domenica la Juventus dovrebbe confermare la stessa formazione di Novara. Le novità potrebbero riguardare il rientro di Tancredi in porta e l'impiego di Roveta nella retroguardia al posto dell'infortunato Marchetti, con Furino mezz'ala.

Gol e spettacolo del Milan (11-1) a Chieri per la festa di Rosato

« Esibizione » dei rossoneri - Gianni Rivera entusiasma

(Dal nostro inviato speciale)
Chieri, 8 settembre.

Tremila spettatori sono accorsi ieri al « Comunale » di Chieri per assistere all'esibizione di « mezzo Milan ». L'amichevole, vinta dai rossoneri per 11-1, era stata organizzata per festeggiare Roberto Rosato, chierese di nascita, rivelatosi il migliore *stopper* nell'ultima Coppa Rimet. Rosato avrebbe voluto giocare, ma è convalescente da una distorsione a una caviglia ed ha preferito non rischiare, anche per non compromettere la possibilità di essere utilizzato domenica a Mantova in Coppa Italia.

L'ex granata è stato premiato prima della gara sul campo dal sindaco di Chieri, Olio. Medaglie d'oro, offerte dal Comune e dall'A.C. Chieri, sono toccate anche a Rocco, a Rivera e agli altri componenti la squadra rossonera. Rosato appariva commosso per le manifestazioni di simpatia ricevute: *« Ringrazio tutti, Rocco e i "volontari" del Milan, in particolare. Ad essi sono riconoscente. Non speravo proprio di portare a Chieri tanti campioni. Sono orgoglioso di essere chierese e spero che i miei concittadini siano fieri di me ».*

Chieri. Rosato e Rocco dopo la premiazione (Foto Moisio)

Rosato si è poi seduto accanto a Combin, pure lui a riposo per un leggero dolore a una coscia. Combin è particolarmente in forma in questo periodo e avrebbe voluto dimostrarlo oggi: *« Nel Torino, due anni fa, avevo segnato tredici gol. Spero di ripetermi quest'anno nel Milan. Se ci riuscirò, vorrà dire che vinceremo lo scudetto ».*

Rivera, Benetti, Schnellinger e compagni contro il Chieri, militante nel torneo di promozione, hanno dato spettacolo durante i primi quarantacinque minuti. Rivera ha deliziato il pubblico con tocchi di classe ed ha aperto le marcature con un gol di pregevole fattura: ha evitato tre difensori infilando l'angolino basso alla destra del portiere. Benetti ha poi raddoppiato con un tiro da fuori area e, dopo un'autorete di Sponga, ancora Rivera ha propiziato il quarto gol, servendo Marchi di precisione. Golin ha siglato il quinto punto. Nella ripresa i titolari sono rimasti negli spogliatoi e Rocco ha mandato in campo la squadra « De Martino ». Altre sei reti all'attivo per il Milan e una, quella della bandiera, segnata da Zanotel, per il Chieri. Poi la fine, tra gli applausi del pubblico, soddisfatto della prestazione offerta dalla « mista » rossonera contro la compagine locale nella quale gioca il fratello di Rosato, Adriano.

Pure Rocco era soddisfatto della partita, che per alcuni suoi uomini ha costituito un proficuo allenamento: *« C'è entusiasmo attorno a questo Milan — ha sottolineato il tecnico triestino — i nuovi acquisti vanno molto bene e Combin si è risvegliato. Non è vero che io l'abbia criticato dopo la prova di Brescia, ma ho semplicemente gettato un po' d'acqua sul fuoco. Combin in questo momento sta andando molto bene ».*

Bruno Bernardi

Bocce - Notiziario

Il Gruppo Bocciofilo Ilte organizza, domenica 13 settembre, la « 1ª Coppa dell'Amicizia » (annuale e definitiva), gara a coppie riservata ai poligrafici e cartai di Genova e Torino, con esclusione dei giocatori di « A » e « B ». Sono in palio 30 medaglie d'oro e numerose altre coppe offerte da « La Stampa », dall'Enel, dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil. La gara (inizio ore 8,30) si svolgerà sui campi Enel di corso Sicilia e su quelli del Cral « La Stampa ».

Risultati della 2ª serata di gare al Torneo Mossetto: Origlia-Giacosa 13 a 5; Ferrero-Tomaino 13 a 5; Favagno-Passarello 13 a 10; Lencia-Bio 13 a 5; Novara-Aghem 13 a 5; Formaggio-Canelli 13 a 9; Vassarotto-Superino 13 a 10; Griffa-Babini 13 a 8. Stasera, ore 21, sono in programma 8 incontri.

Calendario del campionato di Serie D

Firenze, 8 settembre.

La Lega semiprofessionisti ha diramato oggi il calendario del Campionato di calcio serie D, che è suddiviso in 9 gironi di 18 squadre ciascuno. Il torneo avrà inizio domenica 20 settembre (salvo alcune squadre che giocano il sabato). Le squadre prime classificate di ogni girone vengono promosse in serie C, le tre squadre ultime classificate di ogni girone retrocedono tra i dilettanti.

Pubblichiamo le 17 giornate del girone d'andata:

Girone A

1ª GIORNATA (20 settembre)
Albenga-Cossatese; Arona-Omegna; Astimacobi-Aosta; Biellese-Sarzanese; Borgosesia-Gaviese; Casale-Ivrea; Cuneo-Borgomanero; Pro Vercelli-Rapallo Ruentes; Sestrese-Canelli.

2ª GIORNATA (27 settembre)
Aosta-Borgosesia; Borgomanero-Albenga; Canelli-Astimacobi, Cossatese-Casale; Gaviese-Biellese, Ivrea-Sestrese; Omegna-Pro Vercelli; Rapallo Ruentes-Cuneo; Sarzanese-Arona.

3ª GIORNATA (4 ottobre)
Albenga-Rapallo Ruentes; Arona-Gaviese; Astimacobi-Ivrea; Biellese-Aosta; Borgosesia-Canelli; Casale-Borgomanero; Omegna-Sarzanese; Pro Vercelli-Cuneo; Sestrese-Cossatese.

4ª GIORNATA (11 ottobre)
Aosta-Arona; Borgomanero-Sestrese; Canelli-Biellese; Cossatese-Astimacobi; Cuneo-Albenga; Gaviese-Omegna; Ivrea-Borgosesia; Rapallo Ruentes-Casale; Sarzanese-Pro Vercelli.

5ª GIORNATA (18 ottobre)
Arona-Canelli; Astimacobi-Borgomanero; Biellese-Ivrea; Borgosesia-Cossatese; Casale-Cuneo; Omegna-Aosta; Pro Vercelli-Albenga; Sarzanese-Gaviese; Sestrese-Rapallo Ruentes.

6ª GIORNATA (25 ottobre)
Albenga-Casale; Aosta-Sarzanese; Borgomanero-Borgosesia; Canelli-Omegna; Cossatese-Biellese; Cuneo-Sestrese; Ivrea-Arona; Pro Vercelli-Gaviese; Rapallo Ruentes-Astimacobi.

7ª GIORNATA (1° novembre)
Arona-Cossatese; Astimacobi-Cuneo; Biellese-Borgomanero; Borgosesia-Rapallo Ruentes; Casale-Pro Vercelli; Gaviese-Aosta; Omegna-Ivrea; Sarzanese-Canelli; Sestrese-Albenga.

8ª GIORNATA (8 novembre)
Albenga-Astimacobi; Aosta-Pro Vercelli; Borgomanero-Arona; Canelli-Gaviese; Casale-Sestrese; Cossatese-Omegna; Cuneo-Borgosesia; Ivrea-Sarzanese; Rapallo Ruentes-Biellese.

9ª GIORNATA (15 novembre)
Aosta-Canelli; Arona-Rapallo Ruentes; Astimacobi-Casale; Biellese-Cuneo; Borgosesia-Albenga; Gaviese-Ivrea; Omegna-Borgomanero; Pro Vercelli-Sestrese; Sarzanese-Cossatese.

10ª GIORNATA (22 novembre)
Albenga-Biellese; Borgomanero-Sarzanese; Canelli-Pro Vercelli; Casale-Borgosesia; Cossatese-Gaviese; Cuneo-Arona; Ivrea-Aosta; Rapallo Ruentes-Omegna; Sestrese-Astimacobi.

11ª GIORNATA (29 novembre)
Aosta-Cossatese; Arona-Albenga; Biellese-Casale; Borgosesia-Sestrese; Canelli-Ivrea; Gaviese-Borgomanero; Omegna-Cuneo; Pro Vercelli-Astimacobi; Sarzanese-Rapallo Ruentes.

12ª GIORNATA (6 dicembre)
Albenga-Omegna; Astimacobi-Borgosesia; Borgomanero-Aosta; Casale-Arona; Cossatese-Canelli; Cuneo-Sarzanese; Ivrea-Pro Vercelli; Rapallo Ruentes-Gaviese; Sestrese-Biellese.

13ª GIORNATA (13 dicembre)
Aosta-Rapallo Ruentes; Arona-Sestrese; Biellese-Astimacobi; Canelli-Borgomanero; Gaviese-Cuneo; Ivrea-Cossatese; Omegna-Casale; Pro Vercelli-Borgosesia; Sarzanese-Albenga.

14ª GIORNATA (20 dicembre '70)
Albenga-Gaviese; Astimacobi-Arona; Borgomanero-Ivrea; Borgosesia-Biellese; Casale-Sarzanese; Cossatese-Pro Vercelli; Cuneo-Aosta; Rapallo Ruentes-Canelli; Sestrese-Omegna.

15ª GIORNATA (3 gennaio '71)
Aosta-Albenga; Arona-Borgosesia; Canelli-Cuneo, Cossatese-Borgomanero; Gaviese-Casale; Ivrea-Rapallo Ruentes; Omegna-Astimacobi; Pro Vercelli-Biellese; Sarzanese-Sestrese.

16ª GIORNATA (10 gennaio)
Albenga-Canelli; Astimacobi-Sarzanese; Biellese-Arona; Borgomanero-Pro Vercelli; Borgosesia-Omegna; Casale-Aosta; Cuneo-Ivrea; Rapallo Ruentes-Cossatese; Sestrese-Gaviese.

17ª GIORNATA (17 gennaio)
Aosta-Sestrese; Borgomanero-Rapallo Ruentes; Canelli-Casale; Cossatese-Cuneo; Gaviese-Astimacobi; Ivrea-Albenga; Omegna-Biellese; Pro Vercelli-Arona; Sarzanese-Borgosesia.

IN BREVE

Dionisi vola a 5 metri

Renato Dionisi ha vinto saltando 5 metri la gara dell'asta inclusa nella riunione internazionale svoltasi ieri sera a Milano con molti reduci dell'Universiade. Altri risultati: Chizova (Urss) 18,80 nel peso femminile. Saneyev (Urss) m. 15,05 di salto triplo.

Di corsa a Castagneto

Vivo successo di iscrizioni sta riscuotendo la corsa podistica in programma domenica 27 settembre con partenza da via Napione 34 (bar Pia) ed arrivo a Castagneto Po. Percorso: via Fontanesi [illegible], corso Regina, corso Belgio, strada Casale, Sassi, San Mauro, Castiglione Torinese, Gassino, Cimena, Bivio San Genisio, Castagneto Po per un totale di 24 chilometri.

La « B » del pallone elastico

Le prime due semifinali del campionato di Serie B di pallone elastico si sono concluse con questi risultati: a Caraglio Billia-Arrigo 11-3; a Monastero Bormida Corino Sergio-Avidano 11-8. Sabato e domenica si disputeranno gli incontri di ritorno: Arrigo-Billia ad Alba e Avidano-Corino a Cherasco. Le due quadrette che avranno ottenuto più giochi in entrambe le gare disputeranno la finale per il titolo italiano.

Violente scosse sismiche nella regione di Knin

Terremoto in Jugoslavia, molti feriti gli abitanti accampati per le strade

In alcuni centri sono stati lesionati l'80 per cento degli edifici - La popolazione si rifiuta di rientrare nelle case - Il sismo ha colpito anche la periferia di Sarajevo

Belgrado, 8 settembre.

Nella regione di Knin, sull'altipiano dinarico nell'entroterra dalmato, si sono ripetuti nella tarda serata di ieri i movimenti tellurici. Il più forte, registrato intorno alle 23, ha provocato sensibili danni agli edifici sia della città sia di alcuni centri vicini. L'80 per cento delle case sono state danneggiate, diverse persone sono ferite. Danni gravi ha subito la stazione ferroviaria che ha avuto infranti tutti i vetri delle finestre.

L'interruzione dell'energia elettrica ha bloccato l'attività delle fabbriche e ha aumentato il disagio della popolazione la quale già dal pomeriggio si era accampata nei giardini e nelle piazze, rifiutandosi di rientrare nelle case.

A Knin è stato proclamato lo stato d'emergenza e sono stati mobilitati gli uomini della difesa civile. Sono intervenuti anche reparti delle forze armate che stanno provvedendo allo sgombero degli abitanti delle case lesionate e dei degenti negli ospedali.

Il terremoto, la cui intensità è stata calcolata dall'Istituto geofisico di Zagabria del settimo-ottavo grado della scala Richter e con epicentro a pochi chilometri a Sud di Knin, è stato avvertito anche a Zara, Sebenico, Spalato e Makarska i cui abitanti, presi dal panico, sono fuggiti nelle strade.

Le scosse di terremoto si sono ripetute anche a Sarajevo. Una scossa, più forte delle precedenti, ha provocato danni nella zona industriale di Vogosce, alla periferia della città. Anche qui la popolazione ha trascorso la notte all'aperto, nei parchi, nei giardini, nelle piazze, in rifugi improvvisati, nelle automobili. *(Ansa)*

Ha compiuto 75 anni

Si dimette a Boston l'arcivescovo Cushing

Forse si recherà nell'America Latina come missionario

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 8 sett.

Richard James Cushing, *« il cardinale dei Kennedy »*, ha ripetuto la sua richiesta di dimissioni dal governo dell'arcidiocesi di Boston (un milione di cattolici) e Paolo VI l'ha *« benignamente »* accolta, come annuncia questa sera *L'Osservatore Romano*.

I motivi ufficialmente addotti sono l'età (il porporato ha compiuto 75 anni alla fine di agosto) e la salute. Ma già da alcuni anni Cushing premeva per essere mandato a fare il missionario in un Paese qualsiasi dell'America Latina: ora è libero di andare a concludere la sua attività sacerdotale in qualche sperduto luogo sprovvisto di preti. Il suo caso ricorda quello del cardinale Emilio Leger, canadese, che, lasciata la diocesi di Montreal si è dedicato alle cure dei lebbrosi africani.

Il cardinale Cushing era stato dissuaso dai propositi dimissionari la prima volta una decina di anni fa da Giovanni XXIII, poi da Paolo VI, che lo aveva invitato ad aspettare la scadenza dei 75 anni. Figlio di due immigrati irlandesi, fu ordinato prete nel 1921, divenne vescovo nel 1939, arcivescovo di Boston nel 1944 e cardinale nel 1958 ad opera di Papa Roncalli. Di Giovanni XXIII ha detto, una volta, che era stato *« il solo uomo a capirlo »*.

Confidente ed amico dei Kennedy dal 1946, Richard James Cushing benedisse nel 1956 il matrimonio tra John e Jacqueline, fu lui a pronunciare la *« invocazione »* quando John Kennedy fu eletto presidente degli Stati Uniti, lui ancora a celebrare la Messa funebre per il presidente assassinato a Dallas.

In occasione delle discusse nozze di Jacqueline con l'armatore Onassis, sembrò che un incidente irreparabile fosse avvenuto tra il cardinale, che si dimostrava *« comprensivo »* verso il matrimonio della vedova Kennedy con un divorziato, e il Vaticano, che dichiarava di non poter riconoscere la validità dell'unione e di ritenere Jacqueline *« in peccato grave »*. Di fronte alle accuse che gli piovevano da ogni parte, Richard James Cushing giunse a minacciare le sue dimissioni. Paolo VI lo esortò alla pazienza, pregò il porporato di restare al suo posto, almeno per il momento.

Ora le dimissioni sono state accolte. A Boston il porporato vanta la costruzione di 140 chiese, di quattro ospedali e di un grande seminario, dal quale partono missionari per ogni parte del mondo.

Paolo VI gli ha dato come successore un prelato cinquantacinquenne, mons. Humberto Medeiros, nativo delle isole Azzorre, che da 4 anni era vescovo della piccola diocesi di Brownsville, nel Texas. **f. p.**

Ad Atene le più belle d'Europa

Atene. Anna Zamboni ieri al porto del Pireo. La reginetta italiana di bellezza è nella capitale greca con le altre partecipanti al concorso per l'elezione di Miss Europa (Ap)

Senza incidenti a Napoli lo sciopero di due ore

Protesta contro l'aggressione dei fascisti agli operai - Migliora il sindacalista ferito

Napoli, 8 settembre.

(a. l.) Sono lievemente migliorate le condizioni del sindacalista Antonio Costa, di 40 anni, percosso al capo da estremisti di destra ieri davanti allo stabilimento dell'« I.R.E. » (ex Ignis-Sud) durante una riunione. Antonio Costa, operaio del cantiere « Costruzioni meccaniche meridionali » e membro della Fiom-Cgil, è ancora ricoverato all'ospedale Cardarelli.

Mentre la polizia prosegue nelle indagini per identificare gli autori dell'aggressione, in tutte le industrie metalmeccaniche della provincia gli operai si sono astenuti dal lavoro per due ore; lo sciopero è avvenuto a rotazione nelle varie aziende, secondo un ordine prestabilito dalle segreterie delle organizzazioni sindacali. La protesta, decisa da Cgil, Cisl e Uil, si è svolta senza alcun incidente.

Le segreterie sindacali, al termine di un incontro per un completo esame della situazione, hanno emesso un comunicato in cui deplorano il *« ripetersi di questi gravi episodi che un diverso, deciso e responsabile atteggiamento delle forze dell'ordine nel senso di civili e democratiche manifestazioni sindacali avrebbe potuto evitare »*.

Bimba di quattro anni asfissiata in un frigo

Vi era entrata per gioco senza poter più uscirne

Ancona, 8 settembre.

(e. g.) Una bimba di quattro anni e mezzo, Antonella Murri, è morta asfissiata in un vecchio frigorifero abbandonato in un magazzino nei pressi della sua abitazione a Monterubbiano.

La disgrazia è accaduta nelle prime ore del pomeriggio di ieri. La bimba, come di consueto, era uscita nel cortile per giocare e senza che nessuno se ne accorgesse era entrata nel magazzino incustodito dove fra altri rottami c'era un vecchio frigorifero. Incuriosita ha aperto lo sportello, è entrata e si è chiusa dentro non riuscendo più ad aprire.

Alcune ore dopo, la madre, messa in allarme dalla scomparsa della figlia, iniziava le ricerche aiutata dai familiari e dai vicini. Venivano fatte battute nei campi, nei boschi vicini, ma solo verso sera il padre pensava di guardare anche nel magazzino. Appena entrato nel locale l'uomo udiva dei flebili lamenti provenire dal frigorifero e, intuendo cos'era accaduto spalancava la porta: la piccola giaceva rannicchiata ormai allo stremo delle forze.

Subito con un'auto veniva trasportata all'ospedale di Monterubbiano dove i medici si prodigavano con tutti i mezzi. Purtroppo ogni tentativo era vano e la piccola dopo alcune ore cessava di vivere.

Trovata piangente: ' Mi ha attirata in un tranello „

Bella hostess tenuta prigioniera da un giovane per un'intera notte

A Milano - Lo sconosciuto ha abusato della donna, che ora è ricoverata all'ospedale - L'uomo è riuscito a far perdere le sue tracce - Indagini sull'episodio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 settembre.

(g. m.) Una bella hostess delle linee aeree svizzere è stata tenuta prigioniera per un'intera notte da uno sconosciuto che ha abusato di lei: la ragazza ha dovuto essere ricoverata in ospedale, mentre il giovane è riuscito a far perdere le proprie tracce.

L'episodio è accaduto ieri sera ed ha avuto come protagonista la hostess Anna Dvorakova, di 23 anni, da Praga, ma residente in Svizzera dove lavora alla compagnia di bandiera elvetica.

La donna sabato scorso aveva ottenuto una breve licenza per trascorrere cinque giorni di vacanza in Italia. Era già stata a Venezia e ieri sera era giunta a Milano. Alla Stazione Centrale, Anna Dvorakova, non pratica della città, aveva chiesto ad alcuni ferrovieri indicazioni per trovare una sistemazione. Un giovane sui 25-30 anni, elegante e dai modi signorili, era intervenuto per aiutarla. L'hostess aveva depositato al bagagliaio la sua valigia ed aveva poi seguito lo sconosciuto.

Non si sa ancora dove il giovanotto l'abbia accompagnata. Stamane la Dvorakova è stata trovata piangente in una strada della periferia. Ad un vigile ha raccontato la sua storia.

Il suo accompagnatore a bordo di un'auto l'aveva portata in un appartamentino dove, a suo dire, venivano affittate delle stanze. In realtà era un tranello: quando i due si sono trovati in camera il giovanotto ha manifestato le sue vere intenzioni, costringendo la cecoslovacca a cedergli. Quindi, dopo averla tenuta prigioniera per l'intera notte, le ha tolto dalla borsetta tutto il denaro che aveva, 15.000 lire in contanti.

Stamane, il giovane ha costretto la sua vittima a lasciare la stanza. L'ha fatta salire sull'auto e poco dopo l'ha costretta a scendere. Anna Dvorakova, che era ancora in stato di *choc*, è stata ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in sette giorni da numerose contusioni.

Italiano "sedotto„ in Svizzera vuole essere di nuovo celibe

E' un chimico messinese - Ottenuto il divorzio dalla magistratura elvetica, chiede alla nostra l'annullamento del matrimonio - Quando celebrò le nozze era sconvolto dalla nostalgia del suo paese: « incapace di intendere e volere »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 settembre.

(g. m.) Un chimico messinese emigrato in Svizzera otto anni fa e da tempo sposato con una ragazza elvetica si è rivolto alla magistratura italiana perché dichiari anche nel nostro Paese « nullo e di nessun effetto giuridico il matrimonio per incapacità di intendere e di volere dello sposo, per errore e per violenza ». Protagonista della singolare vicenda il dott. Fulvio Sandu Infirri.

Nel 1962, appena giunto a Basilea, il chimico fece conoscenza con Ursula Hedwig Muller, una ragazza allora di 17 anni che lo aiutò a superare la grave depressione che lo aveva colpito, per nostalgia. Una sera la ragazza confessò all'uomo di essere incinta e lo invitò a incontrarsi con i suoi genitori. Il chimico, recatosi in casa dei futuri suoceri venne, secondo il racconto da lui fatto, minacciato e costretto a sposare la giovane. Il matrimonio ebbe luogo qualche tempo dopo e il dott. Infirri si recò, con la giovane sposa, in viaggio di nozze a Messina per presentarla ai familiari. Durante i primi giorni di convivenza, però, cominciarono ad apparire, all'orizzonte della coppia, le prime nubi e il chimico, come ha successivamente precisato alla magistratura elvetica, si accorse che Ursula non era così dolce e tanto comprensiva come gli era apparsa nei primi incontri. La giovane, inoltre, non era in stato interessante ma disse al marito di essere ricorsa a quello stratagemma per poterlo condurre all'altare. Il dott. Infirri riuscì, in Svizzera, a ottenere una sentenza di divorzio a lui favorevole: una perizia eseguita durante l'istruttoria, infatti, permise di accertare che Ursula era affetta da squilibrio psichico, tendenza alla cleptomania e immaturità congenita ». La richiesta di annullamento delle nozze era stata avanzata, per conto del dott. Infirri, dall'avvocatessa Antonia De Luigi, che riuscì anche a dimostrare come l'uomo si trovasse, allora, « in tale stato di prostrazione fisiopsichica da non rendersi conto del passo che stava per compiere e tale da non riuscire a reagire alle minacce ».

Continua la corsa alla benzina svizzera

Luino, 8 settembre.

(a. c.) Lunghe code a tutti i valichi di confine del Verbano e dell'Ossola: decine di migliaia di automobilisti italiani continuano l'assalto ai distributori di benzina ticinesi provocando frequenti intasamenti.

Tutti comunque hanno potuto riempire i loro serbatoi ed acquistare banane, caffè, zucchero, sigarette e dadi di carne. Per ora alla dogana non sono stati fatti controlli particolari. Le misure protettive si temono prossime. Gli automobilisti della zona di confine, per tale motivo, hanno intensificato le « gite » in Svizzera.

A Luino i posti doganali sono addirittura cinque: rispettivamente a 2, 4, 7, 8 e 17 chilometri dal centro cittadino. Da Verbania il primo distributore svizzero dista 25 chilometri; da Cannobio, 4; da Varese, 18.

Misure antinfluenzali disposte per l'autunno

Roma, 8 settembre.

Il ministro per la Sanità, on. Luigi Mariotti, ha impartito disposizioni ai medici provinciali perché sia predisposto per l'autunno *« un esteso piano di vaccinazioni antinfluenzali volto a proteggere tempestivamente i gruppi più esposti o nei quali la malattia può assumere andamento grave, a volte letale »*. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

7 settembre 1970

NATI — De Lucia Vincenzo; Antonucci Iris; Scorda Samantha; De Stefano Doriana; Ciclotti Tiziana; Rocchetto Enrico; Pocrio Elisa; Paganino Claudia; Crea Mariagrazia; Gareri Sabrina; Guglielmi Pietro; Ferrero Tatiana; De Tommaso Danilo; Odasso Andrea; Renda Rosa; Pace Katia; Bondi Vittoriana; Bertoldi Amanda; Medali Alberto; Lamanna Antonio; Clarizia Roberto; Sterpone Luca; Monteno Loredana; Baldovino Monica; Bellomo Paola; Zugno Davide; Foesio Renzo; Miom Sandra; Maritano Marco; Girotto Alessandro; Barbetta Lorena; Gallo Rosaria; Marzionne Paolo; Zorio Nadia; Sapio Maurizio; Carello Elena; Guaresi Luca; Lazzelera Enzo; Amato Milena; Atzeni Maurizio; Fillitte Laura; Novello Grazia; Trombini Sabrina; Tesa Luca; Donaggio Emanuela; Giangualano Raffaella; Valciara Simona; Guerrieri Giuseppe; Cappellaro Debora; Marchese Greca; Enria Raffaella; Tesse Vito; Piazza Alexandro.

MORTI — Stellino Luigi, di anni 84, nato a Cuneo, pens., abitante in p. Vitt. Veneto 10; Laticignola Raffaele, a. 89, Monopoli, pens., v. Ormea 101; Viola Elena in Siracusano, a. 72, Ustica, casal., c. Tassoni 53; Chiappero Ermenegildo, a. 67, Torino, pens., v. C. Capelli 76; Sacchetti Alberto, a. 40, Torino, tipogr., v. Cravero 33; Grimaldi Margherita in Pazienza, a. 55, Molfetta, casal., str. Cartmann 68; Angelutti Eugenia ved. Borgetto, a. 88, Ziegelrode, pens., v. F. Filzi 2/2; Crevella Martino, a. 80, S. Sebastiano Po, v. C. Alberto 18.

Deceduti in ospedale: Fornero Giuseppe, a. 58, Favria, pens.; Navone Francesco, a. 58, Chieri, pens.; Speranza Grazia, gg. 12, Torino; Peletti Andrea, a. 14, Moncalieri, studente; Levi Silvio, a. 81, Saluzzo, pens.; Fiorio Laura in Cucco, a. 23, Torino, casal.; Spesso Adelaide ved. Gallinotti, a. 76, Salasco, pens.; Vancini Anselmo, a. 87, Mantova, pens.; Ciotta Pellegrino, gg. 11, Torino; Dipietromaria Renato, a. 73, Torino, pens.; Frisone Gaetana, a. 58, Messina, casal.; Cassina Edoardo, a. 76, Torino, pens.; Di Stefano Luigi, a. 84, Palermo, pens.; Vania Eliseo, a. 36, Quinto, operaio; Lagasi Emilia, a. 85, Alessandria, pens.; Piazzalla Mario, a. 55, Torino, impieg. Vizzano Incoronata v. Tomasiello, a. 74, Lavello, pens.; Goldin Luigi, a. 63, Monsellce, pens.; Cilli Raffaele, a. 60, Cosenza, pens.; Borgaro Battista, a. 70, Torino, pens.

Nati 53 - Matrimoni 30 - Morti 25

INg. **Francesco Mario Galleano**

Ing. **Francesco Mario Galleano**

Ing. **Francesco Mario Galleano**

Ing. **Francesco Mario Galleano**

Cav. **Francesco Gilardino**

Angela Boccassino

Maria Canta

Rosa Cantamessa ved. Raspino

Anna Pagliano

Giuseppe Gallino

Geom. **Romeo Damonte**

Italo Aimone in Cecchini

Giuseppe Macchi

Sandra Falla

Saturnino Occhetto

Alfonsina Ponzone in Beniamino

Geom. **Giuseppe Bessè**

Geom. **Giuseppe Bessè**

Magg. **Giuseppe Bessè**

Cav. Geom. **Giuseppe Bessè**

Cav. Geom. **Giuseppe Bessè**

Virginia Longhi ved. Vercellone

Virginia Vercellone Longhi

Virginia Vercellone

Cav. Uff. Rag. **Giuseppe Grasso**

Luigi Stringher

Cav. **Oreste Garino**

Cav. **Oreste Garino**

Cav. **Oreste Garino**

Cav. **Oreste Garino**

Cav. **Oreste Garino**

Cav. **Oreste Garino**

Maria Grassi ved. Gambetta

Maria Grassi ved. Gambetta

Maria Grassi ved. Gambetta

Giuseppe Vallerotto

Geom. **Enrico Artero**

Luigia Benedetto in Camoriano

Giacinto Moriondo

Dott. **Adolfo Francia**

Gr. Uff. **Luigi Bossi**

Col. Gr. Uff. **Luigi Bossi**

Col. Gr. Uff. **Luigi Bossi**

Gigi Bossi

Col. Grand'Uff. **Luigi Bossi**

Grand'Uff. **Luigi Bossi**

Col. **Luigi Bossi**

Comm. **Luigi Bossi**

Gr. Uff. **Luigi Bossi**

Comm. **Luigi Bossi**

Gr. Uff. **Luigi Bossi**

Maestro **Giulio Cesare Gedda**

Giulio Cesare Gedda

Margherita Granero n. Richiardi

Margherita Granero

Pierino Gianotti-Prat

Giulia Fragiacomo ved. Cesa

Giulia Cesa

Maria Cavagnero Penna

Silvia Genero

Comm. **Giobattista Rossotti**

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 10)

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

(Continua a pag. 18)

ANNUNCI ECONOMICI

⑭ Domande lavoro

(Continua da pag. 17)

26ENNE pratica bar e negozio, offresi mezza giornata, comodità autobus 60-19. Telefonare 73.23.41.
27ENNE, diplomato inglese estero, conoscenza francese, cerca lavoro, libero subito. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 1522 — 10100 Torino ».
30ENNE autista patente C offresi seria ditta anche per lunghi viaggi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 1530 — 10100 Torino ».
44ENNE presenza offresi commesso o portiere albergo. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 1476 — 10100 Torino ».

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. AZIENDA nazionale assume personale femminile per facili lavori. Fino 120.000 mensile. Via Baretti 3 (Porta Nuova).
A.A.A.A.A. 100.000 cercasi personale femminile distribuzione omaggi. Uff. Tempieo, corso Vittorio 36.
A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile lavoro propaganda, 8000 giornaliere. Via Camerana 4 C (Portanuova).
A.A. FABBRICA assume personale femminile lavoro esterno, possibilità 180 mila mensili. Fluschimica, via Saluzzo 43.
A.A. TUTTOFARE fissa offresi alto stipendio trattamento familiare. Telefonare 659-312.
A. ASSUNZIONE immediata personale femminile assicuriamo 50.000 settimanali. Pubblibest, via Gioco a 10.
A. AUTORETTIFICA cerca apprendisti anni 16-18. Tel. 682-996, 655-945.
A. NUOVA organizzazione assume personale femminile distribuzione omaggi. Agenzia Mibelia, via Belfiore 1.
A. TRATTORIA cerca ragazza cameriera tuttofare, massimo 35enne, 100.000 mensili. Telefonare 595-221.
A Moncalieri industria meccanica ricerca aggiustatori e fresatori. Tel. 644-617.
ABILE carpentiere meccanico conoscenza disegno et saldatura filo continuo cercasi. Presentarsi via Castelgomberto 119.
ABILE sarta cercasi. Prossima apertura boutique. Telefonare 956-826.
ABILE tuttofare fissa referenziata cercasi 90.000 mensili. Telef. 759-913 Torino.
ACCONCIATURE Moncalieri cerca lavorante ambosessi. Urge. Tel. 645-539.

ADDETTI macchine operai generici, età 30-45 anni, obblighi militari assolti disposti turni, ottimo trattamento, assume primaria azienda accessori auto Mirafiori. Telefonare 541-075.

AIUTO operatore reparto tornerie, minuteria metallica, assume Salce, via Rossini 25.
AL Cantaro Verde cercasi cameriera pratica ristorante, via Saluzzo 17.
ALBERGO cerca donna piani e cameriere sala. Telefonare 95.02.74, Rivoli.
ALESUARISTA esperto cerca azienda costruzioni macchine speciali, retribuzione superiore alla media. Telefonare 773-241, 786-436.
APPRENDISTA grafico volenteroso cerca agenzia pubblicità. Telef. 533-618.
APPRENDISTA meccanico e meccanico fotoriproduttore cerca importante ditta settore. Telefonare 385-948.
APPRENDISTE, aiutanti sarte, cerca sartoria signora. Telefonare 545-068.
APPRENDISTE per facile lavoro magazzino, assume ditta tessuti. Telefonare 694-918.
APPRENDISTE 15enni assume maglificio. Telefonare 659-778.
ARREDAMENTI, importante azienda zona centro cerca commesso/a praticissimi ramo, Trevet, via Cernaia 17, telefono 544-456.
ARTIGIANO cerca tubista carpentiere. Telefonare a. 365-528.
ASSUMESI signorine iniziare carriera ballo, paga iniziale 150.000 mensili. Scrivere: Venturelli, via Montegrappa 22, telefono 275-667, Bologna.
ASSUMIAMO collaudatori carpentieri per esecuzione strutture palazzi. Telefonare 017-59.61.88.
ASSUMIAMO mezza giornata: marito giardiniere, moglie tuttofare. Alloggio, stipendio. Telefonare 655-101.
ASSUMO elettricisti impianti civili, automezzo proprio, paga ottima. Telefonare 935-218.
ASSUMONSI macchiniste, sellaie, sellai e ragazze facili lavori. Sani, via Bardonecchia 178.
ASSUMONSI operai tubisti apprendisti costruzione centraline idrauliche. Via Sansovino 243/66. Telefonare 293-037.
AUTISTA patente C, referenziato grossista alimentari cerca per consegne città. Telefonare 510-255.

AUTISTA 25-35enne patente D-E pratico Torino e dintorni cercasi per guida autocarro leggero, carico scarico. Presentarsi at Dea. strada Torino 70, Moncalieri.

AUTORIMESSA cerca abile noleggio. Telefonare 635-581.
AZIENDA importante elettronica cerca operaie 16-30enni per lavori di responsabilità. Presentarsi C.S. Italia via Saorgio 48.
BAMBINAIA fissa pratica seria cerca famiglia signorile bimbo 2 anni e 5 anni. Telefonare 513-493.
BAR chiusura serale cerca apprendista a aiuto barista. Tel. 537-528.
BARISTA o aiuto barista cercasi libero subito. Presentarsi ore 10-12 piazza San Carlo 204.
BOBINATORE espertissimo, pratico montaggio motori, possibilità carriera indipendente officina elettromeccanica cerca. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 1264 — 10100 Torino ».

PASTICCERIA centrale portici, Porta Nuova, cerca aiuto commessa. Telefonare 543-116.
PELLETTERIA cerca apprendiste e macchiniste. Telefonare 331-733.
PENSIONATO cercasi lavoro facile media redditizio. Telefonare 350-810 ore 21-22.
PERSONA sola cerca signorina 35enne semplice, seria per assistenza, governo casa. Trattamento familiare. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 6638 — 10100 Torino ».
RAGAZZO 16-18 anni assume officina Davis, via Busca 17.
REFERENZIATA fissa o giornata, cerca distinta famiglia due bambini. Telefonare 30.30.94.
RISTORANTE Forchetta d'Oro, via XX Settembre 49, cerca apprendista cucina.
SALDATORI con macchine a filo continuo, lamieristi carpentieri cerca importante azienda. Presentarsi Grosso & Benetton, strada delle Campagne 122/6.
SIGNORA cerca tuttofare, mezzeria, referenziata, fissa oppure domestica tuttofare. Telefonare ore 8-11 89.11.64.
SIGNORINA cercasi fissa custodia due bimbi 10-7 anni ed aiuto casa. Massima libertà. Telefonare 551-190, mattino.
SIGNORINA fissa, referenziata per bambine 3-5 anni cercasi. Ottimo trattamento. Telefonare 654-620.
SOCIETA' affitterebbe locale o capannone entro dazio mq 1500-2000 adibire esclusivamente magazzino materiale industriale. Indispensabile facilità e comodità carico-scarico autotreni. Telefonare 760-622.
STIRATRICE a ore cercasi. Telefonare 655-511, 883-158.

TORNITORI I e II categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 18-19 presso Sae: Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Sala, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.
TUTTOFARE abile referenziata giornata cercasi. Telefonare mattino 80-660.
TUTTOFARE abilissima, fissa, referenziata, cercasi famiglia adulti. Ottimo stipendio. Telefonare ore ufficio 233-743.
TUTTOFARE fissa referenziata cercasi ottima retribuzione. Telefonare 87.64.17.
TUTTOFARE fissa referenziata cercano coniugi. Ottimo trattamento. Telefonare 909-314.
TUTTOFARE referenziata fissa, ottimo trattamento, cercasi. Telef. 644-737.
VALIGERIA pelletterie cerca apprendisti. Via Pastrengo n. 35, Moncalieri.
VERNICIATURA mobili metallici cerca verniciatori I-II categoria. Telefonare 140 167 Beinasco.

⑯ Piazzisti - Rappres.

A introdotti Enti Ospedalieri, comunità, alberghi, offriamo interessanti condizioni vendita detersivo « Biancaneve ». Scrivere: Prodotti Chimici Virginio Panzeri, via D. Bosco 28, 24100 Bergamo.
CERCASI agenti vendita con o senza deposito caldaie « Termosole-Primula » per Piemonte. Scrivere: Bonaga, S. Felice 123, Bologna.

INTRODOTTO officine accetta rappresentanza utensileria con deposito. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4673 — 10100 Torino ».
PER Piemonte e Liguria cercasi introdottissimi bar per abbinamento in esclusiva assoluta. Scrivere Pubblimun Casella 201, 14100 Asti.
SIGNORA distintissima buona conoscenza francese residente villa collinare alloggio elegante esaminerebbe proposte attività rappresentanze pubbliche relazioni da svolgere in abitazione. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 6629 — 10100 Torino ».
SOCIETA' termotecnica milanese apparecchi per tubazioni industriali cerca serio rappresentante aut produttore Torino con esperienza et introduzione dimostrabili. Casella 1537/A, Spi. 20122 Milano.
TUBI acciaio importante azienda commissionaria Dalmine assume giovani venditori. Presentarsi Miall, corso Roma 17, Moncalieri.
VENTOTTENNE auto offresi rappresentante magazziniere. Telefonare 283-924, ore 12.30-14; 18.30-21.
VISITANDO comunità ristoranti abbinerei redditizio importante articolo sedicità garanzia. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 1365 — 10100 Torino ».

⑱ Smarrimenti

RICOMPENSA consegnando pastore tedesco femmina, schiena nera, zampe biondo, smarrito domenica Lanzo. Telefonare 620-572.

⑲ Informazioni

⑳ Igiene e terapia

㉑ Automobili

㉒ Cicli - Moto - Sport

㉓ Prestazioni diverse

㉔ Annunci vari